



locali de Anci-Legautonomie - Aiccre-Uncecm - upi

L'informatore delle Autonomie locali

Rivista amministrativa, economica, finanziaria, legislativa e politico-culturale

Anno XVII - n° 17/20 Sett./Ottobre 2009 - Spedizione in abbonamento postale Comm. 20 art. 2 - legge 662/96 - Filiale di Salerno -

Edmondo Cirielli:
"Via ai Poli di Eccellenza"



pagine 34/36



Luigi Cesaro: Lo sviluppo parte dalla valorizzazione delle risorse territoriali
Servizio pagine 41/42

Biagio Gilberti: in Provincia di Caserta via al cambio del meccanismo per gli appalti



pagine 45/46

Ferraro: la semplificazione Amministrativa è possibile



pagina 43

Famone: Diritto allo Studio e Formazione



pagine 38/39

Benevento: Scuola Regionale di Polizia locale



servizio a pagina 32

Contabilità pubblica e Federalismo fiscale, quale futuro per la legge 42/09?



servizio a pagina 28

SABATINO MARCHIONE
Prefetto di Salerno



Risorse e Territorio

servizio a pagina 3

Cambio al vertice dell'Anci Campania
Nino Daniele subentra a Bartolo D'Antonio



servizio a pagine 26/27

Realfonzo: ok all' approvazione del rendiconto di gestione 2008



pagina 49

Enzo Mossetti: cosa non piace della Riforma Brunetta?



pagine 23/24

Nicola Landolfi: Salerno "Un'Altra Italia"



pagina 47

Salvioli: il Commercio possibile volano dello sviluppo



pagina 51

Misiani: il Patto di stabilità, un dramma anche per gli Enti locali con i soldi in cassa



pagine 14/15

Scippa: il "Patto" così non va perché paralizza i Comuni e lo sviluppo



pagine 16/18

L'informatore

delle Autonomie locali

Direttore responsabile

Nicola Nigro

e-mail: nigronicola@tiscalinet.it

nigro_nicola@virgilio.it

sito web: www.linformatore.info

Sede operativa: Via S. D'Acquisto, 62
84047 Capaccio S. Paestum (SA)
tel. 0828/724579 - fax. 0828/724203
Periodico iscritto al registro
stampa del Tribunale di Salerno
al n° 780 in data 10 ottobre 1990
da Tele Radio Paestum

**Organo della
Federazione
Regionale
delle Associazioni
autonomistiche
della Campania
Anci
Legautonomie
Aiccre
Uncem
Upi**

Via S. Lucia, 76 - Napoli

**Hanno collaborato
all'elaborazione
ed al desk di questo
numero:**

Tommaso Biamonte

Fernando Iuliano

Angela Nigro

Maria Rosaria Santomauro

STAMPA

Arti Grafiche Boccia

Via Tiberio Claudio Felice, 7

Tel. 089/303311 - telefax 089/771017

84131 Fuorni - Salerno

Indice

Editoriale	3
Il Disegno di Legge "Calderoli": rilievi e considerazioni	
<i>di Silio Aedo Violante e Nando Morra</i>	4
Il Codice dei Contratti Pubblici	6
<i>di Nicola Assini</i>	
Pubblica Amministrazione che cambia: le novità introdotte dalla Legge 69/2009	
<i>di Aldo Crudele</i>	10
La crisi economica e gli Enti locali	
<i>di Antonio Misiani</i>	14
Gli effetti del Patto di stabilità	
<i>di Antonio Scippa</i>	16

Il Titolo V della Costituzione: le funzioni amministrative degli Enti locali	19
<i>di Gennaro Ferraiuolo</i>	
LA SVOLTA	21
Riflessioni sulla Riforma Brunetta	
<i>di Vincenzo Mossetti</i>	23
Il federalismo regionale e la realtà italiana	
<i>di Alfonso De Stefano</i>	25
Anci	26
Asis	29
Formez	30

Bollettini d'informazione:

-Regione Campania	32
-Provincia di Salerno	34
-Provincia di Napoli	41
-Provincia di Caserta	45
-Comune di Salerno	47
-Comune di Napoli	49
-Comune di Bellizzi	51
Federazione	52

Comitati

COORDINATORE

Silio Aedo Violante

*Docente di legislazione dei Beni Culturali ed Ambientali
2^Università di Napoli*

Comitato Scientifico

Giuseppe Abbamonte - Docente di Diritto Amministrativo - Università Federico II Napoli - **Andrea Abbamonte** - Avvocato Amministrativista - **Andrea Amatuucci** - Scienze delle Finanze - Università Federico II Napoli - **Carlo Amirante** - Dottrina dello Stato - Università Federico II Napoli - **Anna Maria Armenante** - Avvocato dello Stato - **Nicola Assini** - Diritto e Legislazione Urbanistica - Università di Firenze - **Enrico Bonelli** - Diritto regionale ed Enti locali - Università Federico II Napoli - **Antonio Brancaccio** - Avvocato - **Pietro Ciarlo** - Diritto costituzionale - Università di Cagliari - **Paolo Cirillo** - Consigliere di Stato - **Vincenzo Cocozza** - Diritto Costituzionale - Università Federico II Napoli - **Giovanni Cordini** - Diritto Pubblico Comparato - Università di Pavia - **Nicola Crisci** - Diritto del Lavoro - Università di Salerno - **Federico d'Ippolito** - Storia del diritto romano - 2° Università di Napoli - **Francesco Forte** - Docente di Urbanistica - Università Federico II Napoli - **Giuseppe Fortunato** - Avvocacy Sviluppo - **Lucio Iannotta** - Diritto Amministrativo - 2° Università - Napoli - **Liborio Iudicello** - Direttore Sspal - Segretario nazionale Unscip - **Antonio Lamberti** - Diritto Amministrativo - Università Federico II - Napoli - **Giovanni Leone** - Diritto Processuale Amministrativo -

Università Federico II Napoli - **Amedeo Lepore** - Storia Economica delle relazioni internazionali - Università di Bari - **Enzo Maria Marengi** - Diritto Amministrativo - Università di Salerno - **Vincenzo Maggioni** - Economia e Gestione delle Imprese - 2° Università di Napoli - **Giovanna Marini** - Direttore Generale dell'Agas - **Riccardo Marone** - Avvocato - Deputato al Parlamento - **Andrea Migliozi** - Magistrato Tar Toscana - **Ruggero Musio** - Avvocato in Salerno - **Antonio Palma** - Diritto Romano - Università Federico II Napoli - **Giuseppe Palma** - Diritto Amministrativo - Università Federico II Napoli - **Raimondo Pasquino** - Rettore Università di Salerno - **Vincenzo Pepe** - Diritto dell'Ambiente - 2° Università di Napoli - **Andrea Piraino** - Diritto pubblico - Università di Palermo - **Salvatore Prisco** - Diritto pubblico - Università Federico II Napoli - **Francesco Pizzetti** - Diritto costituzionale all'Università di Torino - Presidente Garante Privacy - **Nino Saija** - Direttore responsabile di "Prime Note" - **Michele Scudiero** - Diritto costituzionale - Preside Facoltà di Giurisprudenza - Federico II Napoli - **Vincenzo Spagnuolo Vigorita** - Diritto Amministrativo - Università Federico II Napoli - **Sandro Staiano** - Diritto costituzionale - Università Federico II Napoli - **Paolo Tesauro** - Diritto costituzionale - Università Federico II Napoli.

Comitato Tecnico

Ciro Centore - Avvocato in Caserta - **Alfredo Contieri** - Diritto Amministrativo - Università di Cassino - **Alfonso De Stefano** - Segretario Generale - **Gherardo Marone** - Avvocato in Napoli - **Riccardo Satta Flores** - Avvocato in Napoli - **Antonio Scippa** - Commercialista - Presidente Ancel Campania - **Giancarlo Violante Ruggi d'Aragona** - Avvocato in Napoli - **Adriano Vitucci** - Avvocato in Napoli.

Avvertenza

Tutti coloro che vogliono prendere parte al dibattito, lo possono fare inviando testi dattiloscritti o e-mail attinenti ai temi della rivista, cioè alle problematiche sugli Enti locali. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono.

Eventuali fonti di acquisizione notizie: Gazzetta Ufficiale, Bollettino Ufficiale della Regione, "Il Sole «24 Ore»" "Italia Oggi" e cittadinolex, etc.

In copertina: La Costiera Cilentana

Sett./Ottobre 2009



Per l'Amministrazione anche il Commercio è un possibile volano dello sviluppo del territorio

L'Amministrazione comunale di Bellizzi si adopera per un definitivo rilancio del commercio in città. Un convegno programmatico sancisce proposte operative con l'avvallo della categoria commercio.

"Notte Bianca" e "Creazione di un'Associazione di Commercianti Bellizzese" sono le proposte, che il delegato al Commercio **Alberto D'Auria** ed il Sindaco **Pino Salvioli**, hanno fatto ai commercianti nell'incontro che si è avuto, lunedì 5 ottobre, nella Sala Consiliare.

Chi si aspettava, come annunciato in un pubblico manifesto, dal titolo "Il Futuro del Commercio a Bellizzi" che dall'incontro emergessero proposte inerenti il Piano Commerciale, la creazione di un Centro Commerciale con negozi specializzati, della realizzazione di un mercato rionale quotidiano, del miglioramento della viabilità nelle zone interne, è rimasto deluso.

L'Amministrazione comunale si è presentata ai commercianti, presenti alla riunione, per illustrare il progetto "Natale Insieme", "La Notte Bianca" e la "Creazione di una Associazione locale". In un'articolata relazione, **D'Auria** ha spiegato le ragioni dell'associazionismo. "Il mio invito è quello di confrontarci affinché a Bellizzi si possa formare un'associazione pluralista e con un organismo direttivo, i cui rappresentanti possano essere interlocutori con questa amministrazione e con il delegato al commercio. Penso che come primo approccio, questa riunione sia stata senz'altro utile.

E' stata data la possibilità e tutto il tempo utile ai commercianti di Bellizzi di pensare e quindi proporre le iniziative che ritengano utili e necessarie alla riuscita delle manifestazioni. Tra due settimane abbiamo previsto un secondo

incontro operativo per conoscere e poi valutare i progetti presentati dall'amministrazione comunale per la "Notte bianca" e il "Natale insieme".

Nelle more di questi appuntamenti - continua il consigliere delegato al Commercio **D'Auria** - mi aspetto proposte integrative per arricchire e rendere sempre più interessanti sempre di più i nostri progetti".

Sulla necessità della formazione di un'associazione, il Sindaco **Pino Salvioli**, più volte, ha invitato i commercianti ad associarsi per meglio tutelare i loro interessi ed essere controparte dell'Amministrazione, la quale è disponibile ad ascoltarli ed a risolvere i problemi del commercio, mettendo a disposizione una sala per le riunioni, ma senza imposizioni e forzature da qualche commerciante, il delegato ha illustrato l'idea del progetto natalizio.

Il paese sarà diviso in zone e in ognuna vi saranno momenti di spettacolo con artisti di strada.

L'inversione di tendenza consiste nel coinvolgere anche le strade periferiche e non solo via Roma, come è stato fatto negli anni scorsi. "Perché non formate - dichiara il sindaco **Salvioli** - in mezzo a voi una sorta di comitato che immagini quella che può essere l'organizzazione di questo momento importante per il commercio bellizzese.

Lo scopo del comitato è quello di dialogare con l'Amministrazione, la quale deve investire risorse, anche se scarse.

Così, insieme riusciamo a concepire un percorso che ravvivi la festività natalizia in cui le persone scendono in strada ed hanno la voglia e l'esigenza di spendere i soldi disponibili in una situazione di crisi economica".

Nel suo intervento, il funzionario del commercio **Angelo Russo** sottolinea che l'attuale governo cittadino è capace ed è ciò di cui la città aveva bisogno, e rinnova la disponibilità dell'ufficio per la risoluzione di tutte le pratiche amministrative e per tutte le informazioni riguardanti la normativa sul commercio e sull'accesso ai crediti agevolati, perché molte volte persone, anche per esigenze di una ricerca di un posto di lavoro, si improvvisano commercianti aprendo un'attività che sono costretti a chiudere in breve termine. I commercianti hanno ascoltato le proposte fatte rimandando ad una prossima riunione le decisioni da prendere.

Mariano Iodice
Portavoce del Sindaco
Comune di Bellizzi



Da sinistra: il delegato al Commercio, Alberto D'Auria, ed il Sindaco, Pino Salvioli

Federazione delle Autonomie: Associazione Regionale Sistema Autonomie della Campania (Arsac)

Anci - Legautonomie - Aiccre - Uncem - Upi

La formazione per gli operatori degli Enti locali, ovvero: conoscere per bene operare

Riceviamo, e volentieri pubblichiamo, le considerazioni del dott. **Andrea Migliozi**, Consigliere TAR Firenze e Docente di Diritto amministrativo, il quale fa capire che la strada intrapresa è quella giusta.

In questa fase delicata e di transizione (in via di elaborazione le modifiche del Testo Unico degli Enti locali), riteniamo utile dar vita ad un costruttivo confronto tra gli addetti ai lavori ed operatori, ciò per meglio individuare strategie e interventi, in modo che il connubio informazione-formazione (richiamato anche da Migliozi) scaturisca da un approfondimento reale e non approssimativo, come spesso accade.

Insomma, il tutto va costruito con gli Enti, in virtù delle esigenze progettuali, programmatiche, operative ed organizzative del territorio. Un operatore va formato per le esigenze del territorio ed in base alle risorse dello sviluppo possibile, non per strategie diverse che non fanno bene né alle popolazioni, né ai dipendenti e nemmeno agli Enti stessi ed al futuro dei loro Amministratori.

Pertanto, siamo a disposizione per ricevere altri contributi come quelli del Giudice **Migliozi**, che qui di seguito pubblichiamo.

“La proposta di effettuare dei seminari formativi per dirigenti degli Enti locali, fatta recentemente dal Direttore di questa Rivista, dott. Nicola Nigro, costituisce uno “stimolante” spunto per alcune brevi osservazioni sul tema, e tanto anche in ragione di una ormai quasi ventennale esperienza accumulata (immeritabilmente) sul campo dallo scrivente.

A partire dagli anni '90, in coincidenza con l'entrata in vigore della prima Legge di riforma degli Enti locali, (la n. 142/90), è balzata prepotentemente in rilievo la questione della formazione dei soggetti protagonisti della vita degli Enti pubblici territoriali, gli amministratori e gli operatori tecnici.

Le ragioni di un tale rinnovato interesse per il tema in esame sono facilmente intuibili, per essere, in particolare, ancorate alla ineludibile esigenza di approntare per coloro che, nell'esercizio di funzioni politico-amministrative, sono chiamati ad erogare servizi alla comunità rappresentata in via esponenziale dall'Ente pubblico (e, più specificatamente, a risolvere i concreti problemi di vita quotidiana che affliggono gli utenti) un supporto tecnico-scientifico finalizzato ad agevolare l'ottimizzazione dell'azione amministrativa sul territorio. La necessità di assicurare l'esigenza di formazione per le leve del potere amministrativo locale si è fatta ancora più pressante, a seguito della riforma del sistema amministrativo del Paese, operata con le c.d. Leggi Bassanini, recanti un corposissimo trasferimento di funzioni, in favore degli Enti locali territoriali, cui ha poi fatto da *pendant* la normativa riformatrice del titolo V della

Costituzione, introdotta agli inizi del Terzo millennio.

Ciò nondimeno, si è dovuto spesso registrare una certa ritrosia, da parte degli amministratori della res pubblica locale, a dare compiuto e convinto ingresso alle attività di formazione negli Enti: fortunatamente, da qualche tempo in qua, si sta manifestando una incoraggiante inversione di tendenza, lì dove ci si è resi conto che, puntare sulla formazione, aggiornamento e perfezionamento delle “leve” del potere locale, significa investire proficuamente proprie risorse per finalità pro-



Il dott. Andrea Migliozi

pedeutiche e strumentali ai fini istituzionali, come tali meritevoli di massima considerazione. In questa ottica, e con gli intenti sopra evidenziati, occorre allora prendere atto del ruolo, del significato e dei benefici effetti dell'attività formativa, volta in generale ad incrementare la capacità conoscitiva di quanti, amministratori e dipendenti, sono chiamati a dare sul territorio congrue soluzioni alle problematiche e risposte certe alle esigenze concretamente rappresentate dall'utenza. In particolare, l'attività di formazione, aggiornamento e perfezionamento da effettuarsi in favore dei quadri dirigenti (e aggiungerei direttivi) degli Enti locali ben può essere indirizzata sui punti che di seguito, sia pure in via semplificativa e riassuntiva, si vanno ad elencare:

- assetto istituzionale degli Enti locali territoriali;
- funzioni fondamentali dell'Ente locale: funzioni di regolazione e funzioni di gestione;
- gestione delle procedure di semplificazione, innovazione ed e-government dell'azione amministrativa;
- gestione delle problematiche sociali (welfare);
- gestione dei servizi pubblici locali;
- approfondimento della disciplina in tema di contratti pubblici;
- analisi esegetica ed applicativa della normativa sulla trasparenza amministrativa.

Vivo compiacimento, quindi, per l'iniziativa del dr. Nigro, con l'auspicio che la stessa sia fatta propria dai tanti autorevoli collaboratori de “l'Informatore”, anche ai fini della sua operativa applicazione. D'altra parte, il connubio informazione-formazione è di per sé la modalità ideale per portare avanti un organico discorso di dovuta attenzione alle problematiche di sviluppo delle realtà locali, talché, in tale contesto e con le finalità testè illustrate, un ruolo decisivo di “*gestione di seminari formativi ad hoc*” (per usare la formula felicemente espressa dal Direttore Nigro) può ben essere assunto dalla nostra Rivista”.

Dott. Andrea Migliozi

Consigliere Tar e Docente di Diritto amministrativo

Sett./Ottobre 2009



La svolta del Mezzogiorno parte dalla valorizzazione delle risorse locali

Da anni, si parla di progetti mirati per i territori del Sud, per lo sviluppo e l'occupazione reale, ma poi, si continua a sprecare e a fare chiacchiere. Adesso che Salerno ha un nuovo Prefetto, il dott. Sabatino Marchione, perchè non tentare di fare la radiografia del territorio? Risorse, funzionalità e rispetto delle minoranze nei Consigli comunali, amministratori che vivono in case abusive, Pip dormienti.

Dalle colonne di questa rivista (forse anche pessimisticamente) abbiamo ripetutamente detto che c'è più di qualcuno che si affanna a definire la politica del nostro Paese come qualcosa di impalpabile, perchè, in qualsiasi occasione o su qualsiasi questione, hanno tutti ragione, sia la maggioranza che l'opposizione.

Tutto ciò getta in uno stato di sconforto il cittadino comune, che si chiede continuamente: chi ha ragione? Io che pesce devo prendere? Quindi, in tutto questo, il cittadino è frastornato e, con il passar del tempo, si abitua a tutto, anche alle menzogne che vengono fatte passare per verità; per cui, se qualcuno dice che due per due fa quattro, c'è sempre qualcuno che dimostra il contrario.

Gli Italiani si abituano a tutto, anche al fatto che un amministratore realizzi abusivamente la propria casa, che prenda tangenti, che faccia assumere il proprio congiunto in strutture pubbliche. In questi giorni, è scoppiata la disputa Nord/Sud sulle "gabbie salariali", dimenticando che nel meridione i problemi sono soprattutto la desolazione e la disoccupazione che macinano decine e decine di migliaia di giovani, da tempo rassegnati ad arrangiarsi o a sopravvivere sulle spalle dei genitori, ormai vecchi. E poi, quanti sono gli imprenditori che danno vita alla contrattazione decentrata o, meglio, aziendale? Nel Nord, la quasi totalità, al Sud, forse, si contano sulle dita di una mano. Per questo basta con tante chiacchiere inutili ed incominciamo a ragionare concretamente su come avviare a produzione le risorse locali.

Nel corso degli anni, in particolare in questi ultimi 15 anni, si è tanto parlato della classe politica nazionale che viene nominata e non eletta. E va bene! Su questo c'è tanto da dire, ed è vero che un gruppo oligarchico indica chi deve essere eletto, ma nemmeno si può sottacere che ci siano molti amministratori locali, in questo caso eletti, che non sono migliori. A dire questo sono gli stessi amministratori più avveduti, più equilibrati ed onesti che, con for-

za, denunciano i loro colleghi. Ma chi raccoglie la denuncia? Chi fa rispettare le regole? Se 1/5 degli eletti chiede la convocazione del Consiglio comunale, così come prevede l'art.39, comma 2, del Dlgs 267/2000, e il Sindaco e la sua maggioranza se ne disinteressano, chi fa qualcosa?

E' di questi giorni che il Ministro dell'Interno **Maroni** ha detto che, nello sciogliere i Consigli comunali per infiltrazione ca-



**Il neo Prefetto di Salerno,
dott. Sabatino Marchione**

morristica, vanno presi i dovuti provvedimenti anche per i dirigenti e per il Segretario comunale. Decisione sacrosanta, ma va anche cambiato l'attuale meccanismo di nomina soprattutto dei Segretari, oltre che dei dirigenti. Il Segretario può essere fermo e far rispettare alla lettera la legge a chi poi lo deve nominare o confermare? Siamo logici e conseguenti. In tutto questo, un ruolo forte può assumerlo il Prefetto, nella sua qualità di riferimento del Governo centrale. Ma anche in questo occorre certezza e perentorietà degli interventi e non, come avviene spesso, che anche loro girino la faccia dall'altra parte.

A proposito della vigilanza sul territorio, in Sicilia, in Calabria e in Puglia, come in Campania, spesso, lo Stato ha fatto ricorso ai Prefetti per far fronte agli inquina-

menti della malavita organizzata, soprattutto negli appalti pubblici. In merito, proprio in questi giorni, il Prefetto **Claudio Meoli**, che ha lasciato Salerno ed è andato ad Ancona, ha messo a fuoco il suo rammarico per le cose che non ha potuto completare. Nell'augurare al Prefetto **Meoli** buon lavoro nella sua nuova sede, non possiamo non cogliere l'occasione per ribadire che attraverso una struttura super partes è possibile fare bene per incominciare a lavorare, affinché i cittadini guardino alle istituzioni in modo diverso.

Per questo, al neo Prefetto di Salerno, dott. **Sabatino Marchione**, partendo proprio dalle cose dette dal suo predecessore Meoli e dalla sua esperienza professionale - non solo come Prefetto a Cuneo e Terni, ma soprattutto come Direttore Centrale prima della Protezione Civile e poi delle Politiche dell'Immigrazione al Ministero dell'Interno - si chiede: **perchè non dar vita, da subito, ad una fotografia della situazione sociale, economica ed occupazionale della Provincia?** Perchè non verificare lo stato complessivo delle iniziative dei Comuni in favore delle imprese? Quanti Comuni hanno Pip dormienti o male programmati? Quanti amministratori sono indagati e continuano a fare il proprio comodo nel silenzio generale? E' possibile che solo alcuni di essi diventino bersagli da abbattere? E poi, non si è sempre detto che l'edilizia è fonte di grandi guadagni ed anche di grande inquinamento della vita sociale? Un amministratore che vive in una casa abusiva può, sul piano culturale, garantire la società? E se l'ha realizzata utilizzando il suo potere?

Anche sul piano pratico, ciò dimostra che questo amministratore è incapace di "inventarsi" qualcosa per non essere abusivo. Quindi, per voltare davvero pagina, occorre che il neo Prefetto **Marchione** attrezzi l'UTG, per verificare *ad horas* il rispetto delle regole da parte di quei Sindaci che si sentono i "padroni del vapore" anche nell'abusivismo, a cominciare dalla propria casa.



Il Confronto sulla “Rivoluzione” Calderoli è indispensabile per la democrazia partecipata

di Silio Aedo Violante* e Nando Morra**

RILIEVI E CONSIDERAZIONI SUL DISEGNO DI LEGGE "CALDEROLI"

Il Disegno di Legge di iniziativa governativa sottoposto all'esame del Parlamento concerne lo snellimento delle funzioni giurisdizionali e amministrative di Enti pubblici e di organi dello Stato. Esso merita un approfondimento per alcuni aspetti qualificanti, che di seguito saranno evidenziati. Il Disegno di Legge si inserisce (con la prospettiva dei decreti legislativi di attuazione) nel processo di snellimento e di ammodernamento di funzioni fondamentali dello Stato, delle Regioni e degli Enti minori.

Il criterio seguito è senza dubbio apprezzabile, in quanto diretto anzitutto alla concentrazione di funzioni entro istanze che assorbano compiti ed attribuzioni fin qui distribuiti a vari organismi, la cui presenza nell'ordinamento può ritenersi inutile, se non addirittura dannosa, relativamente alle legittime aspettative dei cittadini. Lodevole appare la soppressione di alcuni organi amministrativo - giurisdizionali, la cui esistenza o nuova formazione può ritenersi contrastante con alcuni principi fondamentali insiti nella Carta Costituzionale, quali quelli dell'autonomia, del decentramento, quelli dello snellimento, della trasparenza, dell'efficienza, dell'efficacia ed economicità.

Il discorso vale per la soppressione dei Commissariati, per il riordinamento e la liquidazione degli usi civici e per i Tribunali delle acque.

Tutto ciò non esclude il mantenimento in vita di strutture amministrative per il compimento delle funzioni di cui all'art. 27 del Capo III della L. 16 giugno 1927 n. 1766, strutture che potrebbero validamente appartenere alle Regioni.

La problematica fin qui trattata, naturalmente, comporta la necessità di un puntuale raccordo tra la Legge, di cui al disegno qui in discussione, e la copiosa normativa statale e regionale, in tema di usi civici.

Partendo dalla ripartizione delle posizioni soggettive, accolta e sancita dalla Costituzione Repubblicana, ripartizione che viene mantenuta ferma dal Disegno di Legge, in considerazione del fatto che qualsiasi diverso impianto non potrebbe altrimenti essere se non di ordine costituzionale, la semplificazione che tale disegno, di iniziativa governativa, preconizza, è diretta ad eliminare organi amministrativo - giurisdizionali la cui esistenza costituisce - allo Stato - addirittura una superfetazione, contrastante con i principi costituzionali dinanzi richiamati.

Il Legislatore ha ritenuto (e il suo avviso può essere senz'altro condiviso) di assorbire, nell'ambito della giurisdizione del Tribunale ordinario o di quello amministrativo, le funzioni che in precedenza e fino ad oggi erano degli organi di cui si prevede la soppressione.

Ciò costituisce, come già accennato, una semplificazione non soltanto per quanto riguarda la platea degli utenti, ma anche per ciò che concerne l'apparato dello Stato.

Fondamentalmente il Disegno di Legge non tocca lo svolgimento prima ancora, l'iniziativa delle funzioni, mantenendo le attribuzioni propulsive delle attività trasferite ma non sopprese e rafforzando la tutela degli interessi e dei diritti valutabili da parte degli organi da ora in poi giurisdicenti in materia.

Oltretutto, le soppressioni di organi giurisdicenti appare conseguente al precetto dell'art. 102 della Costituzione, in attuazione del quale sembra ormai liberato il campo da qualsiasi ricordo di organi che potrebbero avere configurazioni non del tutto ortodosse, rispetto al divieto posto dalla richiamata norma costituzionale.



Il dott. Nando Morra



Passando agli Enti investiti di funzioni amministrative sul territorio, un discorso particolare va rivolto in ordine alla soppressione delle Comunità montane. Nel Testo Unico del 2000, in conseguenza, quindi, della soppressione dei controlli avvenuta successivamente con la modifica del Titolo V della parte II della Costituzione ed in conseguenza, pertanto, della soppressione dei controlli di legittimità sugli atti, una cosa di certo emergeva: vale a dire la delega generalizzata a non meglio specificati, nella “dictio legislativa”, Enti locali, sicché in quella dizione indubbiamente si facevano rientrare anche le Comunità montane, organismi che, pacificamente, si aggiungevano a Comuni e Province.

Il ricordato Testo Unico del 2000, nel ribadire la natura di unione di Comuni delle Comunità montane, evidenziava un altro tipo di unioni, quale quelle degli arcipelaghi. Ora il Disegno di Legge prevede la soppressione sia delle Comunità montane - ad onta della previsione della riunione dei Comuni - sia delle Comunità di arcipelaghi (anche queste da ritenersi, come detto innanzi, unioni di Comuni).

Non vi è dubbio che emerga da tutto ciò una contraddizione in termini, insita nel Disegno di Legge, contraddizione che merita un doveroso approfondimento, al fine di evitarne la presenza nel disegno stesso. Un discorso a parte va riservato all'intento di sopprimere i Consorzi, in particolare quelli per lo svolgimento di funzioni comuni a più Enti locali, vale a dire sia a livello dei Comuni veri e propri, sia a livello delle Province. L'esistenza dei Consorzi (compresi ovviamente quelli imbriferi) risponde ad una esigenza più volte rimarcata dal Legislatore, in funzione dell'accorpamento di attività, quali servizi a domanda individuale o collettiva, che meglio si è ritenuto che potessero svolgere tali organismi, che ne assumessero la gestione in luogo dei singoli Comuni, spesso non in grado, per convenienza o altro, di assolvervi.

L'alternativa a tale forma organizzativa non potrebbe essere se non quella delle deprecabili società a capitale misto, che - come è noto - molti danni hanno già arrecato in termini economici agli Enti locali e, di riflesso, agli utenti. In proposito, non serve - come fa il Disegno di Legge - prevedere un maggior controllo sull'andamento delle società partecipate in relazione ai programmi ed agli obiettivi stabiliti dall'ente partecipante (art. 147 quin-

quies d.d.l.).

Il problema, quindi, non riguarda tanto il controllo della gestione a “valle” ma riguarda piuttosto il controllo a “monte” di quello che altre leggi consentono alle società, partecipate in termini di personale, di mezzi, di funzionamento e di rapporti con l'utenza. A buon intenditore poche parole.

Dalla semplice lettura del Disegno di Legge non si rinviene una ratio logica e ponderata, che serva a giustificare le ragioni della riduzione del numero dei componenti delle assemblee elettive e del numero dei componenti degli assessori, quali diretti collaboratori dei sindaci e dei presidenti.

Vi è piuttosto da dire, seguendo le disposizioni di apertura, cioè i criteri generali, che la riduzione pura e semplice troverebbe giustificazione unicamente sotto l'aspetto dell'economia, mentre non emerge alcun criterio che soddisfi i principi, richiamati in apertura del Disegno di Legge, delle caratteristiche di ciascun tipo di ente, indispensabili per il funzionamento dell'ente stesso oltre modo che quelli di efficienza ed efficacia.

Per ciò che concerne il numero dei componenti dell'organo collegiale, non vi è dubbio che tale numero intanto può essere valido, in quanto sia in grado di esprimere il rapporto di rappresentanza con il numero degli abitanti, non solo, ma anche il rapporto con le caratteristiche morfologiche del territorio.

Per quanto riguarda i diretti collaboratori del Capo dell'amministrazione, il loro numero va considerato in rapporto alle caratteristiche del singolo territorio, caratteristiche che scaturiscono dalle esigenze espresse dagli abitanti.

Infatti, quando in proposito si prospetta, ad esempio, una riduzione degli assessori comunali da 16 a 12 non emerge dal Disegno di Legge, il perché si sia ancorato a quel numero il soddisfacimento delle esigenze. Infatti, un determinato carico di lavoro da distribuire tra più soggetti è tale da giustificare proprio quel numero?

Ovviamente altro e più comprensibile criterio riduttivo del numero dei parlamentari a livello nazionale trova fondamento e giustificazione.

Il criterio riduttivo, in tali casi, è ampiamente giustificato dalla attribuzione alle assemblee regionali di funzioni legislative esclusive o concorrenti, per cui non appare più necessario un numero tanto alto di addetti alla funzione legislativa statale.

Una considerazione positiva è da fare - nell'ambito delle funzioni assegnate al segretario dell'ente - relativamente alle restituzioni del rilascio di parere di legittimità, così come inizialmente previsto dall'art. 53 della Legge 8 giugno 1990 n. 142, tale parere assume il ruolo di un controllo, da parte del funzionario, (preventivo sull'operato degli organi collegiali Giunta - Consiglio), rafforzando quella tendenza, ormai insita nelle leggi sulle Autonomie locali, di un più puntuale controllo interno, rispetto agli ormai superati controlli eteronomi.

* **Presidente Legautonomie Campania e Docente universitario**

** **Segretario Legautonomie Campania e Resp. Mezzogiorno**



Appalti pubblici: l'aggiornamento dei Contratti mette l'Italia in competitività con gli altri Paesi europei

di Nicola Assini*

Note introduttive sul Codice dei contratti pubblici

La materia degli appalti pubblici sta vivendo una importante fase di evoluzione. Le direttive europee del 2004 confermano e sviluppano l'orientamento pro - concorrenziale della disciplina comunitaria. Il recepimento nella legislazione nazionale, con il Codice dei Contratti Pubblici, offre, a sua volta, una eccezionale opportunità di recupero di efficienza dell'azione pubblica e di competitività delle imprese, oltre che di complessiva razionalizzazione economica e finanziaria.

Il buon funzionamento del mercato degli appalti pubblici rappresenta, d'altra parte, un fattore fondamentale di competitività del nostro Paese e, più in generale, dell'economia europea, in considerazione dell'enorme quantità di risorse che esso è in grado di produrre e veicolare (1). Il funzionamento del mercato degli appalti pubblici costituisce, anzitutto, uno degli indicatori del grado di apertura di un paese alla concorrenza europea, attraverso procedure di gara adeguatamente pubblicizzate, strutturate in modo da non introdurre discriminazioni, gestite in modo trasparente e all'interno di un quadro di certezze giuridiche e finanziarie. Inoltre, la Pubblica Amministrazione, in quanto acquirente di una gamma assai ampia di beni e servizi in quantitativi rilevanti (si pensi soltanto al fabbisogno di farmaci e di attrezzature specialistiche da parte del Servizio Sanitario Nazionale), è in grado di condizionare la struttura dell'offerta, favorendo processi di integrazione.

Ancora, una buona strutturazione e gestione delle procedure di gara a monte, e dei contratti a valle, consente alle Pubbliche amministrazioni di acquisire beni e servizi di qualità e a prezzi inferiori e a dotarsi, entro tempi ragionevoli, di opere e di infrastrutture pubbliche (in tempi certi e con oneri in tutto o in parte privati attraverso il *project financing* o finanza di progetto) necessarie, oltre che per accrescere il benessere della collettività, per attrarre investimenti.

Infine, l'andamento delle procedure competitive per la scelta del contraente privato e il monitoraggio nella fase esecutiva dei contratti costituiscono un test importante, per valutare le capacità di programmazione, progettuali, tecniche e giuridiche delle Pubbliche amministrazioni. Il mercato degli appalti pubblici costituisce, in tal senso, anche un indicatore della qualità delle amministrazioni.

Ma un buon funzionamento del mercato degli appalti richiede in via pregiudiziale che sia soddisfatta, tra le altre, una condizione essenziale: una buona legislazione, quindi regole chiare, certe e adeguate ai cambiamenti del mercato e alle esigenze delle amministrazioni aggiudicatrici. All'opposto, in Italia, com'è noto, la legislazione, soprattutto quella sui lavori pubblici, risulta essere stata tortuosa, complessa, continuamente oscillante e spesso confusa.

Una risposta viene ora dal Codice dei Contratti Pubblici, che, proprio per la sua natura, sembra rispondere a quella esigenza di fondo di semplificazione, oltre che di modernizzazione e di flessibilità, delle regole degli appalti pubblici.

Nel recepire i due testi comunitari (direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE), infatti, il Codice cerca di combinare, tra loro, l'urgenza di attribuire alla stazione appaltante strumenti di azione più flessibili con il compito di conformare l'esercizio di tale libertà all'*acquis communautaire* (e cioè il complesso delle norme derivanti dalla Comunità Europea), ossia ai principi di parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, reciprocità, proporzionalità e concorrenza.

Con particolare riguardo al rapporto tra appalti e concorrenza, ripercorrendo le novità introdotte dal Codice dei Contratti e le trasformazioni indotte dalle direttive comunitarie, sembra emergere un dato: la disciplina degli appalti si presenta, adesso, alla stregua di una rinnovata concezione dell'interesse pubblico, quale strumento più funzionale al mercato, e come passaggio obbligato per garantire la piena operatività del confronto concorrenziale, inteso quale valore da promuovere oltre che da tutelare.

Le norme di procedura, ad evidenza pubblica - oggi raccolte ed armonizzate nel tessuto codicistico - devono essere interpretate, integrate e attuate alla stregua dei principi che regolano e strutturano il mercato interno, rispetto al cui funzionamento, il mercato degli appalti pubblici e l'efficienza della spesa pubblica giocano un ruolo assolutamente centrale.

Competitività e trasparenza dei mercati costituiscono, difatti, il binomio necessario, affinché le pubbliche autorità possano acquistare beni e servizi a prezzi più bassi e di qualità migliore, con una consistente semplificazione dei processi di acquisto e, dunque, con una benefica riduzione dei costi amministrativi e delle altre inefficienze del settore (2).



Del resto, il rapporto di correlazione che si coglie tra settore degli appalti pubblici e principio di libera concorrenza si manifesta, nella sua complessità, in tutto l'articolato normativo comunitario, ad iniziare dall'insieme di considerazioni svolte nel vasto insieme dei "Considerando" che - secondo le usuali tecniche di normazione dei testi comunitari - precede l'articolato delle due direttive cui il codice dà attuazione.

Nello scorrere le attente valutazioni svolte nel preambolo della disciplina, il lettore resta, infatti, colpito dal costante richiamo del Legislatore comunitario al principio della concorrenza effettiva, quale vessillo cui ancorare la costruzione di un diritto europeo degli appalti (3). Ciò emerge, ad esempio, dalla ratio fatta propria dal Legislatore comunitario nel circoscrivere il campo di applicazione della direttiva n. 17/2004 ai settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, con esclusione, invece, di quei comparti che, come le telecomunicazioni (4), sono attualmente interessati da un processo di penetrante liberalizzazione e nel prevedere, quale principio generale (art. 30, par. 1), la estromissione da tale ambito applicativo di quelle attività che, pur rientrando nei settori disciplinati dalla direttiva n. 17, sono "direttamente esposte alla concorrenza su mercati liberamente accessibili" (5).

Molti altri istituti contemplati dal nuovo codice rispondono, in maniera più o meno specifica e diretta, all'obiettivo di conformare i principi in materia di appalti pubblici agli standard concorrenziali. Tra questi ricordiamo, ad esempio, l'introduzione di: 1) un maggiore rigore nella predeterminazione dei criteri di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa - D.P.R. 554/99, art. 91; 2) un più articolato contraddittorio nella fase di verifica delle offerte anomale; 3) il principio di equivalenza delle specifiche tecniche inerenti alle prestazioni contrattuali, accompagnati dall'introduzione dei (nuovi) modelli organizzativi, delle tecnologie e dei processi descritti, e orientati in chiave dinamica, per creare un sistema amministrativo favorevole alla concorrenza.

A questo fine, peraltro, non pare si possa trascurare la necessità che gli operatori del settore si impegnino in un'azione diretta a far penetrare ed assorbire dagli apparati pubblici - ancora restii a questa opera di internalizzazione - il valore della concorrenza: vero e proprio bene giuridico che accomuna e avvicina pubblico e privato, in grado di orientare e guidare (oggi più di ieri) l'azione e le politiche degli appalti delle amministrazioni pubbliche.

Il recepimento delle due direttive, da parte dei singoli Stati membri (e dunque, in Italia, l'adozione del nuovo Codice), rappresenta, quindi, un'importante occasione per rendere il mercato degli appalti pubblici effettivamente più aperto e competitivo, sia predisponendo strumenti in grado di garantire flessibilità, libertà di azione e di scelta dell'amministrazione aggiudicataria nel rivolgere la propria richiesta al mercato, sia assicurando il pieno rispetto dei principi di parità, trasparenza, non discriminazione e concorrenza.

Fondamentale, perché le innovazioni del Codice non restino sulla carta ma possano tradursi in realtà concreta, è pure il ruolo attribuito agli organi di garanzia, congiuntamente preposti allo svolgimento di un costante e attento monitoraggio sul settore degli appalti e sull'effettivo



conformarsi dei modelli operativi, procedurali ed organizzativi, accolti dal codice, ai principi fissati dalla normativa e dalla giurisprudenza europea.

Primario, dunque, il compito assegnato dal nuovo Codice all'Autorità di vigilanza dei lavori, forniture e servizi pubblici (secondo la nozione integrata presentata dal decreto legislativo) ed il ruolo svolto sino ad oggi dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato italiana, la quale in diverse occasioni si è pronunciata sul rapporto tra disciplina degli appalti pubblici e sviluppo della concorrenza, evidenziandone i nodi di maggiore problematicità.

Sul punto, tra gli aspetti più delicati - solo per citare qualche caso oggetto tanto di segnalazione agli organi di governo, quanto di vera e propria sanzione - l'Autorità ha indicato il contenuto dei bandi di gara, il fenomeno del cd. *bid rigging* (cioè la presenza di comportamenti collusivi da parte delle imprese partecipanti ad una gara d'appalto, con riguardo alle modalità di presentazione delle offerte, ai prezzi ed alla spartizione concordata dei lotti disponibili) e il ricorso ai raggruppamenti temporanei d'impresa che, se sul piano economico svolgono una obiettiva funzione antimonopolistica, nella casistica dell'Autorità si presentano spesso piegati ad un uso di tipo collusivo da parte delle imprese aderenti.

L'Autorità ha, infatti, in più occasioni, segnalato l'importanza che i bandi siano concepiti in modo tale da creare le pre-condizioni, affinché il confronto tra imprese, nell'ambito della gara, possa essere informato a criteri di non discriminazione, proporzionalità e trasparenza.

Anche gli interventi svolti dall'Autorità, in relazione a singoli bandi di gara, sono numerosissimi, spesso sollecitati dalle amministrazioni aggiudicatrici stesse, tramite richieste di parere ex art. 22 della Legge n. 287/90. Al riguardo, un primo punto attiene alla individuazione dell'oggetto stesso della gara: ogni gara dovrebbe essere bandita in relazione ad una prestazione valutata nella sua interezza; occorre quindi evitare di allargare indebitamente l'oggetto del bando, così da precludere, di fatto, la partecipazione ad imprese che in ipotesi potrebbero profittevolmente realizzare una sola prestazione, o di frazionare detto oggetto, così da escludere le imprese estere.

Un secondo punto attiene all'individuazione dei requisiti di partecipazione alle gare: nell'individuare i requisiti di idoneità tecnica e di solidità economico-finanziaria, l'ente pubblico dovrebbe parametrarsi alle proprie oggettive esigenze e ai principi di ragionevolezza e imparzialità. Occorre evitare prescrizioni che, di fatto, favoriscano

taluni operatori rispetto ad altri quali, ad esempio, l'aver già fornito all'Ente pubblico prestazioni analoghe a quelle oggetto della gara o aver realizzato il proprio fatturato in un mercato geografico specifico; è bene invece, privilegiare criteri volti ad individuare le effettive capacità tecniche dei partecipanti.

Lo stesso dicasi per il criterio della soglia di fatturato realizzato dal partecipante, che può ostacolare l'ingresso sul mercato soprattutto laddove sproporzionata, rispetto all'ammontare della prestazione oggetto della gara. Quanto alle caratteristiche dei prodotti oggetto delle forniture, occorre evitare le limitazioni legate all'individuazione nei bandi di marchi o brevetti specifici.

Ulteriore punto estremamente rilevante attiene all'utilizzo degli strumenti associativi, quale i raggruppamenti temporanei di imprese (RTI). Questi possono prestarsi a strumentalizzazioni anti-concorrenziali, laddove invece la loro ratio dovrebbe essere proprio quella di consentire una più ampia partecipazione alle gare. Al fine di evitare usi distorti dei RTI, l'Autorità ha espresso l'auspicio che i bandi tendano ad escludere la possibilità del ricorso alla partecipazione in RTI, per quelle imprese che sarebbero già in grado di soddisfare singolarmente i requisiti tecnici e finanziari per partecipare alle gare.

Occorrerebbe poi escludere la partecipazione alla stessa gara di imprese legate tra loro da rapporti di controllo o di collegamento. Inoltre, un altro aspetto delicato, nel rapporto tra appalti e concorrenza, è costituito dalle modalità prescelte dagli Enti pubblici per l'affidamento di servizi, lavori e forniture. Qui, si conferma il *favor* del Legislatore e del Giudice comunitario, verso le procedure aperte, soprattutto con riferimento al regime applicabile all'*in house* (e cioè agli affidamenti diretti a società partecipate dall'amministrazione affidante). L'estensione di modelli organizzativi partecipati in modo totalitario o anche solo parziale da amministrazioni pubbliche pone l'esigenza di fare chiarezza su tale ambito. L'approccio deve essere duplice.

Da un lato, occorre invertire la tendenza di utilizzare strumenti privatistici solo formalmente (S.p.A. a totale partecipazione pubblica) per compiti che possono essere affidati a privati o svolti all'interno dell'amministrazione. Ciò molto spesso avviene per eludere le normative in materia di contenimento della spesa pubblica e, a volte, anche le regole comunitarie in materia di appalti pubblici. Da ultimo, il Giudice comunitario ha preso posizione in maniera netta sui limiti e le condizioni di legittimità degli affidamenti diretti (6).

Allo stesso modo, occorre approfittare dell'occasione costituita dal recepimento delle nuove direttive comu-

nitarie in materia di appalti pubblici, per confermare ciò che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, la Commissione europea (7) e la Corte di giustizia (8) dicono da tempo, cioè che benché alle concessioni non risulti astrattamente applicabile la normativa in materia di appalti pubblici, anche in relazione alle stesse, dovranno trovare applicazione i principi generali del diritto comunitario: non discriminazione, parità di trattamento, mutuo riconoscimento e proporzionalità.

Nella realtà, all'opposto, come messo in evidenza recentemente dall'Autorità, anche nel caso delle concessioni di lavori pubblici si fa largo ricorso a procedure alternative alla gara (9). Nonostante il quadro normativo (10), infatti, in base ad alcuni dati acquisiti dall'Autorità, risulta che l'80% degli appalti di lavori di importo superiore a 1.000.000 di euro, esperiti a parti-



re dal 1999, è stata affidata per mezzo di trattativa privata, mentre solo nel 20% dei casi si è fatto ricorso a licitazione privata. Per avere un'idea della grandezza economica del fenomeno, su un totale di 11 miliardi di euro di importo complessivo, i lavori espletati da imprese scelte con l'affidamento diretto ammontano a circa 8,4 miliardi (78%). Occorre quindi invertire la rotta e ribadire, con chiarezza, che il ricorso alla gara deve ritenersi principio di carattere generale applicabile anche alle concessioni. In conclusione, diversi sono i fattori che condizionano il buon funzionamento del mercato degli appalti pubblici. Alcuni consistono nei vincoli e nelle carenze del quadro normativo vigente. In tal senso, il nuovo Codice degli appalti dovrebbe comportare una razionalizzazione e una stabilizzazione del quadro normativo. Altri riguardano più in generale l'individuazione di un equo contemperamento tra due differenti esigenze: da un lato, la necessità dell'amministrazione aggiudicatrice di rivolgersi al mercato con una maggiore flessibilità e libertà di azione, con strumenti normativi, organizzativi e gestionali più moderni, anche dal punto di vista tecnologico, e adeguati sia ai bisogni del committente, che alle soluzioni che il mercato stesso può offrire.

Dall'altro, la necessità che tale più ampia libertà di azione si svolga sempre nel pieno rispetto dei principi fondamentali di parità, di trasparenza, non discriminazione e concorrenza, che devono comunque guidare l'amministrazione aggiudicatrice, nella scelta del contraente, al fine di garantire il corretto e buon funzionamento del mercato.

Da questo punto di vista, le trasformazioni del mercato degli appalti pubblici, in termini di efficienza e di maggiore concorrenza, dipendono in parte anche dalla capacità delle stesse amministrazioni di conseguire nella realtà concreta questo bilanciamento.

Occorre, pertanto, che anche all'interno delle amministrazioni pubbliche vengano sempre più promossi e perseguiti modelli pro - concorrenziali ed efficientistici. La concorrenza deve diventare, in tal senso, un parametro corrente per l'operare delle amministrazioni sia nella loro vita interna, sia nell'assunzione di decisioni strategiche (ad esempio, nel momento di operare scelte tra forme di gestione in house o, invece, ricorso al mercato), sia ancora nei rapporti con il mercato stesso.

Affinchè questo obiettivo possa essere raggiunto, è necessaria, d'altra parte, un' azione congiunta, a livello politico e istituzionale, che premi quelle amministrazioni pubbliche che adottino decisioni di apertura ai mercati, che introducano meccanismi di *favor* per la concorrenza, che rompano i monopoli privati, in modo da favorire e rafforzare lo sviluppo di una cultura della concorrenza nel nostro Paese.

***Docente di Diritto Urbanistico
Università di Firenze**

Note:

(1) A livello europeo, negli anni tra il 1995 e il 2003, la dimensione economica di questo mercato ha superato il 16% del PIL e nel 2003 è stata stimata in 1.525 miliardi di Euro. In Italia, per quanto inferiore alla media europea, il mercato del public procurement ha corrisposto negli stessi anni al 12,3% del PIL e nel 2003 è stato stimato in 159

miliardi di Euro.

(2) V. la Segnalazione AS187 dell'A.G.C.M. (c.d. Autorità Antitrust) intitolata *Bandi di gara in materia di appalti pubblici*, 28 settembre 1999, in Boll. n. 48/99.

(3) Sul punto, v. Corte di Giustizia, sentenze: 12 dicembre 2002, causa C-470-99, *Universale-Bau AG*, punto 89; 17 settembre 2002, causa C-513/99, *Concordia Bus*, punto 81; 16 settembre 1999, causa C--27/98, *Metallmeccanica Fracasso S.p.A.*, punto 26.

(4) Cfr. 5°, 6° e 7° Considerando della direttiva n. 17/04, nonché il 21° Considerando della direttiva n. 18/04.

(5) A questo scopo, la direttiva settori "speciali" ha previsto una specifica procedura per stabilire se un'attività è direttamente esposta alla concorrenza, incentrata sul ricorso ai "criteri conformi alle disposizioni del trattato in materia di concorrenza come le caratteristiche dei beni o servizi interessati, l'esistenza di beni o servizi alternativi, i prezzi e la presenza, effettiva o potenziale, di più fornitori dei beni o servizi in questione". L'individuazione delle regole per l'applicazione di questa "liberalisation clause" è contenuta nella Decisione della Commissione europea del 7 gennaio 2005, OJ L -77.

(6) Corte di giustizia II giugno 2005, causa C-26/03, *Stadt Halle e RPL*; 21 luglio 2005, causa C-231/03, *Coname*; 13 ottobre 2005, causa C-458/03, *Parking Brixen*.

(7) Comunicazione interpretativa sulle concessioni nel diritto comunitario, 12 aprile 2000, n. 121/02.

(8) Corte di giustizia, 7 dicembre 2000, causa C-324/98, *Telaustria*.

(9) V. la Segnalazione congiunta Autorità garante della concorrenza e del mercato e Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici "relativa alle modalità di affidamento di lavori nell'ambito di concessioni pubbliche", 2006, AS336.

(10) La legge 109/1994 (Legge quadro in materia di lavori pubblici) agli articoli 19 e 20 dispone che "i lavori pubblici di cui alla presente Legge possono essere realizzati esclusivamente mediante contratti di appalto o di concessione di lavori pubblici" e "gli appalti di cui all'articolo 19 sono affidati mediante pubblico incanto o licitazione privata".



La Legge 69/2009 cambia alcune regole anche nella Pubblica Amministrazione ed in materia di Conferenza dei servizi

di Aldo Crudele*



Crudele

Sono in molti gli economisti che sostengono che, in Italia, la crisi economica non è stata così travolgente, perché i cittadini erano meno indebitati rispetto a quelli degli altri Paesi europei e in particolare dell'America. Viceversa, il debito pubblico dello Stato e degli Enti in generale è molto elevato. Basti pensare che solo l'indebitamento dei cosiddetti *debiti derivati* dei Comuni ammonta a circa 40 miliardi, dico 40 miliardi, che significa circa 80 mila miliardi delle vecchie lire. Quindi, come si può vedere, in Italia non sono i cittadini "a male amministrare", ma la sua classe dirigente che, sin dal Risorgimento (ovviamente con alti e bassi), non è stata sempre all'altezza, ma questo è il passato. Ritornando ai giorni nostri, dopo che l'Assemblea del Senato, il 26 maggio scorso, ha approvato definitivamente il "collegato" su sviluppo economico, semplificazione, competitività e processo civile, si spera che qualcosa cambierà. Certo, si tratta di una speranza di natura collettiva che punta a cominciare a porre le basi, non solo per uno sviluppo reale (spesso abbiamo assistito a quelli fittizi), ma per dar vita ad un meccanismo organizzativo che abbia come riferimento una classe dirigente e politica più responsabile.

Il provvedimento, di cui sopra, è la Legge n. 69 del 18 giugno 2009, che è stata pubblicata sul Supplemento Ordinario n. 95 della G.U. n. 140 del 19 giugno 2009 ed è entrata in vigore il 4 luglio 2009.

Il provvedimento è composto da 72 articoli che

disciplinano una pluralità di materie (anche questo non è una novità in Italia: chi non ricorda le leggi finanziarie che contenevano tutto ed il contrario di tutto?) ed è diviso in sei Capi, tra cui quello relativo all'innovazione, alle semplificazioni, al piano industriale della P. A., alla Giustizia e alle privatizzazioni.

Entrare nel merito dell'intera legge è abbastanza complicato, proprio per la complessità del provvedimento, per cui qui di seguito, attraverso una scheda, si cercherà di illustrare le principali novità introdotte.

PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO

Conferenza di servizi e silenzio-assenso

L'articolo 9 introduce dei cambiamenti (modifica gli articoli 14-ter e 19 della Legge 241) sul procedimento amministrativo, rispettivamente in materia di conferenza di servizi e di dichiarazione di inizio di attività.

Viene consentita la partecipazione alla Conferenza di servizi, senza diritto di voto, ad alcune categorie di soggetti interessati e la possibilità che la conferenza possa svolgersi per via telematica.

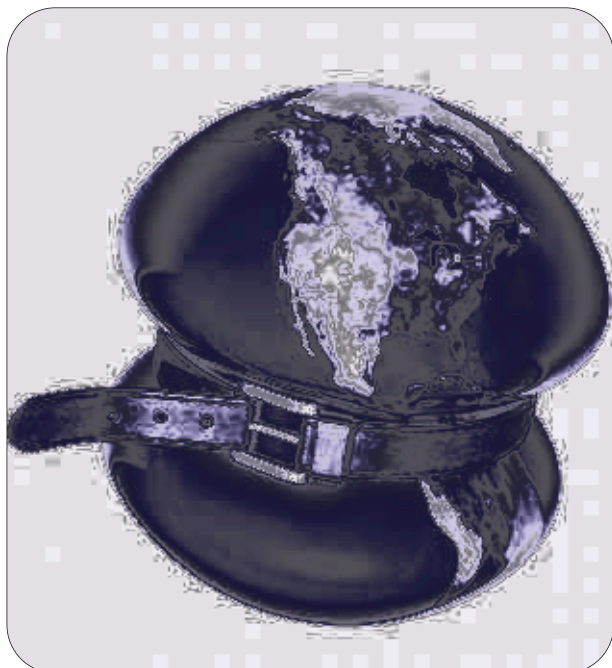
Viene, inoltre, integrata la normativa sulla DIA (Dichiarazione di inizio attività) e si consente di dare inizio all'attività già a partire dalla presentazione all'Amministrazione competente della dichiarazione, se questa ha ad oggetto l'esercizio di attività di impianti produttivi di beni e di servizi e di presentazione di servizi, di cui alla direttiva di servizi (c.d. *Bolkestein*). La norma assoggetta all'abbreviazione del termine sulla DIA anche gli

atti che dispongono l'iscrizione in albi o ruoli o registri ad efficacia abilitante.

Vengono devolute alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo le controversie relative all'applicazione della DIA.

FONDI STRUTTURALI COMUNITARI E FONDO PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE

L'articolo 14 prevede l'emanazione di un decreto del Ministro dell'Economia, di concerto con i ministri interessati, per la definizione delle modalità e delle procedure necessarie a garantire l'effettiva tracciabilità dei flussi finanziari dei Fondi strutturali comunitari e del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) nell'ambito della programmazione unitaria della politica regionale per il periodo 2007 - 2013. Nell'utilizzo di tali risorse, le Amministrazioni pubbliche sono chiamate ad applicare le modalità e le procedure definite dal suddetto decreto.





MISURE DI SEMPLIFICAZIONI DELLE PROCEDURE RELATIVE AI PICCOLI APPALTI PUBBLICI

L'articolo 17 prevede, per incentivare l'accesso alle commesse pubbliche da parte di piccole e medie imprese, l'eliminazione, a partire dal 1° luglio 2009, di alcune limitazioni previste dal Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 163/2006). La norma reca modifiche alla procedura di partecipazione alle gare dei consorzi stabili, intervenendo sugli articoli 36 e 37 del Codice dei contratti pubblici.

ENIT – Agenzia nazionale del turismo

L'articolo 19 prevede modifiche alla disciplina relativa alla composizione e alle modalità di nomina del Consiglio di amministrazione dell'Agenzia nazionale del turismo: la ripartizione dei seggi fra le amministrazioni e le associazioni di categoria verrà da ora in poi stabilita con decreto del Sottosegretario di Stato con delega al Turismo, i cui componenti saranno nominati con DPCM, d'intesa con la Conferenza Stato - Regioni.

Fino all'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione, le funzioni dell'organo di amministrazione dell'ENIT saranno svolte da un Commissario Straordinario.

TRASPARENZA SULLE RETRIBUZIONI DEI DIRIGENTE SUI TASSI DI ASSENZA DEL PERSONALE

L'articolo 21 pone a carico delle Pubbliche amministrazioni l'obbligo di pubblicare nel proprio sito Internet alcuni dati relativi ai dirigenti (retribuzioni annuali, curricula vitae, indirizzi di posta elettronica e numeri telefonici ad uso professionale) e al personale (tassi di assenza e di maggiore presenza), distinti per uffici dirigenziali. Sono allo studio le modalità con le quali effettuare le pubblicazioni.

Viene inoltre modificata la Legge Finanziaria 2008 in materia di emolumenti erogati dalle Pubbliche amministrazioni, ovvero del c.d. "Tetto agli stipendi". In estrema sintesi, la Legge n. 69 interviene su quel complesso di norme - i commi 44 e ss. dell'art. 3 - in base ai quali il trattamento economico dei "Manager pubblici" non può superare quello del Primo Presidente della Corte di Cassazione.

In particolare, il termine per l'emanazione del Decreto del Presidente della Repubblica, previsto dalla Finanziaria stessa per l'applicazione dei commi da 44 a 52 - relativi appunto al tetto degli stipendi - viene differito dal 31 ottobre 2008 al sessantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della Legge di cui trattasi, e dunque al 2 settembre 2009.

Inoltre, vengono ulteriormente specificati i principi sulla base dei quali verrà emanato tale decreto. Si prevede che l'amministrazione o la società, che conferisca incarichi superando il tetto massimo, debba assegnare tale incarico secondo i principi

più del merito e della trasparenza, dando adeguatamente conto dei requisiti di professionalità ed esperienza del soggetto, in relazione alla tipologia della prestazione richiesta e alla misura del compenso.

SPESE DI FUNZIONAMENTO E DISPOSIZIONI IN MATERIA DI GESTIONE DELLE RISORSE UMANE

L'articolo 22 introduce un nuovo articolo, il 6 bis, nel D.Lgs. 165/2001, che prevede che le Pubbliche amministrazioni possano acquistare sul mercato servizi originariamente prodotti al proprio interno, a condizione di ottenere conseguenti economie di gestione e di adottare le necessarie misure in materia di personale e di dotazione organica. In caso di

affidamento all'esterno, nel fare ricorso al mercato, occorre osservare i principi di concorrenza e di trasparenza.

Con riferimento alle misure di carattere organizzativo conseguenti all'affidamento esterno della gestione dei servizi, si prevede che, relativamente alla spesa per il personale e alle dotazioni organiche, le amministrazioni interessate provvedano al "congelamento" dei posti, espressione che sembrerebbe potersi interpretare come riferita alla indisponibilità di posti eventualmente resisi vacanti nelle piante organiche dell'amministrazione, per effetto dell'applicazione dell'art. 31 del D. Lgs. 165/01.

Viene attribuito, infine, ai Collegi dei Revisori dei Conti e agli organi di controllo interno delle amministrazioni che attivano i processi di affidamento all'esterno, il compito di verificare l'attuazione delle misure previste, stabilendo in particolare che essi debbano indicare i risparmi derivanti dall'adozione dei provvedimenti in materia di organizzazione e di personale. L'effettiva realizzazione dei predetti risparmi costituisce oggetto di valutazione del personale con incarico dirigenziale, ai sensi dell'articolo 5 del Decreto Legislativo 286 del 1999.

Viene inoltre modificato il comma 6 dell'articolo 7 del D. Lgs. 165 del 2001, in cui viene eliminato il riferimento ai contratti d'opera, per cui le uniche modalità ora ammesse tornano ad essere, come figure tipiche, i contratti di collaborazione di natura occasionale o coordinata e continuativa.

Il requisito della comprovata specializzazione universitaria non è richiesto, oltre che per gli incarichi nei riguardi di coloro che operano nel campo dei mestieri artigianali, anche per quei soggetti che svolgono attività informatica e di supporto all'attività didattica e di ricerca, per i servizi di orientamento, compreso il collocamento, e di certificazione dei contratti di lavoro di cui al D. Lgs. 276/2003.

VOIP E SISTEMA PUBBLICO DI CONNETTIVITA'

L'articolo 36 affida al CNIPA il compito di realizzare e gestire fino al 2011 un "nodo di interconnessione" per i servizi VOIP e prevede inoltre la predisposizione da parte del Governo di un piano biennale per diffondere il Sistema pubblico di connettività (SPC) tra le Pubbliche amministrazioni per assicurare l'adesione, oltre che la realizzazione di progetti di cooperazione tra i rispettivi sistemi informativi e la piena interoperabilità delle banche dati, dei registri e delle anagrafi, al fine di migliorare ed ampliare la tipologia dei servizi, anche on line, erogati ai cittadini e alle imprese. All'attuazione di tale piano sono destinate le risorse del FAS.

Inoltre, viene estesa l'applicazione delle disposizioni del Codice dell'amministrazione digitale (D. Lgs. 82/2005) anche ai soggetti privati preposti all'esercizio di attività amministrative.

MODIFICHE AGLI ARTICOLI 38 E 48 DEL D.L. 25 GIUGNO 2008, N. 112 CONVERTITO NELLA LEGGE 6 AGOSTO 2008, N. 113 IN MATERIA DI IMPRESA IN UN GIORNO E DI RISPARMIO ENERGETICO

L'articolo 40 apporta alcune modifiche all'articolo 38 del Decreto - legge n. 112/2008, in materia di "impresa in un giorno". In particolare, viene stabilito, richiamando esplicitamente l'art. 117 Cost., che tale normativa introduce misure per assicurare, nel rispetto delle libertà fondamentali, l'efficienza del mercato, la libera concorrenza e i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Si sottolinea inoltre che le disposizioni dell'articolo 38 del D.L. n. 112 costituiscono adempimento della direttiva servizi (c.d. *Bolkestein*).

La nuova normativa prevede, tra l'altro, l'esclusione, dalla disciplina dello sportello unico, delle procedure e

PRIVATIZZAZIONI

Società pubbliche

L'articolo 71 modifica la disciplina relativa agli organismi societari, alla costituzione e alla partecipazione al capitale di società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, non quotate, intervenendo su diversi commi dell'art. 3 della Legge Finanziaria 2008.

Nello specifico, le modifiche riguardano innanzitutto il divieto di assumere o mantenere partecipazioni nelle società vietate, a norma dello stesso comma con riguardo esclusivamente alle partecipazioni dirette.

Inoltre, il termine del 30 giugno, entro il quale le Pubbliche amministrazioni avrebbero dovuto cedere a terzi le società e le partecipazioni vietate, ai sensi del comma 27, dell'art. 3 della Legge Finanziaria 2008, è stato definitivamente prorogato al 31 dicembre 2010.

Alla luce delle modifiche introdotte resta, comunque, in vigore il divieto, contenuto nel comma 27, relativo all'impossibilità, da parte delle Pubbliche amministra-



delle formalità già disciplinate da legge speciale che ne individui anche l'autorità amministrativa competente.

DELEGA AL GOVERNO IN MATERIA DI MEDIAZIONE E DI CONCILIAZIONE DELLE CONTROVERSIE CIVILI E COMMERCIALI

L'articolo 60 delega il Governo ad adottare, entro i primi giorni del 2010, uno o più decreti legislativi in materia di mediazione e di conciliazione, in ambito civile e commerciale. Nell'adozione del Decreto legislativo, il Governo dovrà prevedere che la mediazione abbia per oggetto controversie su diritti disponibili, senza precludere l'accesso alla giustizia; che la mediazione sia svolta da organismi professionali e indipendenti, stabilmente destinati all'erogazione del servizio di conciliazione. Inoltre, il decreto dovrà disciplinare la mediazione, nel rispetto della normativa comunitaria, anche attraverso l'estensione delle disposizioni, di cui al D. Lgs. 5/2003 sul diritto societario, e in ogni caso attraverso l'istituzione, presso il Ministero della Giustizia, di un Registro degli organismi di conciliazione, vigilati dal Ministero stesso.

E' stato inoltre confermato il diritto delle Camere di commercio, che hanno costituito organismi di conciliazione, ad ottenere di diritto l'iscrizione di tali organismi nel registro in parola.

zioni interessate, di costituire società aventi ad oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali proprie dell'ente. Di conseguenza, risulta utile da un lato, avviare o proseguire, secondo i casi, le dovute attività necessarie a verificare la sussistenza o meno dei requisiti previsti dalla norma per la costituzione delle società e, dall'altro, mettere in moto, nei tempi utili per rispettare la scadenza del 31 dicembre 2010, i processi indispensabili per poter dare avvio alle procedure di evidenza pubblica, attraverso le quali dovranno essere cedute a terzi le società e le partecipazioni vietate. Rimane sempre in vigore la previsione contenuta nel comma 28, art. 3 Legge 244/2007, secondo la quale l'assunzione di nuove partecipazioni e il mantenimento di quelle già in atto devono essere autorizzate dall'organo competente con deliberazione motivata in ordine alla sussistenza dei presupposti contenuti nel ricordato comma 27. Viene poi fornita un'interpretazione dell'art. 1, co. 734, della stessa Legge Finanziaria 2007, ove prevede il divieto di nomina come amministratore di enti, istituzioni, aziende pubbliche, società a totale o parziale capitale pubblico di chi, avendo ricoperto nei cinque anni precedenti incarichi analoghi, abbia chiuso i bilanci in perdita, per tre esercizi consecutivi.

Nel chiarire il contenuto del comma 734, si stabilisce che non può essere nominato amministratore di ente, istituzione, azienda pubblica, società a totale o parziale capitale pubblico colui che, avendo ricoperto nei cinque anni precedenti incarichi analoghi, abbia registrato, per tre esercizi consecutivi, un progressivo peggioramento dei conti, per ragioni riferibili a non necessitate scelte gestionali.

PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO

Certezza dei tempi di conclusione del procedimento

L'articolo 7 apporta modifiche alla Legge 241 del 1990, sul procedimento amministrativo, al fine principale di ridurre e conferire maggiore certezza ai tempi di conclusione dei procedimenti.

Viene sostituito interamente l'art. 2 della Legge 241, e i principali elementi di novità sono:

- in assenza di un termine fissato dalla legge o dalle amministrazioni competenti, i procedimenti di competenza delle amministrazioni statali e degli enti pubblici nazionali devono concludersi entro 30 giorni (anziché 90, come oggi previsto);
- i termini per la conclusione dei procedimenti di competenza delle amministrazioni statali e degli enti pubblici nazionali non possono in via generale superare i 90 giorni;
- la fissazione di tali termini, per quanto concerne le amministrazioni statali, è rimessa a D.P.C.M. da adottare su proposta del ministro, di volta in volta, competente, di concerto con i ministri per la Pubblica Amministrazione e l'innovazione e per la semplificazione normativa; per taluni procedimenti, è previsto un termine superiore a 90 giorni. I termini non possono comunque superare i 180 giorni, salvo che si tratti di procedimenti di acquisto della cittadinanza italiana e di procedimenti riguardanti l'immigrazione.

Tra le principali novità, viene introdotto il nuovo art. 2 - bis in materia di responsabilità "da ritardo" della P.A., che pone a carico di tutte le amministrazioni pubbliche l'obbligo di risarcire il danno ingiusto causato dall'inosservanza, dolosa o colposa, dei termini procedurali.

L'articolo in parola inserisce poi il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti tra gli elementi da considerare nell'ambito della valutazione dei dirigenti.

CERTEZZA DEI TERMINI

In caso di attività consultiva e valutazioni tecniche

L'articolo 8 introduce nuovi termini per l'espressione dei pareri nell'ambito dell'istruttoria del procedimento amministrativo: 20 giorni dalla richiesta, sia per i pareri obbligatori che per quelli facoltativi. I nuovi termini generali per l'attività consultiva vanno posti in relazione al termine per la conclusione del procedimento, come modificata dall'art. 7 di cui sopra.

Nel caso non vengano espressi i pareri nei termini prescritti, se il parere è facoltativo, l'amministrazione richiedente ha il dovere (e non la facoltà) di procedere indipendentemente dal parere stesso. In caso di mancata espressione di un parere obbligatorio, continua invece ad applicarsi la disciplina attualmente vigente, in base alla quale l'amministrazione richiedente ha la facoltà di proseguire il procedimento in assenza del parere stesso.

TUTELA DEGLI INTERESSATI NEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI

La competenza delle Regioni e degli Enti locali

L'articolo 10 reca ulteriori modifiche alla Legge 241 del 1990, intervenendo nell'ambito di applicazione, finora riferita alle



Amministrazioni statali e agli Enti pubblici nazionali, e ora estesa alle società con totale o prevalente capitale pubblico, limitatamente all'esercizio delle funzioni amministrative. Questo articolo stabilisce che il diritto di accesso ai documenti amministrativi, la DIA e il silenzio-assenso attengono ai livelli essenziali della prestazione, ai sensi dell'art. 117 Cost., salva la possibilità di individuare, con intese in sede di Conferenza unificata, casi ulteriori in cui tali disposizioni non si applicano.

AMBIENTE

Viene ristabilito il termine al 30 giugno 2010, per l'adozione, da parte del Governo, di uno o più decreti legislativi integrativi e correttivi della normativa in materia ambientale. Tra questi si ricorda in primo luogo il c.c. "codice ambientale", D. Lgs. 152 del 2006. I principi e i criteri direttivi della delega sono già individuati dalla precedente Legge-delega n. 308 del 2004.

TURISMO

Fondo nazionale di garanzia per i servizi turistici

L'articolo 15 reca modifiche ed integrazioni al Codice del consumo, D. Lgs. 206/05, relativo al contratto di vendita di pacchetti turistici e al Fondo nazionale di garanzia per i servizi turistici. In particolare, si prevede che nel contratto di vendita dei pacchetti turistici deve essere inserita la dichiarazione che il venditore o l'organizzatore concorre ad alimentare il Fondo di garanzia previsto dall'articolo 100 del Codice nella misura stabilita dal medesimo articolo.

Progetti per il rilancio turistico

L'articolo 18, intervenendo su una norma della Legge finanziaria per il 2007, dispone che per le finalità di sviluppo del settore del turismo, il Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio dei ministri può stipulare appositi protocolli di intesa con gli Enti locali, previa intesa con la Conferenza Stato - Regioni. Per il cofinanziamento delle iniziative e dei progetti viene confermata l'autorizzazione di spesa di 48 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009.

PRASSI DELLA P.A. E TEMPI DI EROGAZIONE DEI SERVIZI AL PUBBLICO

L'articolo 23 promuove l'individuazione e la diffusione delle buone prassi in uso presso gli uffici delle amministrazioni pubbliche statali e introduce l'obbligo per le medesime di pubblicare tali prassi sul proprio sito web.

Inoltre, ogni anno le amministrazioni dovranno determinare e pubblicare sul proprio sito un indicatore dei tempi medi di pagamento dei beni, dei servizi e delle forniture acquistate, nonché dei tempi medi di definizione dei procedimenti e di erogazione dei servizi resi all'utenza.

***Urp - Camera Commercio Salerno**



Contro la crisi non è stato utilizzato attivamente il ruolo degli Enti locali. Il paradosso: soldi in cassa, ma non spendibili per il "Patto"

di Antonio Misiani*

La crisi economica si sta attenuando, ma non è certo alle nostre spalle. L'Italia, contrariamente alle parole rassicuranti di molti ministri, è messa peggio della media: nel secondo trimestre del 2009, il Pil si è ulteriormente ridotto dello 0,5 per cento, rispetto al trimestre precedente, e di ben il 6 per cento, rispetto allo stesso trimestre del 2008.

Sono numeri che riportano il nostro reddito pro-capite al livello del 1999, e che stanno producendo pesanti ricadute sociali: esplosione della cassa integrazione, aumento della disoccupazione, crescita della povertà. In questi mesi difficili, gli Enti locali hanno messo in campo una miriade di progetti per contrastare la crisi.

Legautonomie li ha passati in rassegna, e il quadro che ne emerge è quello di uno sforzo notevolissimo: rafforzamento dei confidi per le piccole e medie imprese, sgravi tariffari sui principali servizi pubblici, interventi per tirocini formativi, prestiti sull'onore, sportello anti-crisi, fondi di solidarietà, carte famiglia e molti altri interventi in numerose realtà comunali e provinciali. Come sostengono parecchi osservatori, se il tessuto sociale del Paese ha retto,

ciò lo si deve anche agli sforzi attivati dalle istituzioni locali, che hanno lavorato per aiutare concretamente i cittadini e le imprese più in difficoltà. Si sarebbe potuto fare di più? Certamente sì, se il governo avesse reso più flessibili i vincoli che gravano sulla finanza locale.

In realtà, il Patto di stabilità ha agito in direzione opposta, frenando sia gli investimenti di competenza dei Comuni (nel 2008 i municipi italiani hanno realizzato il 43 per cento di tutti gli investimenti pubblici, e da loro sarebbe potuta arrivare una spinta importante per il rilancio dell'economia), che le spese di carattere sociale.

Per mesi, le associazioni delle Autonomie locali hanno denunciato, inascoltate, il paradosso di enti con soldi in cassa, ma impossibilitati a spenderli, in virtù dei vincoli del patto interno di stabilità.

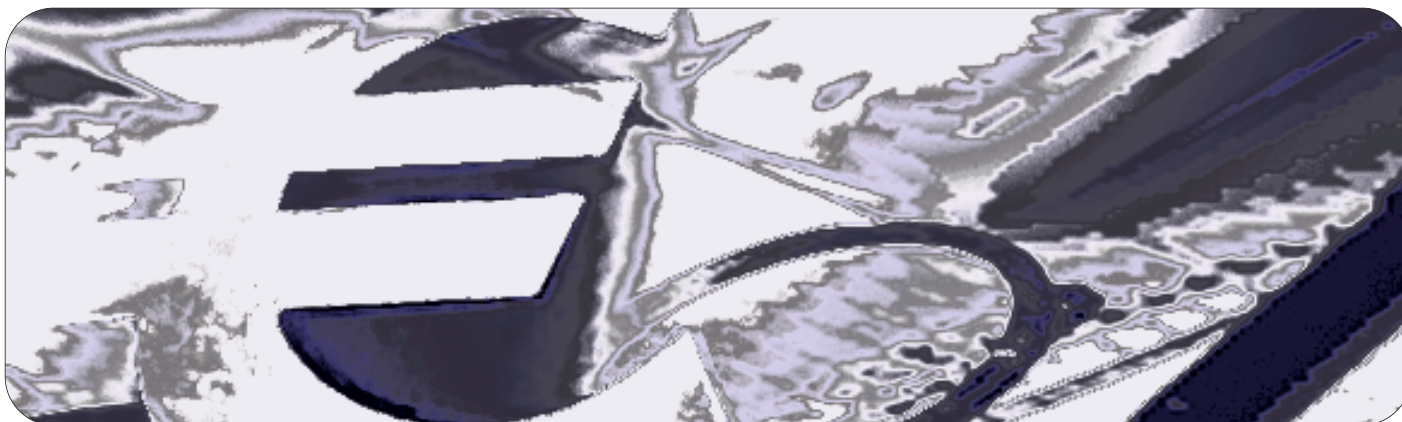
La presa di coscienza da parte del governo è arrivata, ma è stata parziale e tardiva.

L'articolo 7-quater del Decreto-legge 5/2009 ha sbloccato una piccola quota di pagamenti in conto residui per investimenti e ha escluso dal Patto di stabilità le spese per interventi temporanei e straordinari anticrisi (ma per una cifra molto limitata: 150 milioni per tutta Italia e per il solo 2009).

L'articolo 9-bis del Decreto-legge 78/2009 ha successivamente aperto la possibilità per gli Enti locali di pagare una quota dei residui passivi in conto capitale, per un ammontare complessivo di 2,25 miliardi di euro. Scelte positive, ma assunte ad anno inoltrato e a bilanci di previsione approvati. E, soprattutto, valide per il solo 2009, a fronte di una crisi economica che manifesterà i suoi effetti sociali più gravi l'anno venturo. Per questo, è sicuramente opportuno che queste norme vengano confermate anche per il 2010, rafforzandone la dotazione finanziaria, nel quadro di una vera manovra anticiclica.

Particolarmente importante è mantenere e consolidare, anche per il 2010, l'esclusione dal patto degli interventi messi in atto dai Comuni e dalle Province, per attutire le conseguenze sociali della recessione. Il prossimo anno, gli Enti locali dovranno fare i conti con gli insostenibili obiettivi di rientro stabiliti dal Decreto-legge 112 del 2008. Se, nel 2009, a Comuni e Province lo Stato aveva chiesto un miglioramento dei conti di 1,65 miliardi (1,34 a carico dei Comuni e 310 milioni per le Province), l'obiettivo di rientro per il 2010 è programmato a 2,9 miliardi (2,37





per i Comuni e 530 milioni per le Province). Quasi il doppio di quest'anno, con conseguenze che ogni assessore al bilancio può facilmente immaginare: non l'aumento delle tasse (perché perdurerà il blocco dell'autonomia impositiva deciso nel 2008), quanto il taglio dei servizi pubblici e, soprattutto, dei pagamenti per gli investimenti. In alternativa, l'uscita dal patto di stabilità. Una prospettiva che ha riguardato tantissimi enti già nel 2009, e che rischia di diventare inevitabile per molti di più nel 2010.

Per tutti questi motivi, è necessario un netto cambio di rotta. Le scelte restrittive previste per il 2010 sono totalmente incompatibili con qualunque intervento degli Enti locali contro la crisi economica, e vanno quindi corrette, alla luce della nuova condizione economica e sociale. Il Patto di stabilità interno va radicalmente ripensato, perché nel suo attuale assetto penalizza fortemente le politiche di investimento, impedendo ai Comuni e alle Province di contribuire al rilancio del sistema produttivo. I fondi di carattere sociale destinati agli Enti locali, pesantemente tagliati con la manovra finanziaria per il 2009, vanno reintegrati, perché non si capisce quali politiche di welfare possano essere programmate, con un Fondo nazionale politiche sociali che, nel 2010, sarà inferiore del 35 per cento, rispetto al livello del 2008, con un Fondo politiche per le famiglie ridotto del 46 per cento in due anni, e via elencando.

Legautonomie ha dedicato l'annuale convegno sulla finanza locale - programmato a Viareggio l'1 e il 2 ottobre - proprio al tema della crisi economica in rapporto alla finanza locale. E' un nodo cruciale, perché proprio dal territorio e dagli enti che lo

governano passa il rilancio del nostro Paese. Non conosciamo ancora i contenuti del Disegno di Legge finanziaria per il 2010. Ma certamente è indispensabile chiedere al governo passi concreti.

La questione prioritaria investe il patto interno di stabilità. Le ipotesi di revisione, attualmente sul tappeto, sono quelle contenute nell'articolo 30 dello schema di Disegno di Legge di riforma delle Autonomie locali (la "Carta delle autonomie", approvata in via preliminare dal Consiglio dei ministri il 15 luglio) e nell'articolo 9 della proposta di legge di contabilità e finanza pubblica (approvata dal Senato in prima lettura e attualmente all'esame della Commissione bilancio della Camera dei deputati). Il modello di Patto previsto dalla Carta delle autonomie, che assume come base di riferimento per l'individuazione degli obiettivi un arco di tempo triennale, apre una strada interessante. Dal canto suo, il progetto di legge di riforma della contabilità ribadisce la possibile regionalizzazione del patto, già ipotizzata dalla legge delega sul federalismo fiscale. La tempistica di approvazione di questi disegni di legge potrebbe però rivelarsi incompatibile con i tempi stretti di definizione dei bilanci 2010. E' perciò necessario accelerare l'iter, traslando una organica revisione del patto interno di stabilità nel disegno di legge finanziaria per il 2010.

La seconda questione riguarda la certezza delle entrate per gli Enti locali. Più volte, nei mesi passati, sono state da più parti sollevati i problemi relativi alla mancata compensazione integrale del minor gettito ICI prima casa e ai tagli dei trasferimenti legati ai costi della politica e all'ICI sui fabbricati rurali. Per il passato, molte di queste problematiche sono state in qualche modo affrontate con la legge di assestamento di bilancio. Per il futuro rimangono parecchie incognite, che rischiano di pesare non poco sui conti degli Enti locali. Particolarmente urgente è la questione dei fondi per le politiche sociali. Legautonomie farà la sua parte fino in fondo, perché vengano reintegrati. Se ciò non avvenisse, verrebbe messo seriamente a rischio il modello decentrato di welfare avviato con la Legge 328 del 2000. Un grave errore, in una fase congiunturale negativa.

***Deputato al Parlamento
Responsabile Finanza locale - Legautonomie**



L'attuale "Patto di Stabilità" così non va!

di Antonio Scippa*



E' da oltre un anno che le amministrazioni degli Enti locali denunciano, con forza, gli effetti nefasti delle normative del Patto di stabilità sull'intera economia del Paese. Ora, in piena esplosione della crisi economica globale, il Governo ha inteso, con il D.L. n. 78/2009, convertito con la L. n. 102/2009, intervenire in materia di pagamenti della P.A. e, in particolare, con l'art. 9 bis sul Patto di stabilità interno per gli Enti locali.

Di fronte alle crescenti proteste della Confindustria, dei sindacati e delle altre associazioni degli artigiani e dei commercianti, il Governo si è accorto che in Italia si sono formati, all'incirca, 70 miliardi di Euro di residui passivi della P.A., che si traducono in gran parte in debiti verso privati, i quali attendono anni per essere pagati. Questi ritardi, con l'avanzare della crisi economica mondiale, costituiscono sempre più una minaccia micidiale, per l'equilibrio finanziario di migliaia di aziende di tutte le dimensioni e dei più diversi settori produttivi. Dall'esigenza di porre un baluardo a tale minaccia, è scaturito l'art. 9 di questa Legge che è titolato "Tempestività dei pagamenti delle Pubbliche amministrazioni". L'obiettivo è risolvere, per il futuro, questo gravissimo problema: il comma 1, infatti, prevede la pubblicazione, entro il 31/12/2009, sul sito internet di ogni singola amministrazione, delle misure organizzative adottate per garantire il tempestivo pagamento delle somme dovute per somministrazioni, forniture e appalti. Con il comma 2, si fa carico al singolo funzionario che adotta il provvedimento comportante impegno di spesa di accertare, preventivamente, che il programma di pagamenti sia compatibile con i relativi stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica, con la sottolineatura delle conseguenti responsabilità disciplinari e amministrative per lo stesso funzionario.

Vale la pena rilevare che questa considerazione è pleonastica, a fronte dei doveri già stabiliti nella nor-

mativa previgente per questi impegni a carico dei funzionari responsabili. Il comma 2 suona, perciò, minaccia a carico dei funzionari stessi, da parte di un Governo che, per quanto afferisce gli impegni e i pagamenti dei diversi Ministeri, non è riuscito a mantenere sotto controllo la dinamica della spesa, com'è dimostrato dal fatto che, nei primi otto mesi dell'anno 2009, si sono ampiamente sforate le previsioni relative di spesa. In pratica, i buoi sono già scappati e si cerca di porre rimedio.

Con il presente provvedimento, si tenta anche di quantificare con una rilevazione straordinaria l'ammontare dei residui passivi dei Ministeri, alla data del 31/12/2008 ed in essere ad oggi. Tali crediti sono resi liquidabili entro i limiti delle risorse rese disponibili dalla legge di assestamento del bilancio statale, relativamente all'anno 2009.

Patto di stabilità ed Enti locali

Diversa è la scelta per gli Enti locali. Questo tema è affrontato con il successivo art. 9 bis della stessa Legge, dedicato al Patto di stabilità interno per gli Enti locali. In grave ritardo ci si accorge che questo Patto, applicato con riferimento ai saldi anche per le spese in c/capitale, determina un sostanziale blocco delle erogazioni sul volume relevantissimo dei residui passivi, accumulati dagli Enti locali negli ultimi anni a seguito dell'applicazione del Patto di stabilità. Perciò si introduce con questa norma la possibilità per le Province e i Comuni con più di 5000 abitanti di escludere dal saldo, rilevante ai fini del Patto di stabilità interno relativo all'anno 2009, fino al 4% dell'ammontare dei residui passivi in c/capitale, risultanti dal rendiconto dell'esercizio 2007. Ciò però potrà avvenire, a condizione che i singoli enti interessati abbiano rispettato il Patto di stabilità interno relativo all'anno 2008. Gli effetti finanziari di questa manovra verranno

compensati mediante il mancato utilizzo, nel limite massimo di 2.250 milioni di euro, delle maggiori risorse finanziarie iscritte nel provvedimento di assestamento del bilancio statale. In pratica, attraverso un oscuro meccanismo, si tende a scaricare sulle manovre finanziarie dei prossimi anni gli effetti nefasti delle manovre imposte agli Enti locali con i Patti di stabilità, calati fino ad oggi sulla testa degli amministratori locali.

La crisi ha evidenziato in maniera drammatica ritardi e disfunzioni della Pubblica Amministrazione, con gravi effetti sull'economia.





Giulio Tremonti

Raffaele Fitto



Si tenta, con le norme citate, di sbloccare la situazione, introducendo nuovi obblighi, oneri e responsabilità per funzionari ed amministratori, già pressati da crescenti adempimenti. E' probabile che il rimedio risulti peggiore del male e che si finisca col complicare e rallentare ulteriormente il ritmo dei pagamenti, con effetti drammatici per l'intero Paese.

Alla base v'è il continuo ricorso a norme farraginose e a vincoli formali per gli Enti locali. Nel mentre per i Ministeri il ritmo dei pagamenti è uscito ampiamente fuori di ogni controllo e programmazione. Così gli equilibri per la finanza pubblica sono saltati e si insiste nello scaricare sugli Enti locali i guasti generali del bilancio statale. E' il momento, invece, di avviare un serio discorso riformatore, fondato sul coordinamento complessivo della contabilità e della finanza pubblica che abbia al centro il dettame costituzionale.

In questo autunno, la problematica del Patto di stabilità per gli Enti locali, per il triennio 2009-2011, è giunta ad un punto di grande incertezza. In pratica, lo scontro tra le forze in campo si è tradotto in normative confuse, che sono continuamente interpretate e applicate in modo differenziato nelle varie Regioni e negli Enti locali, con rischi di non poco conto per i funzionari e gli amministratori degli Enti stessi. L'esigenza prioritaria è, invece, quella di far chiarezza e di contribuire, da un lato con la gestione finanziaria di Comuni e Province ad assolvere con la maggiore rapidità possibile al pagamento dei residui passivi già accumulati, dall'altro a incrementare il contributo del comparto degli Enti locali al rilancio degli investimenti e alla ripresa economica.

Rapidità dei pagamenti e rilancio degli investimenti

Se queste sono le finalità prioritarie sulle quali concentrare ogni sforzo, occorre adottare misure legislative che consentano di realizzarle, evitando guasti e discrasie oggi già registrate. Vanno, perciò, richieste al Governo e al Parlamento decisioni legislative rapide, dirette a realizzare gli obiettivi indicati e a garantire ai cittadini l'erogazione dei servizi a livelli standard. Nello stesso tempo, vanno chiamati gli amministratori e i funzionari degli Enti locali ad un grande impegno per salvaguardare gli interessi nazionali e affrontare la difficile situazione economica.

In questo contesto vanno condivise le considerazioni svolte dall'ANCI, in data 17/07/09, con la Nota di chiarimento su "Patto di stabilità interno - profili di

responsabilità e danno erariale".

In questa Nota, in risposta a quesiti avanzati da diversi Comuni circa la configurazione del reato di danno erariale per chi avesse concorso alla violazione del Patto di stabilità e alla conseguente sanzione della riduzione dei trasferimenti, si esprimono considerazioni del tutto condivisibili, a difesa degli amministratori e dei funzionari e per la precisa individuazione dei diversi ruoli svolti nella gestione finanziaria. Vanno, perciò, precisate le responsabilità e individuate norme univoche nel loro dettato e nelle relative prescrizioni.

Così come è indispensabile che gli organi ministeriali coordinino le iniziative dirette ad informare e formare funzionari e amministratori, per questa fase così complessa di gestione del Patto di stabilità.

Impegni immediati e iniziative

In merito, occorre ricordare i prossimi impegni che gli Enti dovranno sostenere, per il monitoraggio delle risultanze gestionali per il periodo 1 gennaio - 30 giugno 2009, con l'invio di apposito modello nel periodo tra il 13 e il 31 ottobre prossimo. Successivamente, occorrerà coordinare le previsioni del bilancio preventivo per il 2010 con le previsioni del Patto di stabilità che, presumibilmente, verranno introdotte con una nuova normativa per il triennio 2010-2012.

Tutte le Autonomie locali, i sindacati e le associazioni imprenditoriali dovrebbero, proprio in questi giorni, far sentire la loro voce e far pesare gli interessi nazionali ad una equilibrata riforma federalista, fondata su solidi presupposti finanziari, così come hanno fatto la Lega Nazionale delle Autonomie Locali e l'ANCI. Veniamo, cioè, al raccordo indispensabile tra il percorso iniziato in Parlamento per il federalismo e le normative del Patto di stabilità. In merito, vanno sottolineate le incongruenze già registrate tra le norme varate in materia di tributi locali che, in questi anni, sono andate a togliere spazi all'autonomia finanziaria e fiscale degli Enti (vedi blocco aliquote tributi locali e abolizione ICI prima casa). Queste norme e il meccanismo del Patto di stabilità fino ad oggi attuato hanno, in realtà, bloccato ogni spinta a rafforzare il ruolo degli Enti in materia di entrate tributarie proprie, non incentivando anche l'autonomia iniziativa degli Enti in materia di lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Si pensi anche alla norma che attribuisce agli Enti il 30% delle maggiori imposte erariali,

Le partite finanziarie ed economiche riguardano i rapporti tra Enti locali e società

riscosse a seguito dell'iniziativa degli Enti stessi. In proposito, avanza e va condivisa la richiesta di attribuire agli Enti locali il 30% dei maggiori tributi accertati a seguito delle iniziative degli enti stessi. Va ricordato che l'attuale meccanismo dei tributi erariali comporta uno sfasamento tra accertamento e riscossione, mediamente non inferiore ad un quinquennio. Perciò, ogni iniziativa dei Comuni può avere qualche primo effetto entro un lasso di tempo superiore ad ogni concreta programmazione triennale di bilancio e non ha certo concreto raccordo con gli stessi bilanci di mandato, di respiro al massimo quinquennale. Va, poi, individuato concretamente il tributo di natura immobiliare capace di assicurare l'avvio di una reale autonomia finanziaria ad ogni Ente locale.

Altro discorso riguarda le entrate patrimoniali degli Enti, che vanno realizzate e i cui proventi devono essere utilizzabili interamente per ridurre lo stock del debito al di fuori interamente dal Patto di stabilità.

Personale degli Enti locali

Per quanto concerne il versante delle spese, di particolare rilievo si profilano le indicazioni della spesa per il personale, compresa in questi anni in misura rilevante, con la conseguenza, in alcuni casi, di provocare il taglio anche di servizi essenziali per la cittadinanza. In merito, deve essere chiaro a tutti che ogni discorso sul federalismo potrà andare avanti solo con la definizione dei servizi essenziali e dei livelli standard di costo, con la conseguente previsione degli addetti per ciascun servizio.

A questo punto, emergeranno i dati circa il livello spesso numericamente insufficiente degli addetti a servizi essenziali nei Comuni di diverse Regioni meridionali e non solo. Di conseguenza, non può andare ancora avanti il blocco delle assunzioni, spesso conseguente alle rigide previsioni del Patto di stabilità, blocco che in tanti Comuni ha già provocato guasti molto gravi. Occorre, perciò, dove emergono questi intollerabili vuoti in organico, prevedere assunzioni programmate, non consentite fino ad oggi dalle rigide norme del Patto di stabilità.

Investimenti e residui

Per quanto concerne il settore degli investimenti, va realizzata una politica diretta a favorire la pulizia radicale dei residui attivi e passivi relativi, con la can-

cellazione dei residui perenti e con il pagamento parziale, già previsto quest'anno, dei residui passivi al 31/12/2007. Si tratta, poi, sul versante dei residui attivi, di consentire l'unificazione e la modifica d'utilizzo di mutui già contratti per opere pubbliche mai avviate o bloccate per diverse motivazioni. In molti Comuni, il volume dei residui attivi e passivi è tale, da costituire, di per sé, una mina vagante, che va disinnescata subito, anche con interventi diretti a facilitare operazioni di pulizia e trasparenza e, lì dove non venissero praticate, con interventi sostitutivi.

Da un lato, perciò, vanno tutelati gli interessi dei terzi creditori, che vanno pagati tempestivamente, nel rispetto delle norme vigenti, dall'altro va evitata la prassi di bilanci gonfi di residui, tali da alterare i risultati d'esercizio e nascondere in qualche caso la reale situazione finanziaria dell'Ente.

Bilancio consolidato

Infine, norme chiare vanno introdotte in materia di bilancio consolidato dell'Ente locale. E' noto che è stato introdotto l'assoggettamento delle società in house al Patto di stabilità, con una estensione alle stesse degli obblighi relativi. E' anche chiaro che operazioni di ricapitalizzazione delle società partecipate dell'Ente locale, la copertura di perdite d'esercizio o la riscossione dei dividendi in caso di utili, costituiscono voci di grande rilievo per l'equilibrio finanziario dell'Ente locale. Va, perciò, calibrata la normativa del Patto di stabilità, guardando al complesso del bilancio consolidato dell'Ente, con la precisa individuazione di tutte le partite finanziarie ed economiche riguardanti i rapporti tra Enti locali e società a partecipazione totale o parziale degli Enti stessi. Alcune volte, in passato, queste società sono state avviate proprio per scopi elusivi del Patto di stabilità. Ora la riforma, più volte annunciata, dei servizi pubblici, da un lato dovrebbe tendere a mettere sul mercato aziende partecipate per consentire gestioni più ispirate all'economicità, dall'altro andrebbe sempre più programmata l'attività finanziaria degli Enti locali, vista nella sua interezza e complessità, evitando di premiare furbizia e opacità di comportamento.

***Presidente regionale Ancrel
Revisore e Responsabile Commissione Enti locali
Ordine dei dottori Commercialisti - Napoli**





L'attuazione del Titolo V della Costituzione passa attraverso una vera intesa tra Regione ed Enti locali

di **Gennaro Ferraiuolo***

La Legge costituzionale n. 3 del 2001, di riforma del Titolo V della Costituzione, ha inteso realizzare una vera e propria rivoluzione dell'organizzazione territoriale della Repubblica. Nel nuovo art. 118 Cost. viene sancito, quale principio cardine del nuovo assetto del riparto delle funzioni amministrative, quello di sussidiarietà: la funzione amministrativa deve essere normalmente allocata a livello comunale e, esclusivamente in nome di esigenze unitarie, potrà allontanarsi dal cittadino e risalire, gradualmente, verso i livelli di governo più ampi. Una volta delineato da parte delle norme costituzionali un simile modello, chiaramente rivolto al rafforzamento del sistema delle Autonomie territoriali, si rende necessaria un'opera di attuazione normativa ad esso fedele. Il protagonismo degli Enti locali rischia di rimanere lettera morta, se gli interventi legislativi successivi non dovessero anch'essi indirizzarsi verso quell'obiettivo.

Il nuovo statuto della Regione Campania è un anello fondamentale di questa catena normativa. D'altra parte, non è realistico pensare che, in virtù del nuovo tenore dell'art. 118 Cost. e del nuovo Statuto della Campania, si determini un automatico e immediato passaggio della totalità delle funzioni amministrative ai Comuni. Sono del tutto evidenti le disfunzionalità di una simile soluzione, in primo luogo per la dissociazione che verrebbe a prodursi tra funzioni amministrative e risorse necessarie all'espletamento delle stesse. Un ruolo decisivo spetta dunque al Legislatore, statale e regionale, a seconda delle differenti sfere di competenza.

Inoltre, va messo in luce un ulteriore elemento, essenziale per la organicità del quadro definito dalla Costituzione. Rimettere la decisione sul livello adeguato all'assolvimento delle funzioni alla esclusiva valutazione del Legislatore vorrebbe dire estromettere da tale decisiva scelta ogni partecipazione dei livelli di governo subregionali, che del nuovo impianto autonomistico dovrebbero invece risultare i protagonisti. A tale aspetto la stessa revisione costituzionale del 2001 ha prestato attenzione: sia con la espressa costituzionalizzazione, nell'art. 120 Cost., del principio di leale collaborazione, sia attraverso la previsione di un organo, il Consiglio delle Autonomie locali (CAL) - la cui disciplina è rimessa agli Statuti regionali ex art. 123 Cost. - con il fondamentale compito di creare un importante canale di raccordo tra Regione ed Enti

locali. Alla luce di tali osservazioni, può comprendersi il rilievo rivestito oggi dal fatto che siano in discussione, presso le competenti commissioni del Consiglio regionale della Campania, due progetti di legge sul conferimento di funzioni amministrative agli Enti locali.

Il primo di questi, ad iniziativa del prof. **Pietro Ciarlo**, guarda ad un modello di conferimento assai innovativo che, pur non rinnegando la logica di un'allocazione di funzioni meticolosamente individuate per settori materiali, rivolge in particolare l'attenzione alla definizione normativa di meccanismi che diano spazio a quella flessibilità connaturata al principio di sussidiarietà. Tutto questo garantendo la partecipazione degli Enti locali ai processi decisionali concernenti il sistema decentrato, attraverso la valorizzazione del ruolo del CAL. Si mira, in altri termini, a costruire in via legislativa, percorsi procedurali che consentano di attivare sia un'attrazione in sussidiarietà delle funzioni, fondata sull'art. 118 Cost., sia un'attuazione del decentramento sul piano sublegislativo. Dovrebbe derivarne un sistema dinamico, che si presta ad essere implementato, ma anche corretto, nell'ambito di processi



Il prof. Pietro Ciarlo

politici i cui protagonisti sono gli Enti locali, chiamati a rappresentare le istanze dell'amministrazione e delle comunità locali: i meccanismi di decentramento in via amministrativa prefigurati si realizzano solo a seguito di intese tra Regione ed Enti locali. Sempre nel rispetto della leale collaborazione, si disciplina il procedimento per l'eventuale attrazione in sussidiarietà di funzioni decentrate, laddove sia necessario assicurarne l'esercizio unitario.

Nell'ottica di un sistema razionale, adeguato alla realizzazione delle politiche legislative, si delinea infine un potere di direttiva della Giunta regionale, esercitabile - anche questo - esclusivamente all'esito di un processo inclusivo delle istanze di Comuni e Province, per la definizione di quei profili non frazionabili delle scelte politiche concernenti l'esercizio delle funzioni decentrate. L'altro Disegno di Legge ad iniziativa della Giunta



potrebbe definirsi di stampo più tradizionale. Al suo interno l'attenzione si concentra prevalentemente sui diversi settori materiali, su cui vanno a incidere i conferimenti. Il Ddl si segnala, comunque, per la scelta di adottare un criterio di residualità in favore dei Comuni, con l'elencazione dunque delle sole funzioni trattenute, per esigenze unitarie, in capo a Regione e Province; ad ogni modo, per corrispondere ad esigenze di certezza, sono stati previsti atti ricognitivi delle funzioni comunali.

Altro tratto peculiare dell'impianto di conferimento, delineato nel progetto, è un meccanismo di conferimento "condizionato": per alcune funzioni, tassativamente individuate, si prevede che l'allocazione a livello comunale si realizzi solo a patto che i Comuni rispondano, eventualmente anche in forma associata, a determinati requisiti fissati da una delibera di Giunta. E' per tale via che si è dunque cercato di far fronte alle esigenze di flessibilità e differenziazione espresse dal sistema: il conferimento al livello di governo inferiore avviene con la Legge, ma le condizioni per l'effettivo conferimento sono determinate da un ulteriore atto deliberativo generale, da adottare di intesa con l'organo rappresentativo delle Autonomie locali, sulla base di criteri fissati dalla legge stessa.

Entrambi i Disegni di Legge richiamati valorizzano i momenti di raccordo e collaborazione tra Regione, Comuni e Province. E' opportuno, allora, qualche riferimento ai contenuti di un altro progetto di legge, ad iniziativa di Ciarlo e Sena, relativo all'istituzione e al funzionamento del CAL. In materia, il compito primario a cui è chiamata la Legge è quello di stabilire le modalità di selezione dei trenta componenti elettivi dell'organo, attenendosi ai principi statutori della rappresentanza dei piccoli Comuni e del rispetto di una equilibrata presenza di donne e uomini. Si è previsto così, in primo luogo, che ventiquattro membri del CAL siano espressione dei Comuni non capoluogo di provincia (otto in rappresentanza dei Comuni con popolazione superiore a quindicimila abitanti, otto di quelli con popolazione compresa tra cinquemila e quindicimila abitanti, otto di quelli con popolazione inferiore a cinquemila abitanti).

L'elezione dei rappresentanti dei Comuni non capoluogo avviene attraverso la presentazione, per ciascuna classe demografica, di liste di candidati che concorrono nell'ambito di un collegio unico regionale. Sono elettori i Sindaci e i consiglieri dei Comuni non capoluogo e l'assegnazione dei seggi, per ciascuna delle tre categorie demografiche, avviene con formula proporzionale.

Il Ddl, nel momento della formazione delle liste, tende a

garantire sia la rappresentanza di genere sia quella provinciale: all'interno delle stesse, infatti, a pena di inammissibilità, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai 2/3; deve essere assicurata la presenza di almeno un candidato per ogni provincia e, in ogni caso, non possono essere espressione della medesima provincia più di un terzo dei candidati della lista.

Altri cinque componenti dell'organo sono eletti da ciascun Consiglio provinciale al proprio interno. La derivazione consiliare di tale porzione di membri è giustificata dal fatto che gli Esecutivi provinciali, a norma dello Statuto campano, hanno già una proiezione all'interno del CAL, grazie alla inclusione dei Presidenti di Provincia tra i membri di diritto. Sempre lo Statuto regionale ha previsto che, in seno al CAL, siano rappresentate anche le Comunità montane: il Ddl riserva pertanto ai Presidenti delle Comunità montane della Campania l'elezione di un componente.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi al funzionamento dell'organo, il Ddl detta una disciplina assai scarna: ciò sia in ragione di previsione statutarie già sufficientemente dettagliate e per molti versi autoapplicative, sia per lasciare spazio all'autonomia regolamentare dell'organo, evitando di irrigidire eccessivamente, in via legislativa, il funzionamento dello stesso.

Non possono in questa sede non richiamarsi le disposizioni del nuovo Statuto della Campania, secondo cui il CAL esprime pareri, tra l'altro, "sulle proposte di legge attinenti agli Enti locali ed al conferimento agli stessi di funzioni e relative risorse" (art. 23, co. 1, lett. b); pareri che, se negativi, finiscono con l'aggravare il procedimento di formazione della Legge regionale, per la cui approvazione diviene necessaria la maggioranza assoluta (art. 23, co. 2). Si tratta di norme che testimoniano, ancora una volta, lo stretto legame tra CAL, conferimento di funzioni e principio di sussidiarietà e, dunque, tra i diversi Disegni di Legge sommariamente analizzati, espressione di un unitario disegno riformatore.

Sarebbe auspicabile che, dopo lo Statuto, anche queste Leggi fondamentali per la sua attuazione e per lo sviluppo degli Enti locali possano essere approvate. Questa è la strada da seguire affinché possa prendere forma concreta quel disegno unitario che, a partire dalla riforma del Titolo V della Costituzione, mira a dare un nuovo segno alla presenza degli Enti locali nella nostra vita istituzionale.

***Ricercatore di Diritto Costituzionale
Università Federico II Napoli**

**LABORATORIO
PRIVACY
SVILUPPO**

presso



LA SVOLTA

Dal desiderio alla realtà

Piazza Monte Citorio, 121 - 00186 Roma - 06/69677424/3/7- fax 06/69677425 - e mail: laboratorio@garanteprivacy.it - www.laboratorioprivacysviluppo.it

“LA SVOLTA”: messaggio di Civicrazia

L'individuo è finalmente protagonista della propria vita. Questo è il messaggio vincente, lanciato con efficacia, dall'innovativo libro **LA SVOLTA**, scritto dal componente dell'Autorità, Avvocato **Giuseppe Fortunato**. Nato da un lavoro iniziato nell'ambito del Laboratorio Privacy Sviluppo, presso l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, è stato presentato il 18 luglio 2009.

LA SVOLTA propone la via da seguire per la piena realizzazione di sé, attraverso la trasformazione delle nostre aspirazioni in realtà. Il lettore-protagonista è guidato, passo dopo passo, all'identificazione dei suoi obiettivi e, al tempo stesso, incontra gli strumenti necessari per conseguirli. L'avventura dell'affermazione di sé è accompagnata da significative massime di grandi pensatori di tutti i tempi, da Confucio a Talete, fino a Pico della Mirandola e Don Giovanni Bosco, che ci testimoniano come la realizzazione del proprio io resti la conquista più importante e complessa da effettuare.

LA SVOLTA mira ad oltrepassare la dimensione privata della realizzazione di sé e si fonde con il progetto di potenziare la figura dell'individuo, nella sua veste di cittadino: Civicrazia. **LA SVOLTA** e Civicrazia rendono l'individuo-cittadino consapevole delle proprie potenzialità, così da divenire protagonista, e non solo spettatore, e potenziano sia la sfera privata e personale, sia quella pubblica e istituzionale. Infatti un individuo migliore potrà essere un cittadino più partecipe, in grado di esercitare i diritti che gli sono democraticamente garantiti.

Alla presentazione del libro **LA SVOLTA** hanno, pertanto, partecipato i rappresentanti di alcune delle 4 mila Associazioni e Organismi che prendono parte al Progetto Civicrazia.

Erano presenti: Telefono Amico Italia, l'Organismo unitario dell'Avvocatura, l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, Italians for Darfur, Dimensione Europea, la Palestra della Felicità, Giovani Professionisti ed imprenditori, Garanti dei detenuti,



Adiantum, Adiconsum, l'Unione Nazionale segretari comunali e provinciali, la Federcontribuenti, La caramella buona, il WWF, il Consiglio Nazionale Ordine dei Giornalisti, il Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi e l'Associazione Nazionale Difensori Civici Italiani.

La contemporanea presenza di queste associazioni testimonia l'importante sinergia creata da Civicrazia per poter dare davvero voce al cittadino, i cui interessi vengono posti al di sopra delle finalità esclusive delle singole Associazioni. Quest'aspetto si può cogliere dal motivo conduttore di tutti gli interventi all'incontro: "Associazioni ed Organizzazioni di diversa natura che agiscono ora insieme per la Civicrazia, e non solo per lavorare sull'emergenza di ciascun settore".

La crescita della società, agognata da Civicrazia, insieme alla crescita dell'individuo, contenuta ne **LA SVOLTA**, hanno un'unica meta. Il punto d'arrivo è raggiungere la fiducia in sé stessi e nelle istituzioni che ci rappresentano. Infatti, come si può leggere nel libro **LA SVOLTA**, "*il potere è di coloro che possono, perchè credono di potere*" (Virgilio).

Ivonne Lopez

Redazione www.civicrazia.org

Nella foto: **Ivonne Lopez** - Redazione web

Bari, Giuseppe Fortunato presenta il suo libro LA SVOLTA all'evento "Leggiamo il futuro"

C'è sempre una svolta "civicrativa" nel destino dei cittadini protagonisti. Nel futuro di ogni cittadino c'è una svolta, un cambiamento radicale che permetterà agli italiani di passare da un sistema sociale e politico genericamente "democratico", ad uno completamente civicrativo, in cui il cittadino è protagonista e non "succube" dei partiti e delle burocrazie di ogni genere.

A lanciare questo messaggio, a proporre questa rivoluzione copernicana nel rapporto tra cittadini e istituzioni, è Giuseppe Fortunato, avvocato e componente del Consiglio dell'Autorità per la Protezione dei dati personali, che è intervenuto all'ultima Festa dei lettori, iniziativa di promozione e animazione culturale che si è svolta lo scorso 26 settembre contemporaneamente in varie città d'Italia.

La manifestazione è stata organizzata dalla rete dei Presidi del libro presenti in varie parti del Paese, e quest'anno è stata dedicata ad un tema unico, "Leggimi il futuro".

In particolare, Giuseppe Fortunato è stato invitato a "leggere" il futuro del cittadino all'edizione della rassegna voluta dal "Presidio del libro Cartesio" e organizzata da Rosella Santoro presso il liceo Cartesio di Triggiano e presso il liceo Salvemini di Bari.

In tutte e tre le occasioni Fortunato ha presentato il libro "LA SVOLTA. Dal desiderio alla realtà", recentemente edito dalla Aracne e scritto proprio per avviare il percorso verso la completa realizzazione dell'individuo sia come singolo che in una società finalmente "civicrativa".

"Il primo passo di questo percorso deve essere frutto di una iniziativa individuale – ha dichiarato più volte Fortunato – perchè se la persona non prende in mano il proprio destino, smettendo di lamentarsi e di rilasciare eterne deleghe in bianco a governanti e burocrazia, se ciascuno non si domanda anzitutto cosa può fare per il proprio Paese, questo Paese non diverrà veramente maturo, e la nostra democrazia non sarà mai veramente in cammino".

La frase, che riecheggia, al tempo stesso, Etienne de la Boetie e gli altri teorici del giusnaturalismo rinascimentale, e il John Kennedy dello storico discorso d'insediamento del 1961 – è anche un po' il manifesto programmatico del Laboratorio Privacy Sviluppo, il progetto sperimentale che l'avvocato Giuseppe Fortunato ha promosso presso l'Autorità con il fine di sviluppare e diffondere un nuovo approccio anche intellettuale al concetto di privacy e della sua tutela, di cui la "civicrazia" è il naturale completamento e corollario.

Alla base del progetto, infatti, come ha ricordato Fortunato, c'è l'ampliamento del concetto di privacy, inteso non più riduttivamente come "riservatezza" da tutelare, ma in senso più ampio come sfera delle capacità e delle potenzialità private da sviluppare fino alla loro piena e completa realizzazione.

Un cambio di prospettiva, dunque, analogo a quanto accaduto in medicina, con il passaggio dalla semplice "lotta alle malattie" alla più vasta nozione di salute, attraverso la prevenzione e il "benessere".

Se dunque le Istituzioni, e l'Autorità innanzitutto, devono cercare gli strumenti per favorire lo sviluppo dei cittadini, il libro "LA SVOLTA" è il primo dei "frutti" prodotti dal Laboratorio Privacy Sviluppo e propone, con una originale veste editoriale e grafica e, con un ancor più originale stile compositivo, di recuperare le più avanzate conquiste del pensiero occidentale antico e moderno in ogni campo.

Così, i valori espressi nei secoli dalle migliori tradizioni democratiche del passato, dalla polis greca e dalla prima Repubblica romana fino ai Comuni medioevali e alle repubbliche rinascimentali, si integrano con i principi fondanti dei più avanzati sistemi costituzionali e con le più importanti affermazioni di scienziati e filosofi.

Questa prospettiva concorre a mostrare la via verso il raggiungi-

mento della felicità, anche e soprattutto sul piano della vita civile, in quanto obiettivo essenziale dell'uomo "animale politico".

"LA SVOLTA" è originale anche per tanti aspetti. Essa si presenta scritta dal lettore e non dall'autore, anche perchè il libro è stato redatto nell'arco di due anni, anche sulla base dei contributi di centinaia di persone.

Tanto aperto che è tuttora sottoposto a un continuo processo di arricchimento e miglioramento.

Inoltre, prima ancora che vedesse la luce in tipografia, è stato oggetto di ben undici tesi di laurea discusse in Università italiane.

Il lettore, dunque, è chiamato a leggere, anche a riscrivere, a imparare dalle storie e dalla vita di quei piccoli e grandi uomini che hanno realizzato quel che desideravano.

Viene sollecitato a mettere in pratica quel che ha acquisito attraverso una serie completa di attivazioni ed esercizi pratici.

E ciascuno può ovviamente contribuire ad arricchire il testo, collaborando a questo grande cantiere in attività per il rinnovamento individuale e civile di tutti noi.

Lo scorso 18 luglio LA SVOLTA è stata presentata dai rappresentanti di un gran numero di associazioni, enti e organismi associativi protagonisti di Civicrazia: da Telefono Amico al Wwf, dall'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti a Italians for Darfur, dai Consigli nazionali dell'Ordine dei Giornalisti e di quello degli Psicologi all'Associazione Nazionale Difensori Civici, dall'ADICONSUM a tante altre grandi e piccole associazioni.

E dalle testimonianze dei loro rappresentanti, tutti i presenti hanno maturato una inattesa consapevolezza. Che ciascuno di loro, lavorando ed agendo nel proprio ambito, per la tutela e per lo sviluppo della persona, sotto un profilo o sotto un altro, in realtà concorre "pro quota" a tutelare e sviluppare la potenzialità e la dignità dell'individuo nel suo complesso, come singolo e come cittadino.

Di qui la constatazione che tutte queste associazioni, e i loro aderenti e componenti, sono in pratica civicrativi.

La grande rete della civicrazia, dunque, è nata da sola, ed è diventata subito grande, visto che oltre quattromila altri soggetti collettivi vi hanno prontamente aderito.

"Il progetto ora si sviluppa – ha spiegato Giuseppe Fortunato – dal momento che tantissime persone stanno lavorando per promuovere questo rivoluzionario messaggio in tutte le regioni e sollecitare l'adesione di altri soggetti "civicrativi", che potranno contribuire entro i prossimi mesi alla costituzione di una "Camera civicrativa", una grande assemblea, alla quale potranno partecipare non solo tutte le associazioni e i corpi intermedi, ma anche e soprattutto gli stessi cittadini, pronti a diventare finalmente protagonisti e artefici del loro destino".



Pietro Nigro

Vice Coordinatore Dipartimento Promozione
del Laboratorio Privacy Sviluppo



Cosa non mi piace della Riforma Brunetta? Innanzitutto l'inderogabilità di leggi, statuti e regolamenti

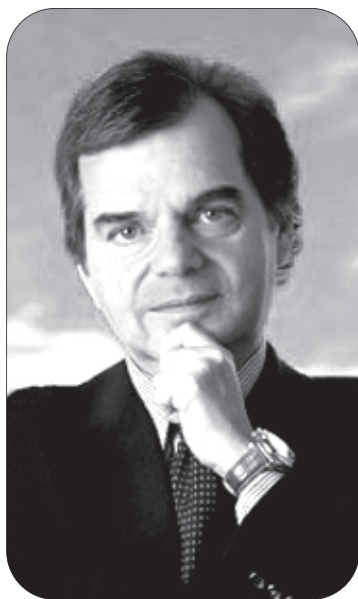
Come si cambia con la "Riforma Brunetta" (parte prima)

Ci sono molte cose che non mi piacciono nella c.d. "Riforma Brunetta", di cui alla Legge 4 marzo 2009 n. 15 "Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle Pubbliche amministrazioni nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e alla Corte dei conti".

Non mi piace, innanzitutto, visto che ci si richiama esplicitamente alla trasparenza, che nell'epigrafe della Legge non assuma la giusta evidenza il capovolgimento del principio di derogabilità delle disposizioni di legge, regola-

mento o statuto in materia di rapporto di lavoro pubblico mediante contratti o accordi collettivi, operato dal primo articolo della Legge stessa.

E, ovviamente, non mi piacciono la portata ed il significato di tale capovolgimento: l'art. 2, comma 2, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, prevedeva che "eventuali disposizioni di legge, regolamento o statuto, che introducano discipline dei rapporti di lavoro la cui applicabilità sia limitata ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, o a categorie di essi, possono essere derogate da successivi contratti o accordi collettivi e, per la parte derogata non sono ulteriormente applicabi-



Il Ministro Renato Brunetta li, salvo che la legge disponga espressamente in senso contrario";

con l'art. 1 della Legge 15/2009 tale disposizione è stata modificata, sostituendo le ultime parole con le seguenti "solo qualora ciò sia espressamente previsto dalla legge".

Ciò significa, in sostanza, che la disciplina del lavoro pubblico, fino ad oggi sempre derogabile in sede di contrattazione collettiva, salvo espresso divieto di legge, diviene, dopo l'entrata in vigore della Legge Brunetta, derogabile solo quando la Legge espressamente lo consenta: dal principio generale di derogabilità, si passa a quello di inderogabilità.

Anche in termini pratici, non è cosa da poco: se prima occorreva una manifestazione esplicita della volontà del Legislatore, per rendere

inderogabile una norma, oggi una manifestazione esplicita della volontà del Legislatore occorre per renderla derogabile. E, come è ovvio, tale manifestazione finirà per esserci solo in casi e per spazi assai limitati, per i quali si riterrà che le decisioni assunte in sede di contrattazione collettiva non turbino la coerenza e la tenuta del sistema. Del resto, se così non fosse, non avrebbe alcun senso la modifica del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165. In conseguenza di tale modifica, la disciplina in materia di lavoro pubblico diverrà più omogenea e più stabile, ma certamente, alla lunga, si rivelerà ingessata e sempre meno coerente con il modificarsi di un mondo, quale quello delle diverse Pubbliche amministrazioni, assai vario e sempre in evoluzione. Ma le conseguenze più pericolose sono quelle legate al significato sottinteso di tale modifica: il ruolo del sindacato e della contrattazione collettiva non viene più percepito dal Legislatore in termini di stimolo e collaborazione, in funzione del comune obiettivo di una Pubblica Amministrazione sempre più efficiente e al servizio del cittadino, ma viene considerato solo in un rapporto di contrapposizione, in cui una politica di rigore e contenimento dei costi si confronta con una logica meramente rivendicativa. Non è un bel modo di guardare al sindacato ed alla contrattazione collettiva e, a mio giudizio, è foriero più di conflitti che di soluzioni.

Ulteriori conflitti, e questo, ovviamente, è uno degli aspetti della riforma che meno mi piace, nasceranno inevitabilmente nel rapporto fra la legislazione statale delegata e l'autonomia organizzativa riconosciuta dalla costituzione alle Regioni ed agli Enti locali: alcuni obiettivi individuati e alcune soluzioni prospettate nella Legge delega sembrano confliggere palesemente con tale autonomia, fino al punto da far sospettare l'incostituzionalità. A questo sospetto è particolarmente esposta, come ho già avuto modo di rilevare nel corso di un incontro a Palazzo Serra di Cassano, la disposizione di cui all'art. 2, comma 4, della Legge, secondo cui "I decreti legislativi di cui al comma 1 individuano le disposizioni rientranti nella competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'art. 117, secondo comma, della Costituzione, e quelle contenenti principi generali dell'ordinamento giuridico, ai quali si



adeguano le Regioni e gli Enti locali negli ambiti di rispettiva competenza”.

Questa disposizione infatti, letta nel contesto della Legge n. 15/2009, va al di là di una mera funzione facilitante il lavoro degli interpreti, potendo assumere, all'atto pratico, la funzione di assegnare ai decreti legislativi stessi la forza di stabilire la propria inderogabilità da parte delle Autonomie locali o il proprio valore di principio.

D'altra parte, e questo è un ulteriore aspetto che non mi piace, senza la modifica dell'art. 2 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e senza il contenimento, se non la limitazione, dell'autonomia delle Regioni e degli Enti locali, la riforma, nelle modalità prospettate nella Legge delega, sarebbe impossibile o, comunque, destinata al fallimento: gli obiettivi, i principi ed i criteri in funzione e nel rispetto dei quali il Governo è chiamato ad operare sono così ampi e dettagliati e riguardano così tanti aspetti, peraltro assai delicati, delle pubbliche amministrazioni e delle attività lavorative alle dipendenze delle stesse (dalla contrattazione collettiva integrativa alla funzionalità delle amministrazioni pubbliche, dalla valutazione delle strutture e del personale alla trasparenza, dalla dirigenza alla vice dirigenza, dalle soluzioni per favorire il merito e la premialità alle sanzioni disciplinari e alla responsabilità dei dipendenti pubblici) che inevitabilmente ci si deve attendere, a valle del pieno esercizio della delega, un complesso normativo caratterizzato da aspetti di completezza, dettaglio e coerenza, tali da non tollerare (e quindi da essere incompatibile con) una produzione normativa autonoma, differenziata e negoziata.

Un primo esempio di tale incompatibilità lo si può già individuare nello “Schema di Decreto legislativo di attuazione della Legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle Pubbliche amministrazioni”, proposto dal

Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione (prof. Brunetta) che ha superato l'esame della Conferenza Unificata Stato-Regioni-Autonomie locali (nella riunione del 29 luglio 2009), solo a seguito della riformulazione delle disposizioni più limitative dell'Autonomia delle Regioni e degli Enti locali.

Nonostante tale passaggio, non è attualmente ancora chiaro quando lo schema verrà emanato, atteso che su alcuni punti non è stata formalizzata l'intesa, mentre le organizzazioni sindacali attendono ancora la convocazione al confronto previsto.

Nella Legge 15/2009 vi sono tante altre cose che non mi piacciono, prima fra tutte l'evidente resa alla tentazione di dare una facile risposta al sentimento di denigrazione nei confronti dell'operato dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni, assai diffuso nell'opinione pubblica e, quindi, l'idea, che in modo non sempre inespresso pervade l'intero complesso normativo, secondo cui si può restituire efficienza ed efficacia alla azione pubblica agendo prevalentemente sui tasti della premialità e delle punizioni; ciò detto, e con riserva di ulteriori approfondimenti nelle prossime occasioni, nella Legge è possibile rintracciare più di uno stimolo per una riflessione su temi, ugualmente assai presenti ai cittadini, ma che nulla hanno di demagogico, quali quelli della concorsualità per il reclutamento e la progressione nelle carriere, del confronto sull'effettivo operato, ai fini della destinazione delle incentivazioni, della valutazione non solo dei dipendenti, ma anche delle amministrazioni, della trasparenza dei programmi e dei risultati e, per quanto riguarda la dirigenza, dell'effettiva contrattazione degli obiettivi e delle risorse. Sono tutti temi che meritano una valutazione ed un approfondimento, ora anche alla luce dello schema di Decreto legislativo prodotto dal governo.

***Vicesegretario Generale
del Comune di Napoli**



Note e commenti sui
processi di innovazione
amministrativa

a cura di ALFONSO DE STEFANO*

l'informatore
delle Autonomie locali

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE CHE CAMBIA!

Pubblica Amministrazione e Federalismo regionale

(3° parte - Quale federalismo). Come è stato da più parti osservato, la Legge di delega sul federalismo fiscale riguarda l'autonomia di spesa ma non quella di entrata. Nel linguaggio comune, il termine federalismo fiscale richiama la possibilità per gli Enti territoriali di istituire, amministrare e riscuotere tributi. Nell'attuale sistema fiscale quasi tutti i presupposti impositivi sono occupati dallo Stato e, in virtù del divieto della doppia imposizione contenuto nella Legge di delega, alle Regioni rimangono margini di operatività molto ridotti, con l'impossibilità di determinare un'autonomia politica fiscale.

Inoltre, nel termine di sette anni, è previsto per il finanziamento delle funzioni fondamentali il passaggio al costo standard, in luogo della spesa storica, attualmente adottato.

È utile notare che l'introduzione del costo standard produce due diverse questioni da risolvere: la prima, di natura politica, relativa al livello essenziale delle prestazioni, la seconda, di natura economica, relativa al costo delle singole prestazioni.

Anche per le altre funzioni, muta il criterio di finanziamento che passerà dalla spesa storica alla capacità fiscale per abitante. Questa innovazione produrrà non pochi problemi gestionali nei Comuni in cui non esiste un forte gettito ipref; ed è comunque di dubbia costituzionalità, in quanto l'art. 119 della Costituzione prevede, al 3° comma, che le funzioni degli Enti territoriali siano integralmente finanziate.

Il Federalismo regionale

Non era - e non è tuttora pensabile - che una simile riforma potesse maturare *ex abrupto*, ma si sono resi necessari successivi interventi in grado di intervenire su quelli che sono gli elementi essenziali capaci di rilanciare decisamente le Autonomie locali. Certamente, quello dell'autonomia statutaria rappresenta, in questo senso, uno di quei caratteri della Regione che non poteva assolutamente essere trascurato; difatti, la riformulazione dell'art. 123 Cost., con l'ampliamento dell'ambito di competenza statutaria (esteso alla determinazione della forma di governo), l'eliminazione del potere di controllo del Parlamento, nella fase di approvazione dello Statuto, e dei vincoli imposti dalle Leggi della Repubblica, costituisce sicuro indice di una rinnovata scelta costituzionale: recuperare allo Statuto il valore di manifestazione fondamentale dell'autonomia regionale, in quanto indirizzato ad esprimere le scelte politiche e le peculiarità di ciascuna collettività regionale.

Non può, d'altra parte, trascurarsi come il potenziamento dell'autonomia statutaria è risultato ancor più efficacemente riuscito alla luce della riforma amministrativa, inaugurata dalla Legge 142/1990 e decisamente affermatasi con le riforme Bassanini. La Legge 59/1997, in particolare, ha capovolto il tradizionale principio del parallelismo (che esprime lo stretto legame fra poteri legislativi e poteri amministrativi attribuiti alle Regioni e che, quindi, vedeva attribuite alle Autonomie soltanto le materie loro espressamente "concesse" dalla legge) sostituendolo con l'opposto principio di sussidiarietà (art. 3, comma 1, lett. b). Ogni Ente sovraordinato, dunque, svolge una funzione sussidiaria rispetto all'Ente locale più vicino alla collettività, secondo una scala di attribuzioni che parte dal Comune e, passando attraverso la Provincia, la Regione e lo Stato, termina con la "ritenzione" delle funzioni comuni di interesse sovranazionale all'Unione Europea. Il principio di sussidiarietà, quindi, è un limite allo svolgimento di funzioni amministrative da parte di organi ed enti centrali e, di conseguenza, lontani dal soggetto portatore di interessi, realizzan-

do un notevole potenziamento delle funzioni amministrative locali, reso indispensabile dal fallimento del sistema dei controlli statali nella gestione della cosa pubblica a livello locale. Non più, dunque, "decentramento amministrativo" ma effettivo "federalismo regionale" prevedendo, da un lato, la possibilità di approvare un proprio Statuto, dall'altro, l'attribuzione di una concreta e propria potestà legislativa. Solo così si potrà effettivamente giungere al punto in cui la Regione potrà promuovere un proprio indirizzo politico - amministrativo, libero dalle scelte e dalle imposizioni statali, se non, addirittura, divergente con l'eventuale indirizzo politico centrale.

Nella nuova carta statutaria della Regione Campania, approvata a febbraio di quest'anno, si è aperta così l'opportunità di dare vita ad un federalismo regionale che possa corrispondere meglio alle sfide poste di fronte alla società e che non lascia spazio ad un neocentralismo regionalista, ma che offre l'opportunità di governare il territorio in maniera più consona e adeguata alle reali esigenze dei cittadini. Gli Enti locali sono chiamati a contribuire alla crescita della competitività e della coesione sociale dell'intero sistema regionale e lo faranno in un quadro di cooperazione istituzionale con la Regione, che si esprime con protocolli d'intesa e progetti di settore, frutto di una concertazione tra Regione ed Autonomie locali. Aderire ai principi costituzionali di Autonomia, Sussidiarietà, Adeguatezza e Differenziazione ha significato per la Regione delineare un sistema di governo territoriale a rete, dove compiti e competenze vengono distribuiti in un'ottica di massima efficacia dell'azione. Sistema, peraltro, già praticato negli ultimi anni: penso alla Legge regionale sui servizi sociali, a quella sull'immigrazione o sulla polizia locale e, ovviamente, penso al Disegno di Legge di decentramento del sistema amministrativo regionale e locale, dove si definisce il sistema dei poteri e delle competenze locali. Quando si parla di "democrazia partecipativa", "confronto permanente" e "Autonomia degli Enti e delle Comunità Locali" come principi fondanti, si sottolinea che esiste un nesso inscindibile fra partecipazione attiva del cittadino alla vita pubblica - dunque democrazia - e ruolo giocato dalle Autonomie locali, dove in primo luogo si esplicano le esigenze e le potenzialità di ogni singolo individuo. È bene ricordare che la riforma costituzionale ha mutato profondamente i rapporti fra i diversi livelli di governo, per cui, laddove prima esisteva una dipendenza gerarchica degli Enti locali rispetto alla Regione, oggi esiste un rapporto di collaborazione fra pari, col riconoscimento costituzionale della potestà normativa delle Autonomie. Sussidiarietà ed Adeguatezza significano porre in capo a Province, Comuni, Comunità Montane, Unioni e Associazioni di Comuni quelle funzioni amministrative, programmatiche e gestionali che trovano la loro giusta dimensione in un territorio più circoscritto di quello regionale, senza che ciò si traduca nell'operare come isole in mezzo al mare, ma entro un sistema di rapporti e relazioni basato sulla cooperazione.

La creazione di un organo come il "Consiglio delle Autonomie locali" serve proprio a garantire questo raccordo e a consentire la concreta partecipazione degli Enti Locali ai processi decisionali che li riguardano, con particolare riferimento alle proposte e ai pareri che si inseriscono nell'iter legislativo.

**Segretario Generale della Provincia di Milano
Presidente Commissione
Studi e Ricerche UNSCP**

Segue nel prossimo numero



Associazione Nazionale Comuni Italiani

Il Presidente, Nino Daniele

Nino Daniele è il nuovo Presidente dell'Anci regionale della Campania

Nino Daniele è il nuovo Presidente di Anci Campania. La sua elezione, voluta e sostenuta con forza dall'uscente Presidente Bartolo D'Antonio, segna un momento di svolta nella continuità. Non a caso, l'uscente D'Antonio ha assunto un importante incarico, ossia la Presidenza ed il coordinamento del Consiglio Direttivo regionale, con incarico di rappresentanza.

Il dott. Daniele, attualmente, è Sindaco di Ercolano ed anche Presidente dell'Agenzia Regionale dei Segretari Comunali e Provinciali. La sua elezione alla Presidenza dell'organismo regionale è avvenuta in occasione della XIV Assemblea Congressuale, che si è svolta a Contursi Terme (Sa). Va sottolineato che in occasione dell'assise, che ha visto la partecipazione di centinaia di amministratori campani, c'è stato un costruttivo confronto sulle tematiche che attanagliano i Comuni, e sono stati anche rinnovati gli organi statutari, con l'elezione di Daniele all'unanimità.

Dopo l'elezione, il Presidente Nino Daniele ha dichiarato: "Ringrazio il Presidente uscente Bartolo D'Antonio per il suo prezioso lavoro, i Sindaci delle città capoluogo, per il sostegno offerto, e il Sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, per le belle parole di augurio e incitamento. Sono consapevole delle grandi responsabilità per un mandato così forte ed unitario".

Chi è Nino Daniele?

Sindaco di Ercolano (NA), Presidente dell'Ages ed ora Presidente dell'Anci Campania.

Laureato in Filosofia presso l'Università Federico II di Napoli, con il massimo dei voti, già giovanissimo è eletto Consigliere Comunale di Napoli e riconfermato per più consiliature. Ha ricoperto vari incarichi istituzionali per il Comune, compreso quello di capogruppo del PCI - PDS. Essendo tra i fondatori dell'ANCI (Associazione dei Comuni d'Italia) in Campania, viene chiamato a far parte del Consiglio Nazionale dell'associazione e nominato Vice Presidente della sezione Campania, assumendo, in particolare, la responsabilità dell'ufficio studi. In tale veste promuove iniziative di studio e di ricerca e convegni sulla funzione delle Autonomie locali e sui problemi del loro funzionamento che richiamano un largo interesse di studiosi ed attori istituzionali.

Nel 1995 è eletto Consigliere Regionale della Campania. Quale Vice Presidente della Giunta Regionale della Campania e delegato ai rapporti con l'Unione Europea ed all'utilizzo dei fondi comunitari, ha avuto la responsabilità della programmazione del POR-Campania 2000-2006, caratterizzato dalla scelta netta di privilegiare gli investimenti nella ricerca scientifica, nella promozione culturale, nella internazionalizzazione dell'economia e della cultura della Regione.

Ha esercitato, altresì, l'incarico di Assessore Regionale alla Ricerca Scientifica ed ai Musei e biblioteche. Da Consigliere Regionale e Vice Presidente della Giunta Regionale ha già fatto molto per Ercolano, città in cui risiedeva.

Nel dettare le linee del P.O.R., ha individuato il Parco del Vesuvio come soggetto di un programma d'intervento, cui sono destinati oltre 200 miliardi delle vecchie lire. Sui fondi europei sono stati, inoltre, destinati 11 miliardi per il sistema delle fognature della zona alta di Ercolano quale

Continua l'impegno di Bartolo D'Antonio all'interno dell'Anci

Bartolo D'Antonio, dopo circa 15 anni, lascia la Presidenza dell'Anci Campania, ma non esce dall'apparato dirigenziale dell'Associazione dei Comuni, perché - voluto con forza dal neo Presidente Daniele - viene chiamato per continuare a seguire la fase progettuale e l'organizzazione dell'Anci, nella sua nuova carica di Presidente del Direttivo regionale dell'Anci.

L'Anci Campania è una delle poche associazioni, in tutt'Italia, che non ha mai avuto problemi di appartenenza e la quasi totalità delle decisioni è stata presa all'unanimità.

D'Antonio, carattere mite, ha una grossa esperienza di amministratore e di Sindaco di Angri, nei momenti più delicati del periodo post terremoto. Tutta questa esperienza e le capacità persuasive hanno consentito a Bartolo D'Antonio di trovare sempre i giusti percorsi per arrivare, poi, a quegli equilibri indispensabili per evitare contrapposizioni e di sostenere progetti molto importanti per gli amministratori.

Chi non ricorda la sua posizione molto forte relativamente al Fede-



Il Presidente del Consiglio Anci, Bartolo D'Antonio

ralismo Fiscale con la destinazione del 20% dell'Irpef ai Comuni, proposto proprio dai Sindaci del Nord? In quell'occasione, Bartolo D'Antonio evidenziò che, senza un Federalismo perequativo e solidale, non si andava da nessuna parte. D'Antonio evidenziò, inoltre, che i Comuni veneti riceverebbero 200 milioni di euro, mentre quelli campani 200 mila euro. Quindi, riferendoci alle vecchie lire, da una parte, si parlerebbe di miliardi, dall'altra di milioni.

cofinanziamento. Opera appaltata, i cui cantieri stanno per aprirsi. Determinante è stato il suo impegno per il trasferimento al Comune di Villa Matarazzo e Villa Maiuri e per l'istituzione del distretto sanitario di Ercolano dimenticato dal Piano regionale, nonché per aiutare con fondi di bilancio STOA' e per sostenere l'attività dell'Ente Ville Vesuviane. Nell'ultima legislatura ha ricoperto l'incarico di Presidente del Gruppo Regionale dei Democratici di Sinistra, svolgendo un ruolo attivo per la coesione politica e programmatica della maggioranza e promuovendo leggi, poi approvate dal Consiglio Regionale, di grande rilevanza.

Tra di esse, l'istituzione del Bed and Breakfast, l'istituzione del Parco archeologico fluviale del fiume Sarno, la riqualificazione di Elea - Velia e tante altre.

NOME	APP. POL.	CARICA	COMUNE	PR.					
D'antonio Bartolo		Pres. Diret.	Angrì	Sa	Scancariello Luca	An-Pdl	Consigliere	Casoria	Na
Abate Eugenio	Udc	Sindaco	Montemiletto	Av	Schiano Michele	Fi-Pdl	Sindaco	Qualiano	Na
Alfieri Franco	Pd	Sindaco	Agropoli	Sa	Sollo Pasquale	Pd	Sindaco	Casavatore	Na
Aliberti Pasquale	Fi-Pdl	Sindaco	Scafati	Sa	Tammaro Pasquale	An-Pdl	Sindaco	Cercola	Na
Alliegro Giovanni	L.C.	Sindaco	Padula	Sa	Vozza Salvatore	SI - Vendola	Sindaco	Castellammare	Na
Ambrosino Raffaele	Fi-Pdl	Consigliere	Napoli	Na	Membri Di Diritto				
Annunziata Sergio	L.C.	Sindaco	Atena Lucana	Sa	Amalfitano Secondo			Ravello	Sa
Biancardi Geremia	Fi-Pdl	Sindaco	Nola	Na	Barbato Francesco			Napoli	Na
Bilancio Filomena	Fi-Pdl	Sindaco	Grumo Nevano	Na	Bassolino Antonio			Napoli	Na
Carbone Vincenzo	Udc	Sindaco	Palma Campania	Na	Bossa Luisa			Ercolano	Na
Carotenuto Raffaele	Pdci	Consigliere	Napoli	Na	Capozza Gerardo			Morra De Sanctis	Av
Ciaramella Domenico	Fi-Pdl	Sindaco	Aversa	Ce	Cardano Nicola			Portici	Na
Ciarleglio Nicola	Pd	Sindaco	Guardia Sanframondi	Bn	Cesario Bruno			S.Giorgio A Cremano	Na
Ciasullo Oreste	Pd	Sindaco	Savignano Irpino	Av	Cesaro Luigi			S. Antimo	Na
Cicale Carmelo	L.C.	Cons. Com.	Pozzuoli	Na	Cetara Gennaro			Portici	Na
Ciriello Angelo	Pd	Sindaco	Piaggine	Sa	Cuomo Vincenzo			Portici	Na
De Falco Carlo	An-Pdl	Consigliere	Pomigliano D'arco	Na	D'Alessandro Sandro Nicola			Benevento	Bn
De Luca Ludovico	Idv	Consigliere	Qualiano	Na	D'Angelo Giovanni			Rocca D'aspide	Sa
De Santis Bruno		Vice Sindaco	Marzano Appio	Ce	Daniele Gaetano			Ercolano	Na
Della Ratta Antonio	Pd	Sindaco	Pomigliano D'arco	Na	D'Antonio Bartolo			Napoli	Na
D'Ercole Giovanni	An-Pdl	Capogruppo	Avellino	Av	De Biase Pasquale			Salerno	Sa
Di Feo Sonia	Udeur	Consigliere	Altavilla Silentina	Sa	De Maria Antonio			Vitulano	Bn
D'Occhio Giuseppe	Fi-Pdl	Sindaco	Telese Terme	Bn	De Luca Vincenzo			Salerno	Sa
Duraccio Salvatore	Idv	Assessore	Portici	Na	Diodato Pietro			Napoli	Na
Durante Enrico	An-Pdl	Consigliere	Portici	Na	Duraccio Salvatore			Portici	Na
Esposito Raffaele	Pd	Ato 3	Piano Di Sorrento	Na	Ferrandino Giuseppe			Ischia	Na
Falivena Rocco	Pdci	Sindaco	Laviano	Sa	Ferrara Stefano			Casoria	Na
Farese Raffaele	L.C.	Sindaco	Conza Della Campania	Av	Fiorentino Marco			Sorreno	Na
Feole Ludovico		Con. Com.	Roccamonfina		Gagliardi Antonio			Torre Annunziata	Na
Ce					Galasso Giuseppe			Avellino	Av
Ferrante Giovanni	Pd	Sindaco	Luogosano	Ba	Gravagnuolo Luigi			Cava De' Tirreni	Na
Forgione Pompilio	Udeur	Sindaco	Solopaca	Bn	Iervolino Rosa Russo			Napoli	Na
Giacobbe Pasquale	An-Pdl	Sindaco	Pozzuoli	Na	Lamura Carlo			Napoli	Na
Giorgiano Domenico	Pd	Sindaco	San Giorgio A Cremano	Na	Impegno Leonardo			Napoli	Na
Granato Antonio	Pd	Ass.Re	Quarto	Na	Maiurano Agostino			Nusco	Av
Iannuzzi Francesco	Pdl	Sindaco	Monte Di Procida	Na	Mastrocinque Giovanni			Foglianise	Bn
Iervolino Vincenzo	Pd	Cons. Com.	Sant'anastasia	Na	Mazzarelli Raimondo			Casalduni	Ce
Langella Gennaro	Fi-Pdl	Sindaco	Boscotrecase	Na	Mola Gennaro			Napoli	Na
Lavadera Lubrano	An-Pdl	Sindaco	Procida	Na	Moreno Roberto			Napoli	Na
Lucido Vincenzo	L.C.	Vice Sindaco	S. Angelo Dei Lombardi	Av	Nespoli Vincenzo			Afragola	Na
Luminello Felice	Udc	Sindaco	San Valentino Torio	Sa	Pepe Fausto			Benevento	Bn
Maione Gennaro	L.C.	Sindaco	Ceraso	Sa	Petteruti Nicodemo			Caserta	Ce
Mastrolia Cristian	Pd	Assessore	Com. Contursi Terme	Sa	Picardi Francesco			Napoli	Na
Minichino Maurizio	Pd	Cons. Com.	Portici	Na	Polese Salvatore			Napoli	Na
Napoli Luigi	An-Pdl	Consigliere	Cava De' Tirreni	Na	Rosania Gerardo			Eboli	Sa
Nugnes Daniela	An-Pdl	Consigliere	Mondragone	Ce	Santamaria Gennaro			Benevento	Bn
Onofrio Salvatore	An-Pdl	Sindaco	Qualiano	Na	Santillo Gianluigi			S. Potito Sannitico	Ce
Parisi Salvatore	SI - Vendola	Consigliere	Napoli	Na	Tarallo Giuseppe			Monecorice	Sa
Patriarca Annarita	Fi-Pdl	Sindaco	Gragnano	Na	Tecce Raffaele			Napoli	Na
Picarone Franco		Assessore	Salerno	Sa	Tramontano Saverio			Pomigliano	Na
Piemonte Francesco	Pdl	Sindaco	Sant'antimo	Na	Viespoli Pasquale			Benevento	Bn
Pinto Francesco	An-Pdl	Sindaco	Pollena Trocchia	Na	Villone Massimo			Napoli	Na
Pinto Francesco	Pd	Presidente	Asmez	Napoli	Zagarìa Fortunato			Casapesenna	Ce
Pipolo Angelo	Pd	Vice Sindaco	Piaggine	Sa					
Pirozzi Agostino	Udeur	Consigliere	Apolloso	B	Esperiti				
Porfidia Amerigo	Idv	Sindaco	Recale	Ce	Zarro Giovanni			Benevento	Bn
Rescigno Antonio	L.C.	Cons. Com.	Bracigliano	Sa					
Riccio Raffaele	Fi-Pdl	Sindaco	San Paolo Belsito	Na	Revisori				
Romano Giovanni	An-Pdl	Sindaco	Mercato San Severino	Sa	Bocchetti Gaetano			Na	
Rosalba Alfredo	Idv	Sindaco	Casola	Na	Castaldo Nicola			Na	
Ruggiero Gennaro	An-Pdl	Consigliere	Mugnano Di Napoli	Na	Contiero Gabriele			Na	
Russo Francesco	Pd	Sindaco	Frattamaggiore	Na	Furciello Paolo			Na	
Santarpia Lucio	Fi-Pdl	Sindaco	Frignano	Ce	Scippa Antonio			Na	

RIFORME - CONTABILITA' PUBBLICA: ANCI, GRAVI CONTRADDIZIONI TRA DDL E LEGGE SUL FEDERALISMO FISCALE

Parti importanti del Disegno di Legge di contabilità e finanza pubblica sono in palese contrasto con la Legge sul Federalismo fiscale. Un Disegno di Legge che in prima lettura in Senato non ha conosciuto alcun coinvolgimento delle Autonomie territoriali.

Questa la posizione dell'ANCI espressa in audizione presso la



Veronica Nicotra

Commissione Bilancio della Camera dei Deputati.

I Comuni chiedono di eliminare "interferenze, sovrapposizioni e contraddizioni tra il provvedimento e la Legge n. 42/2009, nonché l'accoglimento di alcune importanti correzioni al testo".

Nel corso dell'audizione il Capo di Gabinetto ANCI, **Veronica Nicotra** e il Direttore Scientifico IFEL, **Silvia Scozzese**, hanno ribadito la necessità di stralciare dal provvedimento "tutte le disposizioni che si giustappongono a quelle contenute nella Legge n. 42 e di correggere le previsioni non aderenti agli obiettivi fissati nella stessa Legge, per

garantire un necessario, pieno ed effettivo coordinamento fra i due provvedimenti che devono essere l'uno la prosecuzione dell'altro".

Secondo l'ANCI si corre il rischio che questo provvedimento possa rendere più complessa e difficile l'attuazione del Federalismo fiscale che invece va promossa rapidamente, insediando le sedi tecniche ed istituzionali per elaborare i decreti. E' comunque ben strano che a distanza di pochi mesi le Autonomie territoriali all'unisono siano qui oggi a difendere la legge sul Federalismo fiscale invece che a discuterne i contenuti dei decreti attuativi.

Altro argomento segnalato dall'ANCI la previsione, contenuta nell'articolo 2 del Ddl, relativa alla delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi per l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche.

Su questo punto Nicotra e Scozzese hanno ribadito la necessità di stralciare la delega dal provvedimento e di dar corso rapidamente alla delega già contenuta nella Legge n. 42.

Nel corso dell'audizione è stata anche evidenziata dai Comuni la necessità di rivedere l'articolo 9 del Disegno di Legge che contiene alcune regole in materia di coordinamento della finanza pubblica "e in particolare una possibile 'regionalizzazione' ai fini di una maggiore flessibilità del Patto di stabilità per i Comuni e per le Province".

Nel documento presentato l'Associazione evidenzia poi che "la disciplina che regola il nuovo ciclo finanziario non presenta novità significative e soprattutto non risolve alcune rilevanti problematiche riscontrate da anni".

In particolare "non risolve il problema della proroga dei tempi di approvazione dei bilanci degli Enti locali causata dall'attesa delle disposizioni contenute nella Legge finanziaria e non assicura una effettiva partecipazione delle Autonomie territoriali alla defini-

zione delle decisioni di finanza pubblica".

Infine, una considerazione sui sistemi contabili: la Legge 42 contiene obiettivi per tentare di uniformare i criteri e i principi di finanza pubblica per tutti gli Enti pubblici coinvolti.

Le disposizioni in esame fanno dei cenni alla contabilità economica - denuncia l'ANCI - ma di fatto "aprono verso una contabilità di cassa che è ormai superata dalla maggior parte dei paesi europei con i quali ci confrontiamo". Fa bene dunque la Legge delega sul Federalismo fiscale "che lascia ai decreti delegati le scelte tecniche con le quali raggiungere obiettivi condivisi".

FEDERALISMO FISCALE - PROTOCOLLO ANCI-COMUNE DI ROMA-IFEL PER AVVIO SPERIMENTAZIONE NELLA CAPITALE

Presso la Sala delle Bandiere in Campidoglio, il Sindaco di Roma, **Gianni Alemanno**, il Presidente dell'ANCI, **Sergio Chiamparino**, e il Presidente dell'IFEL, **Giuseppe Franco Ferrari**, hanno illustrato in una conferenza stampa i contenuti di un Protocollo d'Intesa per l'avvio, nel Comune di Roma, della sperimentazione del federalismo fiscale.

Roma sarà il primo Comune in Italia a valutare il proprio "fabbisogno standard" su alcune funzioni svolte, che nel sistema del federalismo fiscale costituirà il principio fondamentale per l'assegnazione delle risorse agli Enti locali, in sostituzione del criterio della spesa storica, finora utilizzato.

La sperimentazione del Comune di Roma (che sarà possibile grazie al contributo dell'IFEL, l'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale dell'Anci) mira a individuare benchmark di riferimento per alcune rilevanti funzioni di spesa, attraverso l'analisi e la comparazione dei costi sostenuti dai maggiori Comuni italiani per la fornitura di servizi analoghi.

I costi standard individuati saranno confrontati con quelli sostenuti dall'Amministrazione capitolina.

Il Comune di Roma intende avviare l'utilizzazione del metodo dei costi standard anzitutto per una valutazione oggettiva sulla congruità delle proprie spese e per la selezione degli sprechi da eliminare; nonché per adattarsi gradualmente al sistema finanziario su cui sarà incentrato il federalismo fiscale.



Silvia Scozzese



Da sinistra: il Sindaco Alemanno ed il Presidente dell'IFEL Ferrari



L'acqua è vita, per questo non va sprecata. Essa è un "Diritto", non solo un "Bisogno"

Da qualche anno, come più volte abbiamo detto anche dalle colonne di questa rivista, la "questione acqua" è diventato un problema da affrontare nel concreto. Non a caso, anche i cosiddetti "Grandi" della Terra, nei loro incontri, cominciano a parlare seriamente di ambiente ed acqua. Ed è per questo, ma soprattutto per la scarsità d'acqua, che vanno portate avanti scelte su come risparmiarla e su come meno inquinarla.

L'acqua è un bene prezioso, non bisogna sprecarla. Mentre puliamo i piatti, facciamo la barba, laviamo i denti, ci insaponiamo, dobbiamo cercare di tenere il rubinetto chiuso. Una famiglia media risparmia, così, circa 8.000 litri l'anno.

Un altro esempio di come risparmiare l'acqua è il suo riutilizzo: se, per esempio, per lavare i piatti si riutilizza l'acqua calda, con cui si è cotta la pasta, si ha un risultato eccellente. A qualcuno può sembrare strano, ma è un'acqua molto sgrassante, per cui non solo evitiamo gli sprechi, potendo utilizza-

re meno detersivo, ma otteniamo un lavaggio più efficace ed ecologico.

In sintesi, le vie del risparmio possono essere sinteticamente riassunte.

Per lo scarico del water, si può usare un sistema a rubinetto o a manovella, al posto del solito sciacquone, risparmiando così circa 26.000 litri di acqua all'anno. Possiamo installare le cassette del WC con lo scarico differenziato. Possiamo, ancora, più semplicemente, ridurre il livello d'acqua nelle cassette, regolando opportunamente il galleggiante. Inoltre, non va dimenticato che, ogni volta che si usa, consumiamo fino a 20 litri d'acqua, per cui questo non va utilizzato per banalità e come cestino della spazzatura, per gettare fazzoletti di carta, cotone per il trucco e simili.

Per il lavaggio dell'automobile, invece di utilizzare acqua corrente, si può utilizzare un secchio, sistema che permette di risparmiare 130 litri ogni lavaggio.

L'impianto idrico della casa va costantemente tenuto sotto controllo: se, per esempio, il contatore del consumo di acqua continua a girare anche con tutti i rubinet-

ti chiusi, bisogna intervenire, per eliminare perdite nelle condutture o riparare eventuali guasti all'impianto.

Un altro accorgimento per chi ha il giardino o delle piante è quello di non tagliare l'erba troppo corta, perché quella più alta necessita di meno acqua. Mettiamo uno strato di foglie secche alla base delle piante da giardino, per evitare che la terra si asciughi troppo presto, così da mantenere l'umidità del suolo e la freschezza delle radici.

In tutto questo, non va dimenticata la differenza fra il diritto all'accesso all'acqua, verso cui va ormai la comunità mondiale, e il servizio, in

sè per sè, per il bisogno. Questo concetto è assolutamente valido, nel senso che se si resta nella logica del bisogno, si ha come servizio uno strumento che deve rispondere, attraverso un prezzo politico, stabilito dalle autorità, come tariffa e questo finisce per rispondere ai meccanismi di mercato, con un occhio ai costi per produrre il servizio stesso;

mentre se è un "Diritto" non si tratta di garantire l'accesso, attraverso un prezzo o una tariffa, ma è qualcosa a carico della comunità, utilizzando anche, se occorre, il sistema della fiscalità generale.

La questione idrica, nell'immediato futuro, dovrà comportare per i governi un "Diritto" legato alla responsabilità collettiva.

L'autorità pubblica deve garantire che il "Servizio" sia uno strumento che deve soddisfare il "Diritto" e non il bisogno. Ovviamente, per tutto ciò che è legato alla sfera del "Diritto" ci deve essere un limite severo, per quanto riguarda la pubblicità.

Occorre che la normativa non sia equivoca in questo; infatti, dire per esempio "eccezionalmente salvo il servizio idrico" significa mascherare la verità, perché quando si va a vedere nei dettagli cosa significa servizio idrico, si rientra nella categoria dei processi di privatizzazione del bene che è, quindi, quello dei servizi di rilevanza economica, che hanno la funzione di pubblica utilità e che risponde a un bisogno.

**Presidente Asis*





Formez: linea Amica Abruzzo, un supporto concreto ai cittadini nel dopo-terremoto

Una vera e propria "casa del welfare" per i cittadini colpiti dal terremoto in Abruzzo. **Linea Amica**, il contact center del DFP realizzato dal Formez, è presente a L'Aquila presso la DiComaC (Direzione Comando e Controllo) e con un proprio camper - attivo presso il Centro Commerciale L'Aquilone dalle 10 alle 16 - in cui gli operatori sono a disposizione dei cittadini per fornire assistenza nelle transazioni con la P.A.

Per essere costantemente informati sulle misure attuate nel dopo - terremoto, ci sono notizie aggiornate sul portale www.lineaamica.gov.it.

Sono alcune delle iniziative messe in campo dal Dipartimento della Funzione Pubblica, per alleviare i disagi dei cittadini abruzzesi costretti a vivere ancora in tendopoli e case prefabbricate.

Sul fronte sanitario, Linea Amica Abruzzo sta supportando l'Assessorato alla Sanità, con un numero verde dedicato per l'implementazione del software di gestione prenotazioni, che consente di ampliare le potenzialità di prenotazione del CUP esistente anche alle ASL laziali confinanti. Il call center per le prenotazioni sanitarie è stato organizzato presso l'Ospedale San Salvatore. L'azione scaturisce da un Protocollo d'intesa, nato nell'ambito di Linea Amica Abruzzo, dall'Assessorato Regionale alla Sanità, dall'ASL della Provincia dell'Aquila e dal Consorzio Sociale Gruppo Darco. Sono 1.767 gli utenti abruzzesi che hanno già usufruito del servizio, tra il 3 e il 22 agosto.

I cittadini abruzzesi colpiti dal terremoto possono prenotare esami diagnostici e visite mediche specialistiche di tipo ambulatoriale erogate dall'ASL dell'Aquila e da tutte le altre strutture delle ASL abruzzesi e di quelle dei territori limitrofi alla Regione Lazio. Basta telefonare al numero gratuito **800.862.862** nei giorni feriali dalle 8 alle 18, e il sabato dalle 8 alle 13.

Sul versante abitativo, dal primo al 10 agosto, Linea Amica



Abruzzo ha supportato la Protezione civile nazionale, nella realizzazione di un censimento per conoscere il fabbisogno alloggiativo dei cittadini (con case agibilità E/F o in zona rossa dell'Aquila o frazioni), fornendo assistenza telefonica nella compilazione del modulo di rilevazione.

Il censimento ha anche rilevato le "nuove povertà" e le esigenze economiche di coloro che alloggiano nelle tendopoli. Quasi 14mila le telefonate e 1400 recall ai cittadini.

Il supporto alla Protezione Civile prosegue nelle procedure di rientro a casa dei cittadini: a fine settembre, verranno consegnate ai cittadini le prime abitazioni antisismiche del progetto C.A.S.E. e nello stesso periodo ripartiranno le lezioni scolastiche ed universitarie.

Linea Amica supporta l'Assessorato alla Protezione Civile della Regione Abruzzo, nella gestione delle chiamate ai numeri telefonici attivati dal Dipartimento della Protezione Civile, presso la sala operativa allestita nella sede della Regione Abruzzo.

Su www.lineaamica.gov.it e su www.protezionecivile.it è consultabile la newsletter "L'Abruzzo e noi" del 24 agosto, dedicata alle novità introdotte dall'ordinanza n. 3803, per richiedere i contributi per gli immobili danneggiati e la "Guida Linea Amica Abruzzo", con tutti i contatti e le informazioni utili per il cittadino.

Anche la ripresa delle attività imprenditoriali in Abruzzo è considerata fondamentale per la rinascita della regione: Linea Amica fornisce assistenza tecnica allo Sportello unico per le imprese del Comune di L'Aquila, nonché informazioni sulle agevolazioni e sulle soluzioni di delocalizzazione per far ripartire subito le imprese.

Sono oltre 7.000 le unità immobiliari i cui impianti del gas sono stati verificati attraverso il supporto di Linea Amica Abruzzo.

Dopo il sisma, infatti, per motivi di sicurezza Enel Rete Gas aveva sospeso le erogazioni del gas metano nelle unità abitative, che ora potranno riprendere, previa verifica della integrità degli impianti.

Linea Amica, sotto il coordinamento della Protezione Civile Nazionale, ha messo a disposizione dei suoi operatori e ha concordato con il Comune una procedura per dare informazioni ai residenti e successivamente fissare gli appuntamenti di collaudo degli impianti. La verifica è stata effettuata tramite le associazioni provinciali dei tecnici collaudatori. Il costo è stato sostenuto dalla Protezione Civile Nazionale.

Gli operatori hanno fornito informazioni generali sulla procedura per il riallaccio del gas metano ai residenti degli immobili dichiarati agibili ed inseriti nell'elenco allegato

all'avviso del Sindaco.

Dal lunedì al venerdì restano sempre attivi pure i numeri di Linea Amica **803.001 - 06 - 828.881**. A questi numeri si può rivolgere chi, tra la popolazione sfollata, voglia chiedere di cambiare alloggio temporaneo e chi intenda mettere a disposizione dei terremotati soluzioni abitative temporanee.

Lo scorso 25 agosto, in occasione di una visita a L'Aquila, il Ministro della Funzione Pubblica, **Renato Brunetta**, ha ribadito che a disposizione della ricostruzione ci sono il know how del Formez e delle altre agenzie che fanno capo al Dipartimento della Funzione Pubblica nella gestione della governance della Pubblica

Amministrazione centrale e locale. "L'esperienza che il Formez ha maturato nel campo della formazione e dell'accompagnamento sono in grado di rappresentare un ulteriore strumento a favore dei funzionari locali impegnati nella ricostruzione", ha spiegato il Ministro.

Che cosa è Linea Amica e come opera

Linea Amica è il network dei contact center e URP, che promuove e valorizza i servizi erogati a distanza dalla P.A. italiana. E' un servizio ideato dal Dipartimento della Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, in collaborazione con amministrazioni centrali, Regioni, Province e Comuni. L'obiettivo è estendere i casi di miglior funzionamento su tutto il territorio nazionale, e a tutti i settori.

Avviata il 29 gennaio 2009 e realizzata dal Formez, fornisce risposta al cittadino sui temi inerenti alla P.A., attraverso un Front Office di primo contatto ed un Back office che, nei casi più complessi, svolge l'analisi del quesito, il contatto con la P.A. interessata e il recall al cittadino. Esperienza unica in Europa, il Numero Verde **803.001** è un S.O.S. gratuito per avere informazioni di ogni tipo e, allo stesso tempo, un



accompagnamento per risolvere pratiche più complesse.

Linea Amica opera in una logica di rete fra i centri di contatto italiani. Grazie alla collaborazione dei principali contact center (INPS, INAIL, INPDAP, Agenzia delle Entrate, Comuni di Roma e Milano, Centri di prenotazione sanitaria, etc.) soci fondatori del Network, fanno parte di Linea Amica 524 strutture di contatto per il cittadino. Questa rete ha sviluppato da febbraio a luglio quasi 35 milioni di contatti.

Linea Amica:

- risponde al numero verde **803.001**, dalle 9 alle 17, dal lunedì al venerdì;
- valorizza tutti i servizi al cliente offerti via telefono e web dalle P.A.;
- aiuta chi non ha padronanza delle nuove tecnologie ad usufruire da casa dei servizi della P.A.;
- rileva la soddisfazione del cittadino sui servizi informativi della P.A.;
- supporta i disabili nei rapporti con la P.A.;
- accompagna il cittadino fino alla soluzione del suo problema.



Regione Campania Bollettino di Informazione **a cura** DELL'ASSESSORATO CON DELEGA AGLI ENTI LOCALI

La Scuola Regionale di Polizia Locale di Benevento, un fiore all'occhiello della Regione Campania



Antonio Valiante
- Vice Presidente -

A Benevento, presso Villa dei Papi, l'Assessorato alla Sicurezza delle Città attraverso la Scuola Regionale di Polizia Locale ha promosso un importante evento sul tema: "Novità ed iniziative per le Polizie Locali della Campania: l'Agenda della Scuola Regionale". L'appuntamento ha segnato per la Scuola Regionale di Polizia Locale l'inizio ufficiale del suo nuovo anno di lavoro. Obiettivo dell'iniziativa è stato anche di presentare agli Amministratori, ai Comandanti, agli Ufficiali e agli Operatori proposte innovative, attività sperimentali ed interessanti elementi scientifici di conoscenza relativamente alla realtà della Polizia Locale in Campania.

Il programma della giornata si è così articolato: dopo i saluti di **Alessandra Lonardo** Presidente del Consiglio Regionale della Campania, e **Aniello Cimitile**, Presidente della Provincia di Benevento, la relazione introduttiva è stata svolta da **Enrico Tedesco**, Dirigente della Scuola Regionale di Polizia Locale. A seguire vi sono stati gli interventi di: **Anna Italia**, Responsabile Settore Sicurezza e Legalità del Censis, **Claudio Giardullo**, Esperto in Politiche di Sicurezza, **Marina Mastropasqua**, Project manager, **Giuseppina Minucci**, del Ministero dell'Interno - Primo Dirigente della Polizia di Stato e **Massimo Squillante**, Preside della Facoltà di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università del Sannio.

Le conclusioni sono state affidate all'On. **Antonio Valiante**, Vice Presidente della Giunta Regionale della Campania con



Da sinistra: il Presidente della Giunta Regionale On. Antonio Bassolino ed il Presidente del Consiglio regionale On. Alessandra Lonardo

delega alla Sicurezza delle Città. In particolare, nel corso dell'incontro sono stati restituiti i risultati dello studio realizzato dal CENSIS sulle Polizie Locali della Campania, è stata presentata l'Agenda didattica della Scuola Regionale con tutte le attività che essa svolgerà nel periodo ottobre - dicembre 2009, all'interno della quale si prevede, tra l'altro, la sperimentazione di prodotti formativi innovativi e la realizzazione di un segmento di attività dedicato alle donne della Polizia Locale. E' stata l'occasione per poter approfondire temi rilevanti per la Polizia Locale e programmare nuove iniziative di collaborazione con il mondo universitario e con il Governo nazionale. Nel suo intervento conclusivo, davanti ad una platea di oltre trecento persone, il Vice Presidente della Giunta Regionale On. **Antonio Valiante** ha dichiarato, rivolgendosi agli Operatori di Polizia Locale: *"Il compito della Regione è sostenere e qualificare il vostro operato. Rendere più sicuri gli operatori della sicurezza. Dotarli degli strumenti conoscitivi ed esperienziali necessari ad espletare sempre meglio il proprio mestiere, questo mestiere così complesso di costruire sicurezza e legalità nelle nostre città. Ecco perché vogliamo fare della Scuola Regionale uno strumento a completa vostra disposizione. Un cuore pulsante che irrori di competenze, esperienze, qualità ogni capillare della nostra Regione"*.



Una fase dell'incontro svoltosi a Benevento

Pagine elaborate con il contributo dell'arch. Paola Canneva -Assessorato regionale agli Enti locali



Continua l'impegno dell'Assessorato, guidato dall'on. Antonio Valiante, nella riorganizzazione del personale in virtù a quanto previsto dalla normativa vigente. Con la Circolare n. 11 del 10/09/2009 del Coordinatore, dott. Marchiello, del Settore Area Generale di Coordinamento - Affari Generali - Gestione e Formazione del Personale - Organizzazione e Metodo relativamente alle Disposizioni applicative dell'art. 71 del D.L. n. 112/08, la Regione Campania dà corso a quanto previsto dalla Legge. La circolare è stata inviata:

Ai Coordinatori delle AA.GG.CC.

**Ai Dirigenti di Settore
per il tramite dei Coordinatori**

Al Responsabile dell'UDCP

All'Ufficio di Piano

All'Ufficio Comunitario Regionale

e p.c.

Al Vice Presidente della Giunta Regionale

Al Capo di Gabinetto

Alle OO.SS. Aziendali

LORO SEDI

CIRCOLARE N. 11 del 10/09/2009

Oggetto: Disposizioni applicative dell'art. 71 del D.L. n. 112/08.

Con il D.L. n. 78 dell'01/07/2009, pubblicato in pari data sulla G.U. n. 150-Serie Ordinaria e convertito dalla L. n. 102 del 03/08/2009, sono state apportate importanti modificazioni alle disposizioni in materia di assenze dal servizio introdotte dal D.L. 112/08, convertito, con modificazioni, dalla Legge 133/08.

Al fine di una corretta ed omogenea interpretazione della stessa, appare utile fornire le seguenti precisazioni ed indicazioni operative.

GIUSTIFICAZIONE ASSENZE.

Ai sensi dell'art. 17, comma 23, lett. b), del D.L. 78/09, nel caso di assenza per malattia per un periodo continuativo superiore a 10 gg., ed a partire dal terzo evento di malattia per le malattie di qualsiasi durata, l'assenza può essere giustificata, oltre che mediante presentazione di certificazione medica rilasciata da una struttura sanitaria pubblica, anche con certificato di un medico convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale.

La possibilità di presentazione anche di un certificato rilasciato da medico convenzionato con il S.S.N., ora prevista espressamente dal legislatore, peraltro, era stata già riconosciuta dal Ministero della Funzione Pubblica con circolare n. 40319 del 05/09/2008.

FASCE ORARIE DI REPERIBILITÀ.

Il comma 23 - lett. c) dell'art. 17 del D.L. 78/09 ha abrogato il secondo periodo del terzo comma dell'art. 71 del D.L. 112/08, che estendeva le fasce orarie di reperibilità entro le quali possono essere effettuate le visite mediche di controllo dalle ore 8.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 20.00.

In virtù di tale abrogazione rive la disciplina contrattuale di cui al comma 12 dell'art. 21 del C.C.N.L. del 06/07/1995, che prevede che le visite di controllo possono essere effettuate, anche nei giorni festivi, dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00.

TRATTENIMENTO IN SERVIZIO

OLTRE I 40 ANNI DI ANZIANITÀ.

L'art.17- comma 35 novies-del D.L.78/09 ha nuovamente previsto la facoltà per l'Amministrazione di risolvere unilateralmente il rapporto di lavoro con il personale che abbia compiuto 40 anni di anzianità contributiva, come originariamente disposto dall'art. 71 - comma 11 - del D.L.112/2008.

Cade, pertanto, la previsione dell'art. 6, comma 3, della L. n. 15/2009, che ancorava la risoluzione del rapporto ai 40 anni di anzianità di servizio. Resta, pertanto, confermato, per il personale prossimo al compimento dei 40 anni di anzianità contributiva, quanto disposto al punto 2) della parte deliberativa della D.G.R. n. 1707 del 24/10/2008, nonché al punto 2) della circolare prot. 912038 del 03/11/2008.

Il suddetto personale, quindi, al fine di poter ottenere il trattenimento in servizio, è tenuto a dare comunicazione al Settore Quiescenza e Previdenza 12 mesi prima del compimento dell'anzianità contributiva

di 40 anni.

DECURTAZIONI PER ASSENZE

DAL SERVIZIO DIVERSE DALLA MALATTIA.

La circolare n. 2 del 20/02/2009 rinviava a successiva circolare l'indicazione delle modalità operative alle quali i Settori avrebbero dovuto attenersi per la comunicazione delle assenze dal servizio a titolo diverso dalla malattia (art. 71 - 5° comma - D.L. 112/08).

Il comma 23 - lett. d) - dell'art. 17 del D.L. 78/09 ha abrogato il comma 5 dell'art. 71 del D.L. 112/08, disciplinante il trattamento retributivo in caso di assenze diverse dalla malattia. Per effetto di tale abrogazione, dalla data di entrata in vigore del D.L. 78/09 (01/07/2009), in caso di assenze diverse dalla malattia, sono corrisposte tutte le voci retributive già riconosciute dalle vigenti disposizioni dei contratti collettivi nazionale e decentrato.

Il citato comma 23 - lett. d) - dell'art. 17 del D.L. 78/09, nell'abrogare il comma 5 dell'art. 71, ha, altresì, precisato che "gli effetti di tale abrogazione concernono le assenze effettuate successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto".

In ottemperanza alla surrichiamata disposizione, vi è l'obbligo, pertanto, di procedere al recupero delle voci retributive soggette a decurtazione ai sensi dell'art. 71, comma 5, (voci già indicate nell'allegato 1 alla circolare n. 2/2009), per il periodo dal 25/06/2008 al 30/06/2009.

A tal fine si trasmette, in allegato, un prospetto sintetico di tutte le tipologie di assenza diverse dalla malattia.

Tale prospetto riporta:

- alla colonna 3 la descrizione della tipologia di assenze;
- alla colonna 4 le assenze soggette a decurtazione;
- alla colonna 5 le assenze non soggette alle decurtazioni previste dall'art. 71, comma 5, del D.L. 112/08;
- alla colonna 6 le assenze per le quali non è prevista la retribuzione e pertanto non va operata alcuna decurtazione.

(N. R. - vedi Circolare o tabella: Disposizioni applicative comma 5 art.71 L.133/2008 di conversione del D.L. 112/2008 - Legenda codici assenze).

I singoli Settori dovranno provvedere a segnalare per ciascun dipendente, a far data dal 25/6/2008 e fino al 30/6/2009, esclusivamente il totale delle assenze riconducibili alle tipologie per le quali, nell'allegato prospetto, è barrata la X in corrispondenza della colonna 4 "DA DECURTARE", distinte per mese. I dati dovranno essere trasmessi al Settore Trattamento Economico, entro il 15/10/2009, con le stesse modalità previste dalla circolare n. 2 del 20/2/2009 per la trasmissione mensile delle assenze per malattia. (1) (2)

DECURTAZIONI PER ASSENZE PER MALATTIA

Con circolare n. 2 del 20/2/2009, nel richiedere ai Settori la trasmissione dei dati relativi alle assenze per malattie verificatesi a partire dall'1/1/2009, si rinviava a successiva circolare l'indicazione delle modalità operative per la comunicazione delle assenze verificatesi nel periodo dal 25/06/2008 al 31/12/2008.

Ciascun Settore provvederà, pertanto, a comunicare al Settore Trattamento Economico, entro il 15/10/2009, per ciascun dipendente e distinte per mese, per il periodo dal 25/6/2008 al 31/12/2008, le assenze per malattia, attenendosi alle indicazioni già fornite con la circolare n. 2/2009.

S'invitano i Dirigenti di Settore a voler provvedere alla notifica della presente circolare a tutto il personale ed a rispettare i termini indicati. La presente circolare sarà, altresì, pubblicata sul sito istituzionale della Regione Campania, nella sezione intranet e nelle news del Vice Presidente della Giunta Regionale.

MARCHIELLO

Note:

1) A tal fine dovrà essere utilizzato lo stesso file già inviato per la comunicazione delle assenze relative al comma 1 (assenze per malattia), avendo cura di rinominare il file AA_SS_AAAA_MM_ART71- Co5.xls, dove AA corrisponde al numero dell'A.G.C. cui appartiene il Settore, riportato su due cifre (es. 02, 98 per l'UDCP, ecc.); SS corrisponde al numero del Settore nell'ambito dell'A.G.C., riportato su due cifre (es. 03, 11, ecc); AAAA corrisponde all'anno di riferimento delle assenze, riportato su quattro cifre (2008, 2009); MM corrisponde al mese di riferimento delle assenze, riportato su due cifre da 01 a 12.

2) Non si dovrà tener conto della denominazione della colonna relativa alle assenze che, pur denominata Comma1, avendo i Settori cura di nominare il file come descritto nella nota 1, sarà trattata correttamente dalle procedure informatiche.

Il Presidente **Edmondo Cirielli**



Il Presidente Cirielli dà il via al confronto sui Poli di Eccellenza su programmi tematici

L'Amministrazione provinciale ha dato il via alla realizzazione dei Poli di Eccellenza che prevedono la realizzazione di programmi tematici, con rilevanti contenuti di Ricerca e Innovazione, su temi specifici di grande valenza per la competitività e lo sviluppo della Provincia di Salerno.

I progetti si avvalgono sia delle risorse dell'Ente che dei finanziamenti europei, nazionali e regionali.

In merito, qui di seguito, pubblichiamo una riflessione di Eugenio Ciancimino, portavoce dell'Ente, relativa alle Dichiarazioni programmatiche dell'On. Edmondo Cirielli, Presidente della Provincia per il mandato 2009/2014, che passano al voto con l'astensione della minoranza.

“La realizzazione di Poli di Eccellenza tematici per l'innovazione, dalla ricerca alla produzione, è l'ipotesi progettuale di una specifica delibera assunta dalla Giunta provinciale. I relativi contenuti sono stati illustrati ai rappresentanti dei media, a Palazzo S. Agostino, dall' On. Edmondo Cirielli e dai consulenti del Comitato tecnico scientifico della Provincia, presieduto dal Prof. **Saverio Salerno**.

I programmi tematici identificati, a soli due mesi dall'insediamento della nuova Amministrazione, riguardano:

1) soluzioni telematiche amichevoli e innovative per l'accesso ai Servizi dell'Ente Provincia, la creazione

di Community, la Customer Satisfaction dei Cittadini, relazioni dirette e telematiche collaborative con il territorio;

2) servizi innovativi e personalizzati per i Beni turistici, ambientali e culturali della Provincia di Salerno;

3) sistemi formativi innovativi e personalizzati knowledge - based per l'employability;

4) metodi e sistemi per la Security basati sulle tecnologie della conoscenza.

Si tratta del primo atto necessario per avviare l'implementazione dell'idea di Provincia “utile”, “amica” e “digitale”, prefigurata nel programma del Presidente Cirielli.

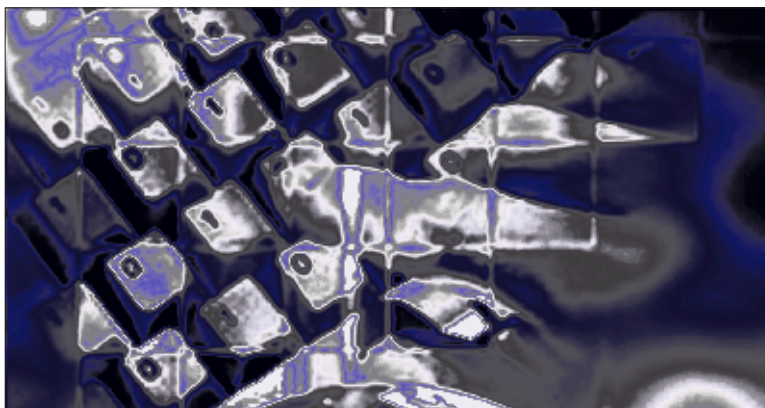
Con esso si pongono le basi di una svolta per i nostri territori, avendo per obiettivo l'insediamento di grandi aziende, il collegamento con le PMI, il potenziamento dei Centri di Ricerca esistenti, la collaborazione concreta con l'Università di Salerno ed il suo reale coinvolgimento nella vita produttiva e soprattutto la possibilità di sbocco lavorativo per giovani laureati.

Nella visione del Presidente **Cirielli** e del Prof. **Salerno**, i Poli di Eccellenza dovranno costituire un canale qualificato e prioritario per assicurare studi, consulenze, progetti, tecnologie e soluzioni innovative all'Ente per le sue esigenze e i suoi programmi.

La loro realizzazione, oltre ad avvalersi di risorse dell'Ente, è ritenuta un approccio strategico vincente al fine di creare condizioni di accesso ai possibili finanziamenti europei, nazionali e regionali, attraverso una partnership che, sotto la guida della Provincia, si avvale del concorso delle diverse tipologie di attori necessari: Istituzioni, Organismi di Ricerca di Eccellenza specializzati sul tema, Aziende Hi - tech del settore.

Essenziale e fondamentale, per il Presidente **Cirielli**, sarà un significativo coinvolgimento, sia quantitativo che qualitativo, di PMI hi-tech del territorio salernitano, che verrà assicurato per ogni programma da un apposito Comitato-Guida.

Si tratta di un modello assolutamente nuovo rispetto alle logiche passate, puntando sulla presenza dell'Università, degli Organismi di Ricerca locali e del grande patrimonio di risorse umane di casa nostra, ed all'insediamento di almeno 4 grandi gruppi Hi - Tech di livello mondiale”.



Comitato Scientifico dei Poli di Eccellenza Tematici

Il Presidente della Provincia di Salerno, on. Edmondo Cirielli, ha definito e reso noto la composizione del Comitato Scientifico per la definizione dei Poli di eccellenza Tematici, presieduto dal prof. **Saverio Salerno**, Ordinario di Ricerca Operativa alla Facoltà di Ingegneria.

I componenti sono i seguenti:

1. **Giuseppe Cattaneo** - area informatica
2. **Marco Pellicano** - area economica
3. **Giuseppe Fauceglia** - area giuridica
4. **Elio Lo Monte** - medicina
5. **Antonio Di Crescenzo** - scienze
6. **Francesco Fasolino** - area giuridica
7. **Aniello Salzano** - area umanistica
8. **Ulisse Di Palma** - area giuridica
9. **Paola D'Addino** - area giuridica
10. **Tarcisio Amato** - area giuridica
11. **Alberto Cuomo** - area urbanistica
12. **Giovanni Maria Gaeta** - medicina
13. **Michele Ciarletta** - ingegneria
14. **Rodolfo Napoli** - ingegneria
15. **Michele Nappi** - informatica
16. **Matteo Gaeta** - informatica
17. **Alfredo De Santis** - informatica

Il Comitato articolerà i suoi lavori nelle cinque Commissioni indicate:

1. Reti Tecnologiche;
2. Ricerca Industriale, Innovazione e Nuove Imprenditorialità;
3. Infrastrutture e Sviluppo Sostenibile;
4. Norme, Regolamenti e Organizzazione;
5. Salute e Qualità della Vita.

Il Presidente **Cirielli** ha, altresì, presenziato alla seduta di insediamento del Comitato, sottolineando l'importanza, sia metodologica che di merito, che la nuova Amministrazione Provinciale annette al Comitato, come Organo di riferimento per l'elaborazione di proposte, studi e progetti riferiti in primis all'attuazione del Programma, nonché di elemento essenziale di garanzia e controllo della qualità, trasparenza ed efficienza delle iniziative dell'Amministrazione.

“La disponibilità assicurata da così qualificati ed impegnati studiosi e professionisti a collaborare a titolo assolutamente gratuito all'attività dell'Amministrazione provinciale - ha evidenziato ancora **Cirielli** - è concreta dimostrazione dell'esistenza di tante energie e competenze, in precedenza spesso inascoltate e mortificate, pronte ad offrire il loro prezioso contributo per il Bene comune.

L'apertura al nuovo e il rinnovamento della classe dirigente è uno degli obiettivi strategici e qualificanti della mia idea di Provincia”.

Delibera della Giunta provinciale n. 340 del 3 settembre 2009 Oggetto: “Avvio realizzazione Poli di Eccellenza tematici per l'innovazione”

Qui di seguito pubblichiamo uno stralcio della delibera della Giunta provinciale n. 340/2009.

Premesso che il “Programma Elettorale del Candidato alla Presidenza della Provincia di Salerno On. Edmondo Cirielli e delle liste collegate” prevede la realizzazione di programmi tematici con rilevanti contenuti di Ricerca e Innovazione su temi specifici di grande valenza per la competitività, lo sviluppo e la società della provincia di Salerno;

Ritenendo di dover individuare in una prima fase, di immediato avvio, i seguenti programmi tematici:

1. Soluzioni telematiche amichevoli e innovative per l'accesso ai Servizi dell'Ente Provincia, la creazione di Community, la Customer Satisfaction dei Cittadini, relazioni dirette e telematiche collaborative con il Territorio (videoconferenza, lavoro cooperativo, punti di presento ecc);
2. Servizi Innovativi e personalizzati per i Beni Turistici, Ambientali e Culturali della Provincia di Salerno;
3. Sistemi Formativi Innovativi e Personalizzati Knowledge - based per l'Employability;
4. Metodi e Sistemi per la Security basati sulle Tecnologie della Conoscenza;



Vista la delibera n. 286 del 29/06/2009 di costituzione di un Comitato Scientifico della Provincia e che nomina Presidente dello stesso il prof. Severio Salerno;

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Provinciale n. 111 del 27/07/2009 di nomina del dott. Ranesi a dirigente del C.d.R. Innovazione tecnologica;

Considerando che, sulla base del Programma Elettorale citato e in accordo con le indicazioni tecnico scientifiche del Presidente del Comitato, la realizzazione dei suddetti programmi debba concretizzarsi a regime nella presenza su scala provinciale di Poli di Eccellenza tematici per l'Innovazione, basati su casi di successo, che assicurino la copertura dell'intera filiera, dalla Ricerca alla Produzione, costituendo così un canale qualificato e prioritario per assicurare studi, consulenze, progetti, tecnologie e soluzioni innovative all'Ente per le sue esigenze e i

Segue a pagina 36

Programmi di Ricerca di Eccellenza anche delle Aziende hi-tech

suoi programmi;

Ritenendo che, per la realizzazione dei Poli, oltre ad avvalersi di risorse dell'Ente, occorra creare le condizioni per accedere ai finanziamenti in particolare europei, nazionali e regionali, potenzialmente disponibili, e sia quindi necessario costituire una partnership stabile e definita che, sotto la guida e con la partecipazione maggioritaria della Provincia, veda il concorso delle diverse tipologie di attori necessari, segnatamente Istituzioni, Organismi di Ricerca di Eccellenza specializzati sul tema, Aziende hi-tech del settore;

- che tra le Istituzioni, accanto alla Provincia, che dovrà svolgere funzioni, in particolare, di indirizzo e coordinamento, sia opportuno invitare a partecipare l'Università di Salerno;

- che per quanto riguarda Organismi di Ricerca di Eccellenza specializzati sul tema e Aziende hi-tech del settore occorra individuare su ciascun tema rispettivamente un Organismo di Ricerca specializzato e una Azienda leader del settore (medio - grande) mediante procedura d'evidenza pubblica, prevedendo che entrambi concorrano alla copertura delle spese dei Programmi in relazione alle rispettive quote di Progetto e di cofinanziamento che ogni Organismo di Ricerca e Azienda possa concorrere per non più di 2 Programmi;

- che per la realizzazione di ciascun programma, a valle delle procedure adottive di cui sopra, occorra dar vita ad un Comitato Guida, coordinato dal Presidente del Comitato Scientifico della Provincia di Salerno e composto da un rappresentante di ognuna delle due Istituzioni (Provincia e Università), un rappresentante dell'Organismo di Ricerca leader, e uno dell'Azienda leader per lo specifico settore.

- che il Comitato Guida - il quale deciderà a maggioranza (in caso di parità prevale il voto del Presidente) e avrà ampio mandato per l'adozione delle iniziative opportune per il raggiungimento dell'obiettivo della realizzazione del programma, inclusi l'allargamento ad altri Soggetti, l'esclusione di alcuni Soggetti non presenti nel Comitato Guida e la partecipazione a programmi di Ricerca e Innovazione con finanziamenti europei, nazionali e regionali, iniziative, da assumere in linea generale senza oneri per la Provincia - garantirà un coinvolgimento significativo sia quantitativo che qualitativo, di PMI hi-tech del territorio salernitano;

Dando atto del fatto che gli Organismi di Ricerca specializzati sul tema, (ad esempio, Dipartimenti universitari specializzati sul tema) sia di diritto pubblico che di diritto privato, con sede formale stabile da almeno un anno in Provincia di Salerno, tra i quali effettuare la selezione, debbano rispondere ai requisiti comunitari previsti dalla definizione di Organismo di Ricerca, essere specializzati nello specifico settore tematico e con competenze tecnico-scientifiche e progettuali di eccellenza nel settore tematico e che ogni Organismo di Ricerca potrà associare altri Organismi di Ricerca specializzati aventi ognuno le caratteristiche indicate, purché vengano chiaramente definiti i ruoli e le funzioni di ognuno (tali Organismi di Ricerca si obbligheranno a farsi rappresentare pienamente dall'Organismo di Ricerca partecipante al bando);

- che le Aziende leader del settore debbano essere aziende leader dal punto di vista tecnologico-industriale nel settore tematico specifico aventi sede stabile (con adeguata massa critica rispetto al programma) in Provincia di Salerno ovve-

ro che assumano impegno formale a costituire tale sede entro tre mesi dall'esito positivo della selezione;

- che la suddetta selezione di Organismi di Ricerca specializzati sul tema e Aziende del settore debba essere effettuata da una Commissione di Esperti, ognuno con sede di lavoro esterna alla Regione Campania, nominata dal Presidente della Provincia e presieduta dal dirigente competente come per legge, al fine di pervenire a graduatoria da scorrere in caso di necessità;

Rilevando che i criteri generali per la Selezione dovranno essere:

- Per gli Organismi di Ricerca, la competenza e l'esperienza tecnica-scientifica sul tema, la rilevanza quali - quantitativa dei progetti di Ricerca Industriale significativi per il Territorio, la qualificazione nell'ambito della valutazione, coordinamento e indirizzo della Ricerca Applicata e Industriale significativa per il Tema delle persone-chiave dell'Organismo di Ricerca, in particolare del Referente dell'Organismo di Ricerca in seno al programma che va esplicitamente indicato e può essere modificato solo con il consenso del Comitato-Guida;

- Per le Aziende, la rilevanza delle attività industriali innovative svolte sul Tema, le dimensioni del fatturato e della quota Ricerca e Innovazione, la concreta propensione all'investimento nell'iniziativa e al suo inserimento strategico nei programmi della corporate;

- che sia agli Organismi di Ricerca che alle Aziende viene richiesto un Piano di massima delle Attività, anch'esso oggetto di valutazione per entrambi e che la partecipazione coordinata e concertata formalmente tra Organismo di Ricerca e Azienda verrà considerata positivamente e costituirà titolo preferenziale.

- che il Responsabile Unico dal Procedimento è il dirigente del competente Centro di Responsabilità dell'Ente - C. d. R. Innovazione Tecnologica - che dovrà predisporre i bandi specifici di selezione e approvare le relative graduatorie;

Visti

il parere di regolarità tecnica espresso dal dirigente del C. d. R. competente ai sensi del D. Legislativo 267/2000, e dando atto che non c'è alcun impegno di spesa;

LA GIUNTA

ad unanimità di voti, espressi nei modi e nelle forme di Legge

DELIBERA

1. Di dare mandato al dirigente competente affinché avvii la realizzazione dei suddetti programmi secondo le modalità e le procedure definite in narrativa, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, ivi compresa le pubblicazioni con procedura d'urgenza dei bandi per la selezione degli Organismi di ricerca leader e delle Aziende leader per ogni programma secondo le modalità indicate in narrativa, che qui si intendono riportate e trascritte;

2. Di inviare la presente deliberazione al Magnifico Rettore dell'Università di Salerno per gli adempimenti di competenza;

3. Di dichiarare con successiva, distinta ed unanime votazione, il presente provvedimento deliberativo immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 49 D. Lgs. n. 267/00.

**Adriano Bellacosa**

Una programmazione reale che sia in sinergia con gli altri assessorati e valorizzi il patrimonio artistico

Qui di seguito pubblichiamo uno stralcio della relazione relativa alle linee programmatiche dell'Assessorato al Patrimonio, Affari Legali e Contenzioso, guidato dall'avv. Adriano Bellacosa.

1 - La delega al Patrimonio - Diversamente rispetto a quanto accaduto nella precedente Amministrazione della Provincia, la delega al Patrimonio è stata estesa a comprendere, tanto le proprietà immobiliari dell'Ente, tanto le proprietà mobiliari. Tra queste ultime, sono poi da considerare sia i beni mobili e del patrimonio artistico, di proprietà della Provincia, sia e importanti e qualificate partecipazioni in società ed Enti di vario genere.

1.1 - Secondo quanto già delineato nel Programma Elettorale, dovrà procedersi ad una accurata ricognizione del patrimonio immobiliare, così da verificarne l'ampiezza, il valore reale e l'utilizzo più razionale. Invero, nonostante sia proprietario di tanti beni immobili, talora concessi in fitto o in comodato, l'Ente continua a sostenere costi elevatissimi per prendere in locazione gli stabili da destinare alle scuole ovvero i locali e le altre strutture dove collocare i propri uffici periferici, comunque afferenti alla Amministrazione.

D'altro canto, essendovi un eccessivo riparto di competenze nella gestione amministrativa degli spazi, è accaduto che non si sia potuto dar luogo ad una accurata ricognizione degli immobili disponibili e si sia preferito di pagare consistenti canoni di locazione, per l'allocatione di uffici, all'un tempo lasciando in comodato ovvero nella disponibilità di conduttori inadempienti e morosi l'utilizzo di importanti proprietà della Provincia. Inoltre, secondo quanto si è verificato in questi primissimi giorni della amministrazione dell'Ente, vi sono moltissime proprietà che necessitano di interventi di manutenzione anche straordinaria, per poter essere adeguate agli standard di sicurezza imposti dalla nostra disciplina legislativa. Il programma è dunque quello di avviare un'opera di ricognizione di tutto quanto il patrimonio immobiliare, per verificarne la destinazione e per riorganizzare l'utilizzo degli spazi, nell'obiettivo di ridurre il costo delle locazioni, mediante un'opera di razionalizzazione e di riassegnazione delle aree. Nell'eventualità, anche procedendo alla dismissione ovvero al più proficuo utilizzo di quelle proprietà che non siano da riservare alla diretta disponibilità della Amministrazione e degli scopi, anche istituzionali, ad essa attribuiti.

Preventivamente, però, tutti quanti i beni dovranno essere individuati e censiti, anche con l'utilizzo di un accessibile ed utile sistema informativo, per poi essere adeguati nel concerto con l'Assessorato alla Programmazione Finanziaria, l'Assessorato ai Lavori Pubblici e l'Assessorato all'Edilizia Scolastica ed agli standard di sicurezza e di stabilità fissati dalla Legge.

1.2 - Quanto, invece, al patrimonio mobiliare, dovrà ugualmente procedersi ad una preventiva opera di ricognizione e catalogazione, di tutti gli arredi, i mobili, i beni strumentali, i quadri, le opere d'arte ed i reperti archeologici, per poi deciderne la destinazione.

Solo in tal modo, potrà scongiurarsi il pericolo della dispersione dei beni, già segnalata in una recente pubblicazione della stessa Provincia di Salerno, non avendosi più notizia di importanti opere d'arte risultate di proprietà dell'Ente (ci si riferisce all'opera di M. Romito, Chi l'ha visto?, Salerno, 2007).

Il programma è, anche in questo caso, di procedere ad un accurato censimento dei beni, accompagnandolo con la preparazione di un documento informatizzato, contenente la descrizione, la destinazione, la collocazione e la valutazione di tutti quanti i beni.

Completata questa prima opera, potrà infatti programmare l'avvio di

iniziative, di concerto con l'Assessorato al Turismo, per rendere più conoscibile e fruibile il patrimonio pittorico ed artistico dell'Ente, dando anche una più utile e coerente destinazione agli immobili di proprietà della stessa Provincia, trasformandoli, ad esempio, in musei ovvero in sedi rappresentative.

La partecipazione nelle società e negli altri Enti sarà oggetto di attenta ed analitica attività di studio, al fine di attestarne la compatibilità con il perseguimento delle finalità istituzionali della Provincia e, soprattutto, al fine di verificarne la gestione e la attuazione delle regole di sana e prudente amministrazione.

Per tale scopo, sarà oggetto di valutazione l'operato dei rappresentanti della Provincia all'interno dei vari Enti e si darà luogo, nella eventualità, alla sostituzione di quanti non abbiano dato prova del corretto esercizio delle funzioni delegate.

In ogni caso, poi, si verificherà la rispondenza della gestione al carattere della economicità e si razionalizzeranno le spese, assicurando che ogni ente possa autofinanziarsi, nell'obiettivo di evitare il ricorso al continuo finanziamento da parte degli associati e della Provincia in particolare.

Si darà invece nuovo impulso, sempre mantenendo ferma una regola di razionalizzazione della spesa, alle società ed agli Enti destinati alla promozione ed alla realizzazione delle grandi opere (aeroporto, interporto, porto commerciale e turistico) ovvero alla creazione di nuove occasioni di sviluppo culturale e turistico.

2 - La delega agli Affari Legali - La funzione degli Affari legali sarà programmaticamente indirizzata ad un generalizzato incremento dei compiti, per affermare una regola di assoluta legalità e trasparenza in ognuna delle attività della Amministrazione.

A tale scopo, la gestione del settore Affari Legali sarà orientata a fornire un ausilio ed un sostegno preventivo rispetto ad ognuna delle iniziative della Provincia, così da limitare il ricorso alla tutela giurisdizionale d'impulso dei privati ovvero dello stesso Ente.

Si creerà quindi un sistema di collaborazione continuativa con tutti gli Assessorati e le Dirigenze, in modo da procurare, volta per volta, un parere legale preventivo, anche assicurando la partecipazione degli interessati ai procedimenti formativi della volontà dell'Ente, nel concerto con gli Ordini professionali ovvero con tutte quante le Associazioni di categoria interessate.

3 - La delega al Contenzioso - Anche rispetto al cospicuo contenzioso pendente, dovrà preliminarmente procedersi ad una ricognizione e ad un esame accurato dei procedimenti in corso, per quindi valutare se non sia preferibile una risoluzione consensuale e transattiva della controversia. Si valuteranno, quindi, le ragioni del ricorso al contenzioso, per eventualmente correggere, almeno per il futuro, i comportamenti o le attività che hanno originato la lite.

Valutato che gran parte del contenzioso è originato dal cattivo stato di conservazione delle strade e dei beni della Provincia, dovrà essere sollecitato un piano di efficace manutenzione dei beni e delle stesse strade dell'Ente e dovrà essere rivalutato il piano assicurativo, attualmente troppo oneroso, per sottrarre l'Ente alle continue richieste risarcitorie dei privati.

Si darà luogo, infine, ad una ricognizione degli incarichi conferiti a legali esterni, cercando di concentrare la gestione delle cause all'interno dell'Ente e regolamentando il ricorso alla collaborazione esterna, tanto per la fase di ricerca e scelta del legale esterno (con la predisposizione di un disciplinare degli incarichi ai legali esterni), tanto per la definizione dei compensi, così come la legge permette oggi di fare".



Antonio Iannone*

Diritto allo Studio, Formazione e Sport sono le basi per rendere i giovani protagonisti del loro futuro

La visione politica dalla quale muove l'azione dell'Assessorato è da rintracciare nel collegamento che si vuole creare tra le politiche giovanili e il mondo delle opportunità che l'informazione istituzionale offre, consci che un progresso sociale e culturale è possibile, se le nuove generazioni riusciranno ad avere una adeguata formazione professionale, finalizzata al concreto inserimento nel mondo del lavoro. Certamente, in questo quadro, non lesiniamo attenzione allo sport che rappresenta, sempre, il migliore strumento di aggregazione e promozione sociale, soprattutto se viene applicato al vissuto scolastico degli alunni delle scuole medie superiori, il cui diritto allo studio va tutelato con misure in favore delle fasce deboli e dei diversamente abili.

1) **Politiche giovanili** nei primi cento giorni: la prima delibera di Giunta dell'Era Cirielli ha visto il recepimento della Carta di Bratislava - La carta europea per la partecipazione dei giovani alla vita delle istituzioni locali. E' stato questo un tangibile segnale di attenzione e d'impegno rispetto alle esigenze dei giovani.

Azioni intraprese:

a) tra i primi impegni dell'Assessorato c'è stato l'incontro e il confronto con i sessanta rappresentanti dei Forum dei giovani, presenti sul territorio provinciale, che rappresentano laboratori ed avamposti finalizzati all'aggregazione e alla partecipazione dei ragazzi alla vita civile delle proprie comunità locali: si è instaurata una buona sintonia con i Presidenti provinciali (sono due, una donna ed un uomo) che stanno preparando le elezioni per il rinnovo delle cariche di rappresentanza: è in redazione lo statuto e l'Assessorato dirige il confronto della stesura delle regole democratiche.

b) In contemporanea, è

stata bandita la selezione di 40 operatori del Servizio Civile sul Progetto "Nessun diritto senza informazione". Sono state espletate le valutazioni dei titoli ed esperiti i relativi colloqui degli oltre 900 richiedenti. Entro Ottobre, saranno pubblicate le graduatorie e il progetto partirà da Gennaio 2010.

c) **Scambio culturale Italia - Finlandia**: un gruppo di giovani salernitani ha avuto la possibilità (con l'utilizzo di risorse esterne) di scambiare esperienze e cultura con coetanei di Capo Nord.

Il Sud ed il Nord dell'Europa ha conosciuto un momento di confronto e di reciproca promozione di territori così lontani per storia, tradizione e stili di vita.

2) **Informagiovani** nei primi cento giorni: il punto della Provincia di Salerno rappresenta, certamente, un riferimento per coloro che richiedono informazione ed orientamento, circa le possibilità che le Istituzioni offrono alle giovani generazioni.

a) Appena insediato, il 22 Giugno 2009, l'Assessorato ha intercettato un bando regionale ed ha presentato entro il termine di scadenza indicato, il 30 Giugno 2009, un progetto per il potenziamento della rete SIRG (Sistema Informativo Regionale Giovani) per un importo finanziabile di 50.000 euro. Anche se presentato in tempi record, il progetto è stato finanziato ed entro un anno vedrà la sua piena realizzazione.

b) Sono stati reperiti altri fondi regionali, per un importo pari a 22.000 euro che, attraverso l'espletamento di una piccola gara, ci daranno la possibilità di acquisire nuovi strumenti e dotazioni, affinché l'ufficio sia più moderno e funzionale alle nuove dinamiche di lavoro.

c) Stipula di una convenzione con il DIMA (Dipartimento di Matematica pura e applicata dell'Università degli Studi di Salerno) senza oneri per l'Ente Provincia che riceverà consulenza altamente qualificata per la gestione dei servizi, con particolare riferimento a quelli informatici.

3) **Sport** nei primi cento giorni: la cultura sportiva è lo strumento per promuovere la sana aggregazione riproducendo il valore della competizione leale, tenendo lontano i giovani, in particolare, dai fenomeni di devianza sociale.

a) Stop all'attività dell'Assessorato inteso come un contributificio per associazioni amiche;



Il Presidente del Coni, Talento

- b) Avvio di relazioni istituzionali con gli organi di autogoverno dello sport (CONI e Federazioni Sportive).
- c) Partecipazione a tutti gli eventi più importanti che si sono tenuti sul territorio provinciale (Campus regionale del CONI ad Ascea, Sport e Valori a Salerno, torneo internazionale di calcio femminile a Cava de' Tirreni, conferenze stampa di presentazione dei campionati che coinvolgono le squadre e le esperienze sportive più significative del territorio).
- d) Rappresentanza istituzionale a premiazioni di tornei e gare di ogni disciplina con particolare attenzione agli sport definiti minori.
- e) Focus sulle strutture sportive: è pronto il rinnovo del Protocollo d'Intesa tra Provincia, CONI e ICS (Istituto per il Credito Sportivo) finalizzato a contribuire con nuove opportunità alla costruzione di strutture sportive.
- f) Attenzione a tutte le vicende che riguardano le realtà calcistiche più seguite sul territorio (Salernitana, Cavese, Nocerina, Paganese, Battipagliese).
- g) Accordo di programma con il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo del Diano per promuovere in sinergia il territorio attraverso manifestazioni sportive.



- h) È stato già steso un Protocollo d'Intesa della Provincia di Salerno con il Comune di Torraca e l'AGN Sport (Società che gestisce campioni mondiali del nuoto come Cavic e Molina) per sostenere l'avviamento al nuoto agonistico, nell'anno 2010, di un gruppo di giovani cilentani presso l'avveniristica piscina ad autosufficienza energetica da fotovoltaico.
- i) Protocollo d'Intesa con il Comune di Salerno per la costituzione di info point finalizzati ad offrire alle società sportive delucidazioni sulla concessione di spazi e per razionalizzare in maniera concertata gli spazi nella città Capoluogo. Lo scambio di informazione è utile a non duplicare iniziative e a concedere ulteriori spazi attrezzati a chi già ne detiene.
- j) Contributo per il settore nella stesura del Regolamento per disciplinare la concessione di patrocinii economici.
- 4) **Formazione Professionale** nei primi cento giorni: La Provincia gestisce solo i servizi collegati alla Legge 19 ma tutta l'attenzione è puntata sulla firma

Protocollo d'intesa con il Comune di Torraca e l'AGN Sport (Società che gestisce campioni mondiali del nuoto come Cavic e Molina), per sostenere l'avviamento al nuoto agonistico, nell'anno 2010, di un gruppo di giovani cilentani presso l'avveniristica piscina ad autosufficienza energetica da fotovoltaico.

della convenzione con la Regione Campania, che vedrebbe la Provincia quale Ente attuatore del Piano Regionale e dell'FSE.

A ciò va aggiunto:

- a) Avvio di incontri istituzionali con Associazioni di categoria, Ordini Professionali e Rappresentanti di Enti dotati di autonomia funzionale.
- b) Osservazioni al Piano Regionale (recepito) per rendere gli assi più funzionali alla realizzazione della visione politica.
- c) Confronto continuo e Coordinamento con l'Assessorato Provinciale per l'occupazione e con il responsabile del Comitato Tecnico Scientifico della Presidenza.
- d) Avvio di una riflessione sulla strutturazione dell'ufficio in vista del ricevimento della delega per l'attuazione del Piano Operativo Regionale e dell'FSE.
- 5) **Diritto allo studio e Formazione scolastica** nei primi cento giorni: l'impegno per la scuola ha assorbito molto tempo e molta attenzione. La parte

deontologica del vecchio Assessorato alla Scuola ha visto un protagonismo dell'Istituzione Provincia nella cronaca politica.

In merito va ricordato:

- a) riduzione del 10% del capitolo di spesa dedicato alla manifestazione Exposcuola 2009. La soluzione è concordata con la BIMED e comporterà, oltre alla rimodulazione del messaggio culturale (il tema sarà "TERRA"), anche un risparmio per l'Ente di 50.000 euro (considerando anche quanto si spendeva per la pubblicità dell'evento nelle passate edizioni);
- b) pubblicazione del bando per la concessione alle famiglie degli studenti di II grado diversamente abili di un contributo per il trasporto scolastico. Saranno impegnati 700.000 euro per le diverse fasce di merito determinate da reddito ed invalidità riconosciuta. Dell'opportunità è stata data la massima pubblicità e sono stati informati i Sindaci, i Dirigenti scolastici e i Responsabili dei Piani di Zona;
- c) relazioni istituzionali costanti con il CSA (ex provveditorato) al fine di sostenere al meglio le esigenze del territorio spesso vittima di ingiuste decisioni circa la soppressione di istituti e classi;
- d) sostegno concreto e senza demagogia alla causa dei precari della scuola della nostra provincia;
- e) chiusura della fase di rendicontazione dei progetti OFIS in 11 istituti superiori che hanno svolto attività di formazione professionale.

***Assessore alle Politiche giovanili, Informagiovani, Sport, Formazione Professionale, Diritto allo Studio e Formazione Scolastica**

**Marcello Feola***

Una progettualità che rispetta l'ambiente e punta ad una viabilità ragionata: volano dello sviluppo del territorio

Efficienza e trasparenza. Questa la stella polare dei primi cento giorni alla guida dell'Assessorato ai Lavori Pubblici ed Urbanistica della Provincia di Salerno. Un bilancio d'esordio molto positivo, per l'avvocato **Marcello Feola**, pronto ad imprimere una svolta ad uno dei settori nevralgici della macchina amministrativa di Palazzo Sant'Agostino.

“Lo stato dell'arte che ho ereditato non era dei migliori sia perché, al momento dell'insediamento della nuova Giunta **Cirielli**, nel settore dei Lavori Pubblici risultava già completamente esaurita la somma stanziata nel bilancio 2009 per la manutenzione stradale, pari a 9 milioni e 600 mila euro, sia perché si registrava una preoccupante situazione di stallo di alcune importanti opere, già avviate e poi bloccatesi oppure rimaste addirittura solo sulla carta.

Ho ritenuto, quindi, prioritario – spiega **Feola** – perfezionare il mutuo di 5 milioni di euro, per garantire gli affidamenti, già effettuati dalla precedente Amministrazione, in assenza di copertura finanziaria, e poi ridare impulso ad una serie di interventi strategici sul fronte infrastrutturale in tutto il comprensorio salernitano”.

E' il caso della Fondovalle Calore, l'arteria stradale che dovrà agevolare il collegamento tra le aree interne del Cilento e la Valle del Sele, rispetto alla quale sono stati risolti con tempestività i problemi burocratici che avevano bloccato l'esecuzione dei lavori.

Così come è stato sbloccato l'appalto integrato per la strada “Pisciottana” ed è stato scongiurato il definanziamento (con fondi Fas), da parte della Regione Campania, dell'intervento di prolungamento delle vie di fuga nel Comune di Castel San Giorgio. “Stiamo inoltre procedendo al perfezionamento delle varianti urbanistiche necessarie alla realizzazione, nella sua interezza, della variante alla statale 18 che è un'opera fondamentale per il decongestionamento del traffico nell'Agro-nocerino-sarnese – spiega ancora l'Assessore -. E, sempre nell'Agro, abbiamo raggiunto la formale intesa con il Comune di Angri, per l'abbattimento e la ricostruzione del cavalcavia di via Delle Fontane”.

Si prevedono tempi brevi anche per bandire la gara d'appalto per il riassetto complessivo della viabilità che insiste sull'area di insediamento del megastore svedese Ikea, in località Orignano di Baronissi, pronto ad aprire i battenti nel gennaio 2010: “Si è trovata una decisiva intesa procedurale con il Sindaco Moscatiello per siglare la tempistica legata all'avvio della gara d'appalto secondo i criteri dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che eviterà di finire inghiottiti nella rischiosa procedura dell'asta al ribasso”.

Raggiunta poi la piena intesa con Asi e Comune di Salerno sulla definizione del tracciato del nuovo svincolo della tan-

genziale di Salerno, che dovrà consentire un accesso diretto all'aeroporto di Pontecagnano e via libera è stato dato anche alla realizzazione della nuova variante nel comune di Vallo della Lucania: un'opera che, oltre ad essere al servizio del centro urbano cittadino, faciliterà il raggiungimento di altri paesi dell'entroterra.

Ed è proprio la valorizzazione delle zone interne della parte meridionale della Provincia l'obiettivo del nuovo ambizioso progetto, che è intenzione di **Marcello Feola** far inserire tra le grandi opere infrastrutturali della Regione Campania: “La cosiddetta strada del Parco è la nuova arteria di collegamento tra Campagna e Vallo della Lucania, che consentirà di decongestionare il traffico sulla S.S. 18 Tirrenica Meridionale e di incrementare l'accessibilità dell'area interna del Cilento – spiega – L'obiettivo è quello di procedere all'istituzione del tavolo tecnico-istituzionale previsto dal Protocollo d'Intesa già stipulato con l'Assessorato regionale ai Trasporti e Viabilità, per realizzare lo studio di fattibilità per il collegamento e per porre in essere tutti gli adempimenti necessari per l'inserimento dell'intervento fra i Grandi Progetti previsti dal POR Campania 2007/2013”.

Non solo nuovi cantieri, ma anche un nuovo modus operandi dovrà però essere d'ora innanzi la “regola” nel campo dei lavori pubblici.

E' questo il senso ultimo di una delibera, approvata dalla Giunta provinciale, su proposta dell'assessore **Feola**, che detta nuove regole per gli insediamenti produttivi ed obbliga i Comuni a diramare l'elenco cronologico e lo stato di avanzamento delle istanze ricevute dalle aziende. “Se l'ordine cronologico non è rispettato, e una pratica viene esaminata prima di un'altra presentata in precedenza, i Comuni dovranno darne conto. Nessuno dovrà avere insomma canali privilegiati – precisa **Feola** -. Ma c'è di più: vogliamo ridurre le autorizzazioni in variante agli strumenti urbanistici, a cui finora si è fatto un ricorso troppo massiccio nei comuni salernitani. D'ora in poi, i Comuni dovranno accompagnare l'attivazione della procedura di variante con una delibera di Giunta che giustifichi la straordinarietà della procedura. In mancanza di questo, la Provincia o non parteciperà alla conferenza di servizi oppure esprimerà parere negativo”. La finalità è conseguire più trasparenza e pari opportunità nella gestione delle aree destinate agli insediamenti produttivi e fissare precisi criteri procedurali, per garantire il corretto inserimento dell'area destinata ad impianti produttivi nel contesto ambientale, paesaggistico ed infrastrutturale.

*** Assessore LL.PP. e Urbanistica Provincia di Salerno
Prof. Diritto Pubblico Comparato
Università Salerno Facoltà Scienze Politiche**

Il Presidente Luigi Cesaro



Cosa si può fare per battere la crisi e riprendere la via dello sviluppo locale?

Intervento del Presidente Luigi Cesaro sulle linee programmatiche, curato dall'Ufficio di Segreteria.

La domanda che più sento circolare in questi mesi, con insistenza preoccupante, è: "Come si può fare per battere la crisi?". Non esistono ricette magiche ma, certamente, almeno per la Provincia di Napoli, che ho l'onore di rappresentare e guidare, una strategia insieme ai miei assessori l'abbiamo già messa in campo: quella della cultura del fare e del buonsenso amministrativo.

Quando parlo di buonsenso, mi riferisco soprattutto alla qualità della spesa che, in questi tempi in cui la ripresa economica stenta a decollare, deve essere la priorità di ogni amministrazione che funzioni.

Una qualità che passa attraverso un uso corretto e lungimirante dei fondi europei - cosa che qui al Sud non è sempre avvenuta -, un piano d'innovazione tecnologica mirato a modernizzare e snellire le istituzioni e, come ho sottolineato nella presentazione delle linee programmatiche, una razionalizzazione delle società partecipate. Ciò si rende

oltremodo necessario, non solo per ridurre gli sprechi, ma anche per riorganizzare le strutture. Tale scelta, poi, è in linea con le recenti misure introdotte dal Decreto legge "anticrisi", il quale ha previsto, anche per le società miste, il rispetto di parametri relativi al patto di stabilità interno.

L'operazione "antisprechi" da sola, però, non basta. Il rilancio dell'economia e dell'occupazione, a Napoli e nelle sue realtà comunali, richiede un piano di sviluppo che sappia non solo migliorare la qualità della vita dei nostri cittadini, ma anche puntare e valorizzare le nostre ricchezze territoriali.

Tra i tanti progetti che attueremo in tempi brevi c'è, ad esempio, la creazione della Conferenza Provinciale del Turismo, un nuovo strumento collegiale che unirà allo stesso tavolo istituzioni, associazioni di categoria e mondo produttivo, per meglio individuare le criticità del settore e avviare una programmazione strategica che tenga ben presente vocazioni e potenzialità di ogni territorio.

Siamo consapevoli, soprattutto dopo l'apocalisse - rifiuti, che per rendere più attrattivi i nostri territori, oltre ad avviare nuove politiche di sicurezza e legalità, dobbiamo lavorare con il massimo impegno per il risanamento ambientale: non possiamo più permettere che la nostra straordinaria terra diventi ribalta di emergenze distruttive. La questione ecologica e lo sviluppo sostenibile rappresentano la nostra bussola.

Per questo motivo, abbiamo in programma il potenziamento della Polizia Provinciale che dovrà sempre più divenire una "sentinella ambientale", pronta a contrastare il fenomeno dell'ecomafia e a difendere più adeguatamente le nostre coste.





Senza tutela ambientale non può esservi tutela del turismo: questo va sempre ricordato.

Tengo a sottolineare che il nostro piano di sviluppo prevede quello che io chiamo “Patto per il futuro e il lavoro”, basato essenzialmente su tre pilastri: riorganizzazione e reale funzionamento dei Centri per l'impiego; rafforzamento del rapporto tra scuole e mondo imprenditoriale; trasferimento alla Provincia della delega alla formazione professionale, “trattenuta” ancora dalla Regione Campania, che diventa centrale e strategica in un sistema di organizzazione delle politiche attive per il lavoro.

Turismo, sicurezza, ambiente, lavoro e riqualificazione del territorio.

Il nostro progetto, infatti, è quello di innescare un processo di ristrutturazione dell'armatura urbana, riequilibrando Napoli e la sua area metropolitana, nel quadro complessivo di un equilibrio tra fascia costiera e rilancio delle zone interne. Si tratta di ribaltare il concetto “napolentrico”, per privilegiare quello policentrico verso le realtà comunali, le province contigue e i mercati mediterranei.

Una nuova Provincia, insomma, che si prepara a divenire Città Metropolitana. Il passaggio accrescerà il ruolo e l'importanza dell'Ente, in previsione soprattutto dell'attuazione del federalismo fiscale. Per dare seguito al disegno metropolitano, lavoreremo per una rivisitazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, principale strumento di governo a disposizione di un ente, su cui va ricercata la massima condivisione con le realtà comunali e territoriali e, a breve, attiveremo anche una Consulta per l'Area Metropolitana, tavolo collegiale che sarà espressione di tutte le forze politiche, in cui si confronteranno rappresentanti delle realtà locali, esperti, economisti, urbanisti che proporranno soluzioni per il progetto Grande Napoli. Solo così si possono ridisegnare funzioni vincenti, valorizza-

re le opportunità del nostro straordinario patrimonio, fatto di ricchezze archeologiche, architettoniche, artistiche e ambientali.

In più, nell'ottica di una strategia funzionale di infrastrutture, che prevede innanzitutto una modernizzazione della rete viaria provinciale, ristabiliremo un rapporto di confronto e di progettualità vera con il mondo delle imprese che si basa su un punto fondamentale: le istituzioni, nella realizzazione delle opere, devono occuparsi della programmazione e del controllo, mentre il privato deve dedicarsi alla progettazione, all'esecuzione e alla gestione. La netta divisione dei compiti permetterà di non vedere più cantieri infiniti e capitali vanificati. Questo modello di sviluppo garantirà una maggiore responsabilità delle parti. Insomma, una nuova alleanza tra pubblico e privato, basata su una chiara divisione dei ruoli, è il nostro obiettivo per riportare efficienza e concretezza in quei settori di interventi che ci competono.

Una nuova Provincia per la Grande Napoli: questo è il nostro obiettivo concreto. Non è uno slogan, ma è la sintesi programmatica del nostro duro lavoro quotidiano, per ridare linfa e speranza ai nostri territori. Un meridionalista come Francesco Compagna, rivolgendosi a chi vendeva fumo e sperperava parole sul Mezzogiorno, ricordò, in un suo scritto, che di fronte ai problemi “contava scegliere, non temporeggiare”. Noi lavoreremo su scelte concrete, con competenza, buonsenso e coraggio.

Dialogo, apertura ed etica della responsabilità: questi principi guideranno il nostro lavoro, senza dimenticare mai che per un'autentica stagione di rinnovamento e di “risveglio” operativo dobbiamo riavvicinare il cittadino alle istituzioni, facendogli capire che la politica, la buona politica, è esclusivamente al servizio della collettività.

Luigi Cesaro
Presidente della Provincia di Napoli



Antonio Iervolino

La semplificazione amministrativa è una sfida ardua, ma non impossibile

Politiche Comunitarie, Patrimonio, Protezione Civile ma anche e soprattutto Innovazione Tecnologica e Semplificazione Amministrativa.

Sono diverse e decisamente strategiche le deleghe assegnate dal Presidente della Provincia di Napoli **Luigi Cesaro** all'Assessore **Antonio Iervolino**.

“E' ormai palese che l'innovazione tecnologica è una delle sfide più impegnative per la Pubblica Amministrazione e per il sistema delle imprese campane e riveste un ruolo determinante per riguadagnare competitività soprattutto rispetto ai mercati emergenti - afferma l'assessore **Iervolino** - La Provincia dovrà recitare un ruolo da protagonista orientando le scelte, promuovendo le aggregazio-

ni, stimolando e supportando, non solo economicamente, le iniziative per la creazione di infrastrutture pubbliche di comunicazione”.

Ma fra le deleghe dell'Assessore c'è dell'altro e, sicuramente, quella della semplificazione amministrativa è una sfida ardua da vincere, anche per gli Enti locali. “La Provincia dovrà farsi promotrice di un processo di riorganizzazione per acquisire maggiore efficienza nei propri processi interni - prosegue l'ex senatore **Iervolino** - poichè sarà cruciale il suo ruolo per intercettare tutti i finanziamenti disponibili, a partire dal Por Campania, per avviare il processo di digitalizzazione della macchina amministrativa e l'offerta di servizi avanzati per i cittadini”.

“Il mio assessorato lavorerà in questa direzione - conclude l'Assessore **Iervolino** - per la tutela dei diritti dei cittadini e una migliore qualità della vita, fornendo tutti gli strumenti necessari per semplificare la comunicazione con le istituzioni e ponendo la persona al centro dell'attività amministrativa”. Tra i principali obiettivi che l'onorevole Iervolino intende perseguire col suo assessorato nei prossimi anni ci sono, tra gli altri, la creazione di un web based integrato di gestione delle informazioni dei musei della provincia di Napoli, un progetto di rilevazione telematica sul movimento turistico nel territorio provinciale e la realizzazione di un sistema dinamico integrato di protezione civile per la mitigazione dei “grandi rischi”. In particolare, l'obiettivo di questo progetto è quello di creare un sistema dinamico di acquisizione di dati, allo stato esistenti soltanto a livello cartaceo o comunque non integrati tra loro, nè aggiornati, da inserire in una rete attiva, al fine di favorire gli interventi da realizzare in sede di manifestazione di momenti di crisi. Allo stato la Prefettura di Napoli, in tema di rischio Vesuvio, ha in possesso tutto un complesso di dati riguardanti i singoli Enti locali interessati, a fronte dei quali è intento dell'assessorato elaborare e dare in assegnazione un software capace di interagire in tempo reale, fornendo dati, informazioni sulle reali condizioni dei tratti territoriali, indispensabili in caso di allontanamento improvviso dagli stessi.

Il sistema integrato verrebbe fornito alle forze dell'ordine, alle autorità, agli Enti locali e diffuso a mezzo rete per fronteggiare meglio qualsiasi momento di crisi, garantendo a mezzo del sistema web su tutto il territorio provinciale le condizioni delle arterie stradali, eventuali impedimenti per lavori e simili, oltre alle normali informazioni che caratterizzano i piani di protezione civile.

Inoltre, studiando i movimenti elementari e le difficoltà di spostamento della collettività di fronte a ostacoli caratterizzati da fenomeni di panico, sarà possibile fare simulazioni computerizzate in ordine ai danni attesi.

Chi è Antonio Iervolino?

Nato l'8 marzo 1937 a Ottaviano (Napoli); residente a Napoli.

Professione: Avvocato.

- Laureato in giurisprudenza ed iscritto all'ordine degli Avvocati di Nola;
- manager di importanti aziende vetrarie nazionali ed estere;
- dal 1974 Consigliere Comunale e Vicesindaco di Ottaviano sino al 1980;
- Consigliere di amministrazione dell'Ente Ville Vesuviane in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione;
- dal 1980 Sindaco di Ottaviano sino al 1986;
- Presidente della scuola per infermieri professionali dell'ospedale Cardarelli di Napoli;
- dal 1985 al 1990 Consigliere Regionale della Campania con incarico di Presidente della prima commissione permanente. Successivamente Assessore al Personale, Demanio e Patrimonio, Affari Generali, Avvocatura e poi ai Lavori Pubblici, Acque ed Acquedotti;
- dal 1990 al 1995 Consigliere Regionale della Campania e Assessore al Turismo, Commercio, Sport e Spettacolo. Nel 1994 contribuì in maniera notevole alla organizzazione del G7 di Napoli riscuotendo unanimi elogi dalla stampa e riconoscimenti scritti e gratitudine da parte del coordinatore dell'importante evento, Prefetto Improta;
- Coordinatore nazionale degli Assessori regionali al Turismo e Vice Presidente dell'ENIT;
- dal 1990 al 1993 Presidente della scuola regionale di Polizia Municipale;
- dal 1995 al 2000 Consigliere Regionale della Campania e Assessore alla Urbanistica, Edilizia economica e popolare, Beni Ambientali e organizzazione del Giubileo;
- dal 2001 al 2006 Senatore della Repubblica, Componente e Segretario della commissione Attività Produttive; Componente e Segretario della commissione di inchiesta sulle cause di inquinamento del fiume Sarno, istituita su sua iniziativa; Componente della Commissione Vigilanza RAI e capogruppo della formazione politica alla quale apparteneva nella stessa Commissione.



Severino Nappi*

La modernizzazione e la riorganizzazione della Provincia è una sfida difficile, ma avvincente

L'esigenza di una profonda riorganizzazione e modernizzazione della Pubblica Amministrazione rappresenta un sentimento senz'altro diffuso nel Paese, che aspetta una gestione del servizio pubblico costantemente improntata al rispetto dei diritti degli utenti, all'efficienza e all'efficacia.

Tuttavia, nel nostro territorio, un processo, serio e razionale, di trasformazione della logica e dei sistemi di funzionamento della P.A. costituisce addirittura la preconditione perchè la politica sia davvero in grado di tradurre progetti e proposte in fatti reali.

La nostra idea di Provincia è quella di un Ente che sia strutturalmente e funzionalmente in linea con le esigenze delle realtà, a volte profondamente diverse fra loro, in cui si articola questo nostro difficile territorio, e che, al contempo, sia pure in grado di valorizzarne adeguatamente le potenzialità economiche e culturali, riaffermando, in modo particolare, la sua vocazione di Area metropolitana.

Immaginiamo una Provincia che recuperi la sua naturale funzione di coordinamento delle politiche di sviluppo e di gestione del territorio e sappia essere interlocutore privilegiato con gli altri livelli di governo e con il sistema produttivo ed economico, napoletano e campano.

Vogliamo, quindi, puntare ad una Amministrazione articolata in strutture - snellite e coordinate funzionalmente fra loro a questo obiettivo - che assicuri sia le funzioni di supporto diretto all'Istituzione ed alla Giunta - prevedendo in particolare una cabina di regia capace di programmare e coordinare l'azione di Governo ed anche i rapporti per la gestione dei finanziamenti europei - sia quelle immediatamente destinate alle attività produttive e tecniche di diretta competenza dell'Ente.

Sul piano della gestione delle risorse umane, l'Amministrazione Provinciale di Napoli dovrà puntare, per un verso, alla valorizzazione dei risultati realizzati dalle strutture e, per l'altro, alla valutazione esterna dei servizi erogati.

E' necessario affinare i sistemi di valutazione del personale (non solo della dirigenza) e del funzionamento

delle singole aree; garantire trasparenza dell'organizzazione del lavoro e dei relativi istituti retributivi, incentivanti e premiali, per valorizzare il merito ma anche per sanzionare con maggiore efficacia l'assenza di responsabilità.

Al tempo stesso, intendiamo attivare - nell'ambito di una politica di "governo trasparente" che agevoli la realizzazione concreta dell'efficienza nella attività amministrativa - canali di comunicazione diretta dei cittadini e dei dipendenti con l'Istituzione, anche per la segnalazione di disfunzioni.

Abbiamo cominciato a lavorare per dar vita ad interventi di modernizzazione dei Centri per l'impiego: è tempo di attuare un processo di riorganizzazione, soprattutto funzionale, che attribuisca ai CPL - che, non dimentichiamo, sono gli strumenti di primo intervento per il governo del mercato del lavoro - l'effettiva realizzazione dell'obiettivo legale di incontro tra domanda ed offerta di lavoro e di promozione dell'integrazione mediante la formazione professionale. Sul versante delle scelte operative vogliamo investire, in modo serio e razionale, sulla tecnologia e l'informazione oltre che sulla comunicazione, innanzitutto on-line, dell'attività dell'Ente.

L'ammodernamento tecnologico e, in particolar modo, l'innovazione informatica rappresentano, infatti, lo strumento principale di ogni efficace politica di riorganizzazione e miglioramento dei servizi ai cittadini, anche in un'ottica di maggiore integrazione sociale e di democrazia reale: la piena attuazione dei progetti di digitalizzazione della P.A., finalizzati alla semplificazione e allo snellimento delle procedure amministrative, sarà un passo decisivo.

Nel quadro dell'obiettivo di garantire la massima trasparenza dell'operato pubblico, l'attività amministrativa della Provincia dovrà essere non soltanto facilmente disponibile, ma anche fruibile on-line. Soprattutto, vogliamo lavorare per creare un sistema di e-government fra tutte le Amministrazioni della Provincia: attraverso una sistematica azione di coordinamento anche negli investimenti speriamo di permettere a tutti gli Enti di parlare un linguaggio informatico comune e condividere modelli e processi di gestione.

Insomma, ci attendono anni di lavoro duro, ma la prospettiva di contribuire a cambiare le cose è di grande stimolo.

***Assessore alle Risorse Umane
e all'Occupazione Provincia di Napoli**





Stazione Appaltante Unica Provinciale, un Seminario di Studi ad hoc sugli appalti pubblici

Stazione Unica Appaltante: un Seminario di Studi sugli appalti pubblici, organizzato ad hoc dalla Provincia.

La necessità di avviare al più presto le attività della Stazione Appaltante Unica Provinciale, per non rallentare in alcun modo le delicate fasi degli appalti pubblici in Terra di Lavoro, e l'opportunità di formare ed aggiornare in qualche modo quanti si dovranno occupare delle procedure, ha indotto la Provincia ad organizzare un percorso formativo, un vero e proprio seminario di studi, articolato sui numerosi istituti giuridici afferenti gli appalti pubblici. Il "corso" si è svolto dal 10 al 15 settembre 2009, nell'aula consiliare della Provincia, in Corso Trieste.

Come è noto, alla nuova struttura è stata destinata una sede autonoma (palazzo Femiani in Corso Trieste), alla cui struttura organizzativa sono stati destinati venti funzionari dell'Ente, con particolare esperienza proprio nel Settore dei Lavori Pubblici.

Con questa organizzazione si vuole dare all'Ente un gruppo di eccellenza che dovrà, in concreto, espletare tutte le procedure di gara, per conto non solo dell'Ente Provincia, ma anche degli altri Enti che hanno aderito all'iniziativa.

Hanno preso parte al Seminario di Studi il Dr.



Carlo Buonauro, magistrato del TAR Campania e il Prof. **Carlo di Nanni**, docente di Diritto Commerciale presso la Facoltà di Giurisprudenza della Federico II.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal Procuratore Capo della Repubblica, presso il Tribunale di Santa Maria C.V., Dr. **Corrado Lembo**, che ha trattato gli aspetti penali che caratterizzano il sistema degli appalti.

"Si è deciso di fornire agli operatori ma anche agli amministratori una più approfondita conoscenza dell'intero ciclo degli appalti ma soprattutto - sottolinea il Commissario Straordinario Prefetto **Biagio Giliberti** - l'opportunità di un aggiornamento giuridico-normativo perchè la complessa materia ha subito e subisce modifiche senza interruzione, nello sforzo del Legislatore di porre al riparo le opere pubbliche da qualunque possibilità di infiltrazioni malavitose e di interessi economici che nulla hanno a che vedere con l'interesse pubblico.

La presenza dei Sindaci, che hanno già aderito alla Stazione Unica Appaltante, al seminario ha consentito ad essi non solo di seguire i lavori, ma anche di confrontarsi su ciò che è stato fatto e su ciò che si potrà fare, con la decisione di altri amministratori di aderire all'iniziativa. Ovviamente, l'adesione è estesa ai Commissari prefettizi, alle Comunità montane, all'ASI, all'ASL CE ed all'Istituto Autonomo Case Popolari di Caserta.

Nell'occasione, ha preso anche parte ai lavori del seminario il personale impegnato nel settore degli appalti. Ciò ha consentito anche ad essi di approfondire gli istituti giuridici afferenti l'affidamento di lavori, forniture di beni, servizi alla Pubblica Amministrazione. Come è noto a tutti, l'aggiornamento tecnico-giuridico sugli adempimenti è una necessità fortemente avvertita dagli amministratori e dipendenti che, quotidianamente, devono misurarsi con tale normativa in continua evoluzione.

Con il contributo dell'Ufficio di Gabinetto della Presidenza

Programma del “ Seminario di Studio sugli appalti pubblici ”

Giovedì 10/9/2009 - ore 16:00

Presentazione e saluto - Prefetto **Dr. Biagio Giliberti** -
Commissario Straordinario della Provincia di Caserta

ore 16:30 - **Dr. Corrado Lembo** - Procuratore Capo della
Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria C.V.

Relazione introduttiva:

Aspetti di natura penale che caratterizzano il sistema degli appalti pubblici.

Venerdì 11/9/2009

ore 9:00 - **Dr. Carlo Buonauro** - Magistrato TAR Campania
Napoli

- La parabola della disciplina degli appalti pubblici: dalla legge comunitaria 2004 (l. n. 62/2005) al nuovo codice dei contratti pubblici (D. Lgs. n. 163/2006 e successive modificazioni: i cc.dd. correttivi: D. Lgs. 6/2007 e 113/2007) e le modifiche del cd. terzo correttivo: D. Lgs. n. 152/2008.

- Le procedure di gara nel nuovo Codice degli appalti e nella Legge regionale in Campania: la L.R. 3/2007 e 1/2008 e la declaratoria di incostituzionalità ad opera di Corte Cost. n. 190/2009.

- Le criticità del codice appalti:

- la procedura di infrazione comunitaria. La procedura d'infrazione da parte dell'Unione Europea avverso il sistema italiano degli appalti pubblici (Decisione della Commissione 31.1.2008). Procedura d'infrazione 2007/2309 - Incompleta trasposizione “Codice appalti”

- i rapporti tra Legge statale e Legge regionale: Art. 4 D. Lgs. 163/06 e la Giurisprudenza Costituzionale - Materie non disciplinate dalla Legge regionale Corte Costituzionale 23 novembre 2007, n. 401 - Corte Costituzionale sentenza 30 luglio 2008 n. 320 - Corte Costituzionale - sentenza 1 agosto 2008 n. 322. I contrasti tra normativa statale e normativa regionale e criteri di risoluzione: la composizione della commissione di gara, la disciplina delle offerte anomale ed i limiti all'avvalimento.

- La commissione di gara.

- La disciplina delle offerte anomale.

Analisi della recente giurisprudenza in materia.

Lunedì 14/9/2009

ore 9:00 - **Dr. Carlo Buonauro** - Magistrato TAR Campania
Napoli

- La procedura aperta e la procedura ristretta.

- Il bando di gara: profili sostanziali e processuali. I contenuti del



bando - Modalità di pubblicazione degli avvisi e dei bandi, termini di ricezione delle domande - Disciplina specifica per i contratti di lavori pubblici sotto soglia, procedura ristretta semplificata per gli appalti di lavori: forme e termini di pubblicità, anomalia delle offerte.

- La nuova disciplina della forcella nel D. Lgs. 152/2008.

- Le nuove procedure di affidamento in caso di fallimento e risoluzione del contratto nel terzo correttivo.

- Le novità del terzo correttivo: soggetti ammessi alla gara (consorzi stabili, RTI Associazioni di Volontariato, ONLUS ecc.) e le situazioni di controllo - collegamento.

- Le problematiche in tema di requisiti generali e speciali. Le cause di esclusione e la normativa sui disabili - le problematiche connesse al D.U.R.C.

- I criteri di aggiudicazione: massimo ribasso e offerta economicamente più vantaggiosa.

Le novità del terzo correttivo: Gli adeguamenti previsti in materia di criteri per l'aggiudicazione dell'appalto nell'offerta economicamente più vantaggiosa - Le novità introdotte in materia di criterio di aggiudicazione al prezzo più basso.

La verifica dell'anomalia delle offerte ed i provvedimenti di esclusione.

Analisi della recente giurisprudenza in materia.

Martedì 15/9/2009

ore 9:00 - **Dr. Carlo Buonauro** - Magistrato TAR Campania
Napoli

- Le procedure negoziate ex artt. 56 e 57 D. Lgs. 163/2006 e ss.mm.

- Gli affidamenti sotto soglia ed in economia ex art. 125 D. Lgs. 163/2006.

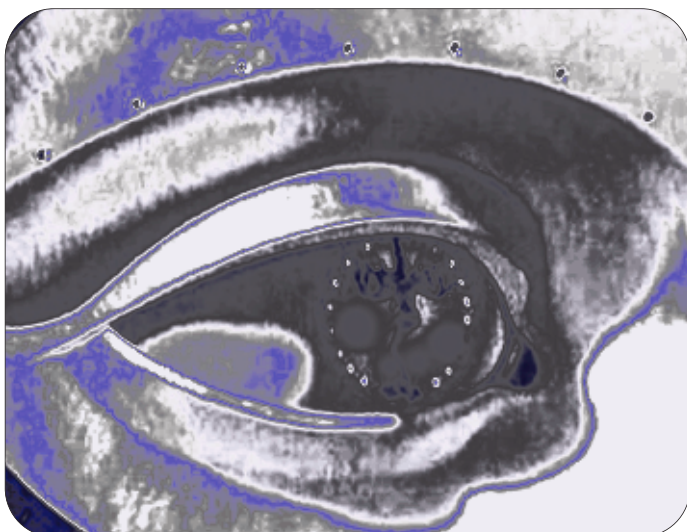
- Gli incarichi di progettazione - La nuova previsione del cd. sbloccacantieri: Decreto-legge 23 ottobre 2008, n. 162, coordinato con la Legge di conversione 22 dicembre 2008, n. 201.

- Aggiudicazione provvisoria e definitiva - Adempimenti - termini - controlli - comunicazioni.

Analisi della recente giurisprudenza in materia.

ore 17:00 - **Prof. Carlo Di Nanni** - Professore ordinario di Diritto Commerciale presso l'Università di Napoli Federico II.

Appalto di servizi nella normativa nazionale e comunitaria: fattispecie, caratteri e vicende.



Il Sindaco Vincenzo De Luca



Mezzogiorno: Salerno, “un'altra Italia”

Tra i tanti record quello della differenziata

di Nicola Landolfi*

Salerno è il primo Comune capoluogo in Italia in riferimento alla raccolta differenziata. Questo record, solo l'ultimo in ordine di tempo, ci dice che siamo in presenza della realtà meglio amministrata del nostro Paese. Un'altra Italia, un'altra Campania. Anche quest'anno le festività per il Santo Patrono, San Matteo, sono accompagnate da inaugurazioni, inizio di lavori, presentazioni di progetti; una messa in campo di iniziative che non sono soltanto di vetrina o di facciata, come spesso qualche detrattore poco attento insinua, ma che servono a dare slancio e impulso ad attività economiche e sociali che altrimenti verrebbero inghiottite dalla crisi senza precedenti che sta riguardando anche il nostro territorio.

Analizziamo alcune opere di questi giorni, a cominciare da quella Piazza Sant'Agostino che darà un nuovo volto e una dimensione a uno dei luoghi più significativi della nostra città.

Con la rotatoria di San Leonardo, poi, e con la piazza a Sant'Eustachio segnali concreti di grande attenzione anche per la parte orientale; con il primo intervento, tra l'altro, cambia faccia la zona d'ingresso all'Ospedale che presto sarà utilizzato, anche in funzione dell'Università e della facoltà di Medicina.

Con la Piazza a Sant'Eustachio, invece, si interviene su un'area delicata, di nuova conurbazione e di grande significato. E, ancora, la Scuola di Via Gaeta (straordinario intervento che assume un significato particolare proprio in questa fase) e la sistemazione dell'area dell'ex nave Concord, luogo simbolo delle trasformazioni e del volto nuovo della nostra città.

Grande attenzione posta anche sulla sicurezza per i cittadini, con la realizzazione della videosorveglianza nella Villa Comunale Teatro Verdi, nella Villa Comunale di Fratte e al Parco del Mercatello e con l'ampliamento della pubblica illuminazione.

Oltre al Sindaco De Luca, va dato atto della capacità di lavoro al Consiglio Comunale e alla Giunta che, senza disperdersi nelle maglie di una politica politicante, dedicano attenzione quotidiana alla città, anche grazie alla collaborazione del personale comunale e delle ditte impegnate nei lavori, con entusiasmo e condivisione del progetto di crescita e sviluppo.

Gli interventi sono decisivi per le sorti future e per la qualità urbana di Salerno, si contraddistinguono tutti per uno sforzo imponente indirizzato alla vivibilità dei quartieri, alla tutela ambientale, alla sicurezza, alla trasformazione urbana, ai parcheggi, alle grandi infrastrutture, alla creazione di lavoro e sviluppo.

***Capogruppo consiliare**



Landolfi

Salerno: più opere pubbliche mirate, più vivibilità per i cittadini

Il Sindaco di Salerno, **Vincenzo De Luca**, nel corso di una conferenza stampa, ha illustrato un ampio programma di opere e lavori pubblici che saranno inaugurati o consegnati.

Uno sforzo imponente, indirizzato alla vivibilità dei quartieri, alla tutela ambientale, alla sicurezza, alla trasformazione urbana (parcheggi, grandi infrastrutture...), alla creazione di lavoro e sviluppo.

“Salerno si conferma – ha ribadito **De Luca** – al primo posto in Italia per la capacità di trasformazione urbana con opere che hanno mutato la vita della nostra comunità per bellezza e funzionalità. Nel mese di ottobre abbiamo raggiunto anche il primato tra i capoluoghi per percentuale di raccolta differenziata estesa a tutta la città”.

De Luca ha anche rivendicato la capacità di lavoro della Giunta e del Consiglio Comunale che dedicano attenzione quotidiana alla città, anche grazie alla collaborazione del personale comunale e delle ditte impegnate nei lavori con entusiasmo e condivisione del progetto di crescita e sviluppo.

ELENCO COMPLETO DELLE OPERE PER SAN MATTEO 2009

15 Settembre: Raccolta differenziata in tutta la città

Piazza S. Eustachio

Piazza S. Agostino

Rotatoria S. Leonardo

Lungoinno. Ponte di collegamento, 15 settembre 2009

Scuola Via Gaeta, lunedì 14 settembre 2009

Sistemazione area Ex Concord, 8 settembre 2009

Pubblica Illuminazione via Raffaele Mauri

Pubblica Illuminazione Parco Arbostella, venerdì 4 settembre 2009

Strada di collegamento e impianto sportivo a Mariconda, sabato 12 settembre 2009

Sistemazione asilo nido in via Fusandola

Campo Settembrini Fratte

Sistemazione Sala del Coro Umberto I, giovedì 17 settembre 2009

Demolizioni Santa Teresa

Restauro Campanile Annunziata

Arredo Urbano Cooperativa “La Casa”

Parco del Mercatello e ristrutturazione serra

Arredo Urbano Corso Vittorio Emanuele

Museo Scuola Medica Salernitana, lunedì 14 settembre

Arredo urbano approdo Pastena e Polo Nautico

Parcheggi per complessivi 1500 nuovi posti auto:

Parcheggio Ostaglio: 200 posti

Parcheggio Mariconda. Nuova strada collegamento: 50 posti

Parcheggio piazza Madonna Rosario Mariconda: 200 posti

Parcheggio via Ottavio De

Sica: 100 posti

Parcheggio Via Galloppo:

100 posti

Parcheggio via Calenda

e Via Trucillo: 150 posti

Parcheggio Torrione altezza

Mainardi: 200 posti

Parcheggio uscita tangenzia-

le Pastena: 100 posti

Parcheggio Lungoinno

foce fiume: 200 posti

Parcheggio Lungomare

Colombo altezza

Polo Nautico: 100 posti

Parcheggio Chiesa S. Felice

Pastorano: 100 posti

Inizio lavori dell'ex pastificio

Amato, 15 settembre 2009

Inizio lavori sagrato

S. Giovanni Bosco,

16 settembre 2009

Inizio lavori piazza della



Libertà

Inizio lavori palazzo Fruscione, 9 settembre 2009

Inizio lavori videosorveglianza parchi: Villa Comunale - Teatro Verdi, Parco Mercatello, Villa Comunale Fratte

Inizio lavori pubblica illuminazione Cappelle Sup. - loc. Puzzo

Inizio lavori pubblica illuminazione Torrione basso

Presentazione Parco Ex D'Agostino, lunedì 7 settembre 2009

LAVORI IN CORSO

Lungoinno - muri spondali

Struttura commerciale PalaSalerno

Ristrutturazione fabbricato via Centola

Lungoinno - cantiere sottopasso Torrione

Collegamento Brignano - Casa Manzo

Parcheggio via Orazio Flacco

Stazione marittima

Nuovo impianto fognario Giovi Altimari

Nuovo impianto fognario Fuorni - via delle Calabrie

Demolizione palazzo Sabetta

Lungoinno - completamento parco dell'Irno

Metropolitana

Ampliamento cimitero - 3° lotto

Pavimentazione alcune strade del centro storico

Alloggi via Marchiafava

Ristrutturazione ex cinema Diana - 1° lotto

Impianto di compostaggio

LAVORI ULTIMATI ENTRO GIUGNO 2009

Pavimentazione largo Barbuti

Nuova piazza Madonna del Rosario ed annesso impianto sportivo

Rotatorie e parcheggio uscita tangenziale Pastena

Alloggi via Marchiafava lotti 4 e 5

Nuova illuminazione sottopassi Arbostella - via Fornari - via Zanolli Bianco-via Torrione

Messa in sicurezza strada per Giovi San Bartolomeo

Sistemazione e marciapiedi via San Leonardo

Pavimentazione stradale: via L.Petrone, via L. Guercio, via M. Paglia, via

Carmine, via Calata San Vito, via F. Crispi, via Dei Casali, via Torrione, via

Vinciprova, via Maiuri, via Wenner (zona industriale), via S. Baratta, via

F.P.Volpe, via Nizza, via Indipendenza, via Irno, via M.Pagano, via F.Spirito,

via Belvedere, viadotto Gatto, via Salita San Giovanni, via Monti

Completamento pubblica illuminazione Sala Abbagnano - 2° lotto

Scale di collegamento via L.Guercio - via Bottiglieri

Sistemazione marciapiede piazza Vittorio Veneto

Sistemazione piazza di Ogliara

Completamento piazza Sordina

Demolizione fascio binari e sistemazione marciapiedi

Risagomatura rotatoria piastra Nizza



Il Sindaco Rosa Iervolino Russo



Dopo la relazione dell'Assessore Realfonzo ed un ampio dibattito, il Consiglio comunale approva il rendiconto di gestione dell'anno 2008

Prima della pausa estiva, il Consiglio comunale ha approvato il rendiconto di gestione per l'anno 2008. Qui di seguito, per opportuna conoscenza, pubblichiamo una sintesi effettuata dal Capo dell'Ufficio Stampa, dott. Mimmo Annunziata.

“Presieduto da **Leonardo Impegno** e presenti 33 consiglieri su 61, il Consiglio Comunale ha approvato il rendiconto di gestione 2008. Sono intervenuti, ai sensi dell'art. 37 del Regolamento, il consigliere **Moretto** e sull'ordine dei lavori il consigliere **Ambrosino** che ha chiesto di riferire all'Aula le dinamiche della verifica politica, riportata dalla stampa ed effettuata prima dal Consiglio comunale. Il Sindaco, on. **Rosa Iervolino Russo**, nella replica, ha disgiunto il momento politico da quello istituzionale, precisando che il momento della verifica politica è concluso. Presieduti alternatamente dai Vice Presidenti, **Moretto** e **Lupo**, i lavori sono, quindi, proseguiti ai sensi dell'art. 37, con gli interventi di numerosi consiglieri sia di maggioranza che di opposizione. L'ordine dei lavori è quindi iniziato con l'illustrazione dell'assessore **Riccio** della ratifica relativa al finanziamento, da parte del competente Assessorato regionale, del Progetto “Estate ragazzi 2009” che, su richiesta del consigliere **Ambrosino**, è stato ratificato per appello nominale, con 32 SI ed un astenuto.



L'Assessore Riccardo Realfonzo

Con ampia e dettagliata relazione, l'Assessore **Realfonzo** ha, poi, illustrato la manovra del rendiconto di gestione 2008, cui è seguita quella del Presidente della Commissione consiliare al Bilancio, **Saverio Cilenti**. Subito dopo, il consigliere **Moretto** ha letto la lettera che ha inviato al Prefetto per la ritardata approvazione del rendiconto di gestione e le conseguenziali criticità imputabili a questo ritardo. Sulla manovra del rendiconto di gestione si è aperto un dibattito, arricchito dall'intervento dei consiglieri **Gaetano Sannino**, **Alessandro Fucito**, **Salvatore Varriale**, **Carmine Simeone**, **Francesco Nicodemo**, **Ciro Signoriello**.

Nel corso della discussione, il consigliere **Ambrosino** ha richiesto la verifica del numero legale che ha visto 32 presenti. Al termine del dibattito e dopo la replica dell'Assessore **Realfonzo**, l'Aula, su richiesta del consigliere **Signoriello**, ha approvato per appello nominale, con 27 SI, tre astenuti (**Centanni**, **Fellico** e **Impegno**) e 1 NO (**Gaetano Sannino**) la delibera relativa alla ricognizione e alla legittimità dei debiti fuori bilancio manifestatisi dal primo novembre al 31 dicembre 2008.

Il Consiglio ha poi approvato con 30 SI, 1 NO (**Gaetano Sannino**) e un astenuto (**Fellico**) la delibera sulla regolizzazione contabile di lavori eseguiti con somma urgenza per la realizzazione dell'impianto di sollevamento per acque usate, ambito “Castel Maschio Angioino”.

Approvati a maggioranza i due Ordini del giorno che accompagnano la delibera di approvazione del rendiconto della gestione di esercizio 2008. Il primo ODG impegna, tra l'altro, la Giunta a presentare un piano di fattibilità per istituire il “minimo vitale idrico” ed il Consiglio a modificare lo Statuto comunale, introducendo il riconoscimento dell'acqua come bene comune pubblico e l'accesso all'acqua come diritto fondamentale. Il secondo ODG, approvato anch'esso a maggioranza, “impegna il Sindaco a chiedere al Governo centrale una efficace accelerazione nell'erogazione dei trasferimenti ancora dovuti”.

Subito dopo, l'Aula ha approvato, per appello nominale su richiesta del consigliere **Santoro**, con 30 SI, 1 NO (**Gaetano Sannino**) e 1 astenuto (**Fellico**) anche la delibera relativa all'approvazione del rendiconto di gestione 2008.

Approvati, invece, all'unanimità i due ordini del giorno sottoscritti da tutti i gruppi consiliari. Nel primo Ordine del giorno, si impegnano il Sindaco e la Giunta ad istituire un tavolo tecnico di concertazione composto da rappresentanti del Consiglio comunale (maggioranza e opposizione) e dalle organizzazioni Sindacali, al fine di ricercare le migliori soluzioni possibili per la ricollocazione dei circa 25 lavoratori della “Birreria Peroni” che non hanno più alcun sostegno al reddito. Nel secondo Ordine del giorno si impegnano il Sindaco ed il Presidente del Consiglio comunale a sostenere, con gli opportuni atti presso gli organismi competenti, la candidatura della città di Napoli quale sede permanente dell'Assemblea euro-parlamentare Acp-Ue, Africa, Caraibi, Pacifico e Unione Europea”.



Diego Guida*

La cultura prima di tutto: "BiblioNapoliCard" apre le porte gratuitamente nella fase sperimentale

Spazio alle Biblioteche Civiche comunali. E' quanto si propone l'Assessorato alle Biblioteche Civiche comunali che, nell'ambito di un progetto di riqualificazione dell'offerta culturale pubblica, ha lanciato la "BiblioNapoliCard", uno strumento a tutto vantaggio del cittadino.

La BiblioNapoliCard è una tessera di iscrizione, a pagamento, alla Rete delle Biblioteche comunali, grazie alla quale i suoi possessori potranno accedere ad alcuni servizi aggiuntivi, riguardanti il prestito interbibliotecario, e multimediali. Inoltre, grazie alle numerose convenzioni con cinema, teatri, musei e diversi operatori culturali, anche per il tempo libero, sarà possibile ottenere sconti ed agevolazioni.

La Card è distribuita gratuitamente solo nella prima fase sperimentale, cioè fino a dicembre 2009.

L'obiettivo che l'Assessorato si propone è, dunque, quello di "aprire" le biblioteche comunali al mondo esterno, verso temi di più ampio respiro, avvicinandosi sempre più al concetto di biblioteca, quale luogo di aggregazione sociale e

favorendone la vita culturale. Ciò contribuisce a promuovere soprattutto l'immagine del servizio cittadino della rete delle biblioteche comunali.

Gli introiti relativi all'acquisto della card saranno tutti destinati all'acquisto di libri e/o materiale d'uso per la rete delle biblioteche comunali.

La Card potrà essere ritirata, previa esibizione di un documento di identità, tutti i giorni, dalle 9.30 alle 13.00, presso i seguenti punti: - Assessorato alle Biblioteche - Palazzo S. Giacomo III piano - PAN - Palazzo Arti Napoli, via dei Mille, 60 Napoli - U.R.P. - Ufficio Rapporti con il Pubblico delle 10 Municipalità - Biblioteche Comunali.

Per la realizzazione della BiblioNapoliCard è stato pubblicato un avviso pubblico per la ricerca di sponsor, al fine di "avere" un sistema "chiavi in mano" per la card comunale.

**Assessore alle Biblioteche Civiche – Archivi Storici della Città – Memoria Storica della Città – Tempo Libero
Decoro ed Arredo Urbano del Comune di Napoli*

Proposte di Convenzione

Prezzo ridotto su tutti gli spettacoli

dal lunedì al venerdì presso

Multisala Filangieri – Napoli

Multisala Delle Palme – Napoli

Multisala America – Napoli

Multisala Sofia – Pozzuoli

Teatro Stabile Mercadante

Sconto del 10% sull'acquisto dei

biglietti e degli abbonamenti della

stagione 2009/2010 **Campania**

Artecard 365 gg. al costo di 36

Euro anziché 40 Euro

Campania Artecard Giovani

365 gg. al costo di 26 Euro anziché 30 Euro

Sconto del 10% ai possessori di **BiblioNapoli**

Card sull'acquisto di libri di varia e lettura ad

esclusione libri scolastici ed universitari presso:

Libreria Scientifica Editrice Pisanti

– C.so Umberto I, 38/40 - Napoli

Libreria Vesuviolibri Villa Bruno

– via Cavalli di Bronzo 24 – S. Giorgio a

Cremano

Libreria Loffredo – via Kerbaker, 19/21 – Napoli

Cartolibreria Giorgio Lieto

– Viale Augusto, 43/51 – Napoli

Libreria Mancini

– via Nuova Poggioreale, 11 – Napoli

Libreria Il Punto di Partenza

– via G. De Rosa, 111 – Bacoli (Napoli)

Libreria Narciso – Piazza Cavour, 60 – Napoli

Libreria La Bancarella

– Galleria Umberto, 80/81 – Napoli

Libreria Neapolis

– via San Gregorio Armeno, 4 – Napoli

Jamm Cartografia e librerie per viaggiare



– via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 32 – Napoli

Sconto del 10% sui libri in commercio (libri

nuovi)

Sconto del 15% sui libri "Colonnese Editore"

Sconto del 10% sulle Riproduzioni di Stampe e

Oggettistica contemporanea presso:

Libreria Colonnese sas

– via S. Pietro a Majella, 32/33 Napoli

Sconto del 10% sui libri in commercio

Libreria Tullio Pironti – Piazza Dante – Napoli

Edenlandia e Zoo di Napoli:

Acquisto "Bracciale dell'allegria" e ingresso al

Parco al prezzo di Euro 10.00 anziché Euro 12.50

Tariffa speciale Edenlandia + Zoo di Napoli

Euro 12.00 anziché Euro 17.50

Sconto del 20% sugli ingressi feriali alla piscina

olimpionica Mostra d' Oltremare – Napoli

Museo MADRE – Napoli

autorizzazione a tutti i possessori della

BiblioNapoliCard a pagare l'ingresso ridotto

qualora oltre a voler accedere in biblioteca,

volessero visitare il museo e le mostre in corso.

Applicazione Tariffa studenti per l'iscrizione ai

corsi e alla biblioteca dell' **Institut**

Francais de Naples Le Grenoble – Napoli

PAN Palazzo Arti Napoli

Riduzione sul prezzo di ingresso e inseri-

mento nella mailing list

Teatro Diana e Teatro Delle Palme

Sconto del 15/20% - fino ad esaurimento

posti - per gli abbonamenti e /o per l'ac-

quisto del singolo biglietto per la prima

rappresentazione di ogni spettacolo e per

le rappresentazioni di martedì e giovedì

sera ore 21.00 – Stagione 2009/2010

Il Teatro Soc. a r.l. Galleria Toledo biglietti

unico ridotto 11 Euro anziché 14 Euro

Nuovo Teatro Nuovo – Napoli Stagione

2009/2010

Abbonamento Stagione Teatrale mart.-giov. 80

platea, 70 galleria anziché 100 e 90

Abbonamento Stagione Teatrale ven.- sab 90

platea, 80 galleria anziché 110 e 100

Abbonamento Stagione Teatrale dom 100 pla-

tea, 90 galleria anziché 120 e 110

Biglietto unico ridotto (dal martedì al giovedì) 12

platea, 10 galleria anziché 16 e 14

Biglietto unico ridotto (da venerdì a domenica)

14 platea, 12 galleria anziché 18 e 16

Multicinema Modernissimo (escluso sala 4) e

Happy Maxicinema Afragola – prezzo ridotto

ragazzi nel giorno di venerdì non festivo o prefe-

stivo **Teatro Totò** prezzo ridotto sull'acquisto dei

biglietti **NAPOLITEATROFESTIVAL** – Sconto

del 20% sull'acquisto dei biglietti del Festival.

Accordi di collaborazione con:

Circumvesuviana

Premio Napoli

Museo Civico di Castel Nuovo